Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale MIGRANTI PRESS
di ROMA del 1-3-79

MIGRANTI-press Anno I n. 1 1 marzo 1979 p. 1

PERCHE' NASCE "MIGRANTI-press"

Siamo convinti che anche l'informazione è potere e fa comunione: la ripetuta esigenza al riguardo per moltiplicarla e migliorarla lo conferma.

La partecipazione, d'altra parte, presuppone ed esige un rapporto continuo tra centro e periferia, tra presenze ed esperienze di diverso genere ed in qualsiasi luogo.

Convinti di questa realtà, stimolati da ripetute richieste e confortati dall'approvazione sia dei delegati nazionali per i missionari in Europa che dei delegati delle regioni italiane, diamo inizio alla pubblicazione di un bollettino di informazione con l'intento di attuare un più organico collegamento tra UCEI, missioni cattoliche, delegazioni regionali e diocesane, chiese locali, operatori socio-pastorali; di facilitare la lettura dei fatti di emigrazione alla luce dei valori cristiani e di avere, inoltre, al riguardo uno scambio franco e proficuo con altre associazioni ed organismi.

L'informazione di "MIGRANTI-press" vuole, infatti, privilegiare esperienze, interpretazioni, proposte ecclesiali; vuole cogliere il risvolto socio-pastorale dei vari aspetti implicati nelle migrazioni interne, in quelle estere, nella problematica degli stranieri in Italia e in quella dei profughi.

Si tratta, quindi, di una informazione che intende essere "complementare" e non concorrenziale a quella fornita da altre organizzazioni operanti nel settore con un taglio diverso.

Ci proponiamo di integrare innanzitutto la stessa rivista "SERVIZIO MIGRANTI", che riporta in prevalenza studi pastorali e socio-pastorali senza poter fornire, con la dovuta tempestività, quelle notizie immediate, che pure formano il tessuto di chi vive l'emigrazione. Abbiamo ritenuto che "MIGRANTI-press" possa risultare uno strumento utile a chi intende impegnarsi nei problemi dei lavoratori migranti non settorialmente, ma secondo la prospettiva dell'uomo integrale propria della fede cristiana.

In questo spirito il gruppo di redazione avvia il presente servizio e lo affida alle critiche, ai suggerimenti e specialmente alla collaborazione dei destinatari.

LA REDAZIONE

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CELITALIA

di ..... del 1-3-79

PER LA PRIMA VOLTA

Per la prima volta gli italiani residenti nei Paesi della Comunità saranno chiamati alle urne e concorreranno con i loro voti all'elezione dei rappresentanti al Parlamento Europeo. La data del 10 giugno 1979 assume così un significato particolare. Segna la fine di un ostinato ostracismo democratico nei confronti degli emigrati, durato oltre trent'anni, ed apre la strada per l'attuazione integrale del dettato della Costituzione Repubblicana che chiaramente sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alle urne. Un diritto-dovere sino ad oggi disatteso per calcolo ed opportunismo politico. Occorrevano le elezioni europee per vincere la tenace opposizione dei comunisti, per dare ragione alla perseverante battaglia parlamentare intrapresa dal MSI-DN e per indurre gli altri partiti a non rendersi responsabili di un genocidio democratico troppo a lungo perpetrato. Giustizia viene resa almeno ad una parte degli italiani all'estero, in attesa che venga estesa senza discriminazioni agli oltre 5 milioni di connazionali in possesso di regolare passaporto. La conquista del "privilegio" (tale è ancora considerato da certi uomini politici definiti di "sicura fede democratica") è solo un primo passo, cui deve seguire l'attiva partecipazione degli elettori residenti nell'Europa comunitaria per trasformare in termini concreti il conseguimento di poter votare in una netta vittoria. Gli scettici, i denigratori per partito preso sono sempre in agguato. Costoro sperano nella scarsa affluenza alle urne, nella mancanza di senso civico, nella non importanza del voto data dagli emigrati per giustificare l'atteggiamento sin qui seguito dai governi a conferma di un disinteresse diffuso e generalizzato degli italiani all'estero. Costoro puntano sulla sfiducia, sull'assenteismo, sulla diserzione. Anche per questo motivo, che fa estremamente comodo ai detrattori ed a coloro che trattano con sufficienza e con malcelato disprezzo il mondo dell'emigrazione, i connazionali ora "privilegiati" ad esercitare il diritto di voto possono e devono dare una risposta esauriente dimostrando di essere differenti da come li si è dipinti e da come li si è trattati finora, vale a dire alla stregua di poveri emarginati. Dalla misura del loro impegno si esalta l'affermazione dei loro diritti. Dovranno cioè partecipare in alta percentuale a questa importante competizione elettorale con la quale verrà delineato, attraverso la volontà popolare, il quadro politico di una Europa libera ed unita. E dovranno votare con oculatezza per evitare di rendere sterili i loro suffragi e di dare ragione a coloro che in malafede sostengono ininfluente il voto dei connazionali all'estero. Chi ha varcato le frontiere sotto l'assillo del bisogno per conseguire il diritto al lavoro in altre terre, sotto altri cieli, conosce più di qualunque altro cittadino le inadempienze della classe dirigente in Italia. L'emigrazione non è -come si vuole far credere in certi ambienti- un fatto indolore e volontario determinato da semplice spirito di avventura ma, al contrario, una coazione resa acuta dalla disoccupazione, dalla miseria, dalla mancanza di prospettive in una Patria spesso ingrata ed ingiusta verso i suoi figli. Chi ha messo radici all'estero lo ha fatto a proprio rischio e pericolo, con la solitaria determinazione di superare gli ostacoli, di emergere per laboriosità ed intraprendenza. Altro che italiani di seconda categoria! Sono loro i migliori cittadini che in terra straniera hanno saputo costruirsi una civile esistenza senza tessere di partito, senza intrallazzi e raccomandazioni. Nel momento di votare, di scegliere per chi votare, gli italiani residenti nella Comunità non possono premiare i responsabili del loro dramma, assolvendoli anche dal non aver adempiuto ai doveri di governanti. Debbono ricordare con quale struggente dolore si sono distaccati dai loro cari, con quale peso di nostalgia hanno iniziato la nuova vita tra privazioni ed abnegazioni, senza alcuna tutela, senza assistenza, gettati spesso allo sbaraglio. Se non dimenticheranno i tempi duri degli inizi quando nel totale abbandono furono costretti ad inserirsi solo con la prepotenza della loro volontà, dovranno far convergere i suffragi -anche in termini di civile protesta- su chi si è sempre adoperato per abolire gli steccati assurdi tra italiani dentro e fuori confini, chi si è battuto per far cessare gli odiosi ostracismi, chi ha recepito le loro istanze e legittime aspirazioni. Un voto contro l'attuale regime clerico-marxista, imperante in Italia per grazia ricevuta di pochi privilegiati, è la sola risposta positiva che abbia un significato chiaro e preciso di contestazione. Dagli italiani all'estero può arrivare il tanto atteso segnale di un cambio di rotta.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale L'UNITÀ
di ..... del 1-3-79

INFORM-EMIGRAZIONE

L'INSERIMENTO NELLA SOCIETA' DEI FIGLI DEGLI EMIGRATI RIENTRATI: LE LINEE EMERSE DAL CONVEGNO INDETTO DALLA REGIONE DELL'UMBRIA.- Si è svolto a Matigge di Trevi il convegno nazionale indetto dalla Consulta regionale umbra dell'emigrazione e dal Servizio regionale per l'anno internazionale del bambino sul tema "Inserimento nella società dei figli degli emigrati rientrati - Ruolo delle Regioni, degli enti locali e della scuola". Al convegno hanno partecipato rappresentanti di varie Regioni italiane, di associazioni nazionali e regionali degli emigrati, di organizzazioni sindacali, dei Ministeri degli Esteri, della Pubblica Istruzione e dell'Interno, del C.I.Em., del Formez, di enti locali, del mondo della scuola e dell'università.

Dal convegno, i cui lavori sono stati presieduti dall'Assessore regionale ai servizi sociali Vittorio Cecati, che è anche Presidente della Consulta regionale umbra dell'emigrazione, sono emerse alcune indicazioni di massima: sul piano della problematica estera, l'esigenza di chiarire i rapporti tra Regioni e Governo centrale in relazione alla legge 382 e al decreto 616 per ciò che concerne l'attività promozionale all'estero delle Regioni, con la conseguente creazione di un rapporto organico di collaborazione a livello non soltanto politico ma anche tecnico-amministrativo; sul piano interno, la constatazione che il problema dei bambini emigrati che rientrano va visto sotto un aspetto globale, evitando penalizzazioni e ghettizzazioni ed inserendo i ragazzi nel normale sistema scolastico; in linea generale l'elaborazione di una politica migratoria inserita nella programmazione triennale, affrontando i problemi di riequilibrio economico e territoriale e colpendo quindi alla radice le cause strutturali del fenomeno emigratorio.

Dopo i saluti del Sindaco di Trevi Scocchetti, del Presidente dell'Ar.lef Lombardi e dell'Assessore regionale alla formazione professionale Mercatelli, i lavori del convegno si sono aperti con un'ampia comunicazione della prof. Serena Di Carlo, dell'Università di Perugia, sul tema "Problemi di inserimento scolastico - Proposte operative per il recupero - Presentazione del progetto del Fondo sociale europeo", che ha illustrato innanzitutto i dati di una ricerca condotta in Umbria sull'inserimento nella scuola e nel lavoro dei figli degli emigrati dopo il loro rientro in Italia, ricerca condotta con il patrocinio della Regione e in collaborazione con alcuni Istituti dell'Università di Perugia e di cui si era già avuta notizia lo scorso anno da una pubblicazione dell'Ecap-CGIL. Dalla ricerca è emerso il disorientamento di ragazzi vissuti in ambienti profondamente diversi, privi della conoscenza della lingua italiana e quindi di fronte a difficoltà estreme di socializzazione e di scolarizzazione. Da qui l'esigenza di un'azione volta al recupero scolastico e ad un aiuto ai nuclei familiari che vivono processi di riadattamento così difficili.

La prof. Di Carlo ha quindi illustrato uno schema di progetto della Regione Umbria che si inquadra da una parte negli ordinamenti del Fondo sociale europeo che prevedono specifici interventi per il recupero culturale dei figli degli emigrati dall'altro nel quadro di riferimento legislativo per la scuola dell'obbligo. Il progetto prevede l'istituzione di due corsi di formazione-perfezionamento per docenti della scuola dell'obbligo, da attivare in due comuni della Regione (Gubbio e Gualdo Tadino). Ai due corsi per docenti si affiancherà un piano di attività didattica, finalizzato al recupero linguistico e culturale dei ragazzi frequentanti classi di una scuola elementare e di una scuola media in ciascuno dei due comuni, nonché un piano di attività di sostegno per tutti i ragazzi rientrati in età di obbligo scolastico e che non l'avessero adempiuto. Il progetto - ha spiegato la relatrice - vuol essere un intervento finalizzato al recupero delle capacità espressivo-comunicative dei bambini e pre-adolescenti culturalmente deprivati, siano stati investiti o non dalle esperienze di emigrazione. Non si vuole proporre cioè un intervento che si rivolga ai

./.

IN FORM 1-3-79

2

soli ragazzi ex emigrati che finirebbe per ghettizzarli anche se in condizioni che potrebbero essere di privilegio nei confronti di altri ragazzi che portano anch'essi handicap da deprivazione culturale e da marginalità ambientale.

Competenze delle Regioni e degli Enti locali per i problemi dei "rientri".-

E' seguita una comunicazione del prof. Carlo Brutti e del prof. Angelo Di Carlo, docenti all'Università di Perugia, sui "Problemi psicologici del bambino e dell'adolescente rientrato nel processo di reintegrazione ambientale". Su tale relazione, che riguarda una specifica ricerca su 78 ragazzi tra gli otto e i quandici anni, l'"Inform" si ripromette di dare maggiori notizie in un successivo servizio.

Quindi il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Terni, Mario Domenico Dominici, ha parlato delle "Competenze politico-amministrative degli Enti locali, in relazione alla problematica del rientro". Egli ha ricordato che con l'entrata in vigore del D.P.R. n. 616 del 24.7.77 le Regioni hanno assunto nuove funzioni e poteri anche nelle materie relative all'emigrazione e che nel convegno di Senigallia esse hanno gettato le basi per un coordinamento delle rispettive legislazioni in materia, da un lato per superare differenti trattamenti tra emigrati originari delle diverse Regioni e dall'altro per promuovere un salto di qualità delle legislazioni stesse per passare da una fase prevalentemente assistenziale ad un'altra caratterizzata da interventi di tipo produttivo.

Passando all'esame delle possibili iniziative degli Enti locali in campo scolastico e di sostegno socio-culturale, il relatore ha affermato che le Province, così come hanno coordinato positivamente l'inserimento in classi normali di bambini handicappati, fornendo all'occorrenza personale specializzato, potrebbero assumere iniziative anche nei confronti dei figli degli emigrati rientrati. Così pure i comuni potrebbero sollecitare ai Provveditori agli studi l'istituzione di corsi di recupero pomeridiani e l'espletamento di attività integrative in aggiunta ai normali corsi. Altri campi d'intervento degli enti locali nei confronti degli emigrati rientrati sono quelli dell'edilizia abitativa, delle strutture sportive e del tempo libero. L'importante - ha detto Dominici - è il fatto che l'organismo locale sia reso partecipe delle scelte e coinvolto direttamente, per quanto di sua competenza, in primo piano nell'espletamento di programmi regionali. Molti obiettivi ed aspettative legittime dei nostri emigrati - ha concluso - potranno essere raggiunti se si saprà instaurare una stretta, efficace e stabile collaborazione tra Governo e Regioni, tra queste e l'organismo locale, al fine di conseguire insieme una concezione prima ed un'azione poi di carattere complementare ed unitario.

Rinnovata la richiesta di un incontro Governo-Regioni sul campo di applicazione dell'art. 4 del D.P.R. 616.-

L'Assessore al Lavoro della Regione Lazio, Arcangelo Spaziani, ha successivamente tenuto un intervento sul tema "Problemi di inserimento scolastico dei figli degli emigrati - Proposte operative della Regione Lazio". Ma oltre a trattare questo specifico argomento, l'Assessore si è richiamato alle decisioni della conferenza di Senigallia, all'esigenza di coordinamento e di armonizzazione delle legislazioni regionali in materia emigratoria, all'inserimento nel piano triennale della cifra di 200 miliardi di lire per specifici interventi, formulando la richiesta di fondo che sia, una volta per tutte, chiarito il rapporto con le autorità centrali alla luce dell'art.4 del D.P.R. 616. e sottolineando il diritto-dovere delle Regioni di poter stabilire contatti con le comunità di corregionali emigrati. E sia per giungere a questo chiarimento di fondo, sia anche per venire ad un rapporto organico di collaborazione, ha ribadito la richiesta che abbia luogo quanto prima possibile un incontro a livello Ministro-Sottosegretario agli Esteri ed Assessori regionali preposti al settore dell'emigrazione.

Sulle "Condizioni di marginalità della famiglia e problemi di integrazione scolastica" ha poi parlato la prof. Amalia Amatucci, Presidente del Comitato scuola dell'Unicef

./.

./.

e membro del Comitato per l'anno internazionale del bambino in seno al Ministero della Pubblica Istruzione, mentre l'on. Cristina Papa ha chiuso la serie delle comunicazioni della prima giornata di lavori prendendo la parola sul tema "Le recenti linee politiche della CEE e del Consiglio d'Europa in merito ai flussi migratori di rientro, con particolare attenzione alla fascia giovanile". Dall'on. Papa è venuta la richiesta - dato che sono passati quasi due anni dei quattro previsti per dare attuazione alla direttiva comunitaria sull'insegnamento della lingua e della cultura di origine per i figli degli emigrati - di un'azione incisiva a livello politico per stimolare gli Stati membri a rendere concretamente operante la direttiva stessa.

Disponibilità del Ministero degli Esteri e della Segreteria del C.I.Em. a stabilire rapporti di collaborazione con le Regioni.-

La seconda giornata di lavori del convegno è stata caratterizzata da un ampio dibattito. Il Ministro Sergio Angeletti, Vice Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, ha porto il saluto del Ministro degli Esteri Forlani e del Sottosegretario Foschi, sottolineando l'importanza e l'interesse delle relazioni e dei vari interventi. Per quanto riguarda il punto specifico del rapporto tra Stato e Regioni in relazione all'art. 4 della legge 382 e del decreto di attuazione 616, ha detto di aver preso nota delle richiesta avanzate in modo da portarle all'attenzione delle autorità politiche, manifestando, per quanto riguarda la Direzione Generale dell'Emigrazione e ferme restando le competenze e responsabilità politiche, la disponibilità a rapporti concreti e fattivi ed a scambi di idee e di collaborazione con le Regioni.

Il Consigliere Lucio Forattini, Coordinatore del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione, ha ricordato una recentissima riunione tecnica del C.I.Em. nel corso della quale è stato dato l'avvio alla fase organizzativa di un convegno per la formazione di operatori scolastici specializzati nel problema dei rientri, convegno che avrà luogo quest'anno: per la prima fase, prevalentemente normativa, presumibilmente nella prima metà di aprile e per la seconda fase, più propriamente operativa, all'inizio dell'autunno. In una successiva riunione è stato elaborato uno schema di disegno di legge che intende attuare una riforma della legge del 1925 sulle iscrizioni scolastiche, in modo da consentire l'iscrizione automatica dei figli degli emigrati che rientrano nella scuola italiana dell'obbligo. Per ovviare alle difficoltà che il C.I.Em. incontra nella sua azione - ha proseguito il Consigliere Forattini - si cerca di dare ad essa un'impronta "sburocratizzante", stabilendo nei limiti del possibile un rapporto diretto con enti e persone che si interessano ai problemi dell'emigrazione, attuando gli orientamenti e le istruzioni del Sottosegretario agli Esteri che, per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri, è Segretario del Comitato. Il Cons. Forattini ha concluso auspicando che lo sforzo che si sta producendo possa far assegnamento sulla buona volontà di tutti e sottolineando che da parte della Segreteria del C.I.Em. questa buona volontà esiste, sta cercando di estrinsecarsi in forme forse pragmatiche, ma che certamente possono dare un taglio decisivo per quanto riguarda gli orientamenti dell'azione che il Comitato è chiamato a svolgere.

Tra gli altri interventi segnaliamo quello del Segretario Generale della FILEF, Gaetano Volpe, il quale ha affermato che, di fronte ad un flusso di rientri destinato a continuare nel tempo, la scuola italiana deve attrezzarsi per affrontare questa situazione nuova, tenendo presente che i figli dei lavoratori emigrati sono bambini normali e non vanno trattati con i mezzi tipici che si adoperano per i ritardati mentali: si tratta di un problema importante ed è la scuola italiana che deve compiere un passo in avanti e adeguarsi; così pure è ingiusto che i ragazzi rientrati siano costretti a retrocedere ad una classe inferiore. Altre considerazioni di Volpe hanno riguardato i rapporti Regioni-Governo e quelli posti dal piano triennale.

Felice De Lucia, dell'Istituto Fernando Santi, ha detto che l'inserimento dei figli degli emigrati nella scuola e nella società deve costituire un'armonica programmazione di iniziative del Governo e delle Regioni, per evitare che un'azione disarticolata produca soluzioni non omogenee nelle varie Regioni. Il problema del rientro deve essere

affrontato coinvolgendo le varie entità istituzionali, perché si tratta di affrontare non solo i temi scolastici ma anche quelli della casa e del lavoro. Per quanto riguarda l'aspetto della scuola, la prima fase dev'essere la formazione del corpo docente, attraverso corsi obbligatori di aggiornamento, curati dai Provveditorati agli studi e in stretta collaborazione con le Regioni e gli altri enti locali. L'integrazione - ha concluso l'esponente del "Santi" - deve avvenire all'interno della comunità scolastica, con tecniche e programmi rinnovati, che rendano il bambino - emigrato e non - protagonista, elaboratore diretto del processo di sviluppo culturale.

Degano, della Consulta dell'Emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, ha ricordato che è necessario l'apporto degli emigrati per la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto. Mancano diecimila unità lavorative, specialmente nel settore dell'edilizia e non è facile reperire la manodopera qualificata per far fronte ai lavori già approvati e la Conferenza regionale dell'emigrazione, di prossima attuazione, cercherà di stimolare il rientro dei lavoratori emigrati perché aiutino il Friuli a rinascere. Anche la Regioni Friuli-Venezia Giulia è favorevole ad accordi precisi sull'articolo 4 del D.P.R. 616 perché è chiaro - ha detto Degano - che gli emigrati vogliono che sia stabilito il contatto tra Regioni e comunità all'estero: il Friuli-Venezia Giulia, in dieci anni di attività, ha sempre mantenuto ed intensificato i contatti con gli emigrati, sia direttamente sia tramite le associazioni, e non ha mai interferito nella sfera propria dello Stato.

Ermina De Grandis, della Federazione CGIL CISL UIL, ha affermato che la strada da percorrere è quella della verifica, della sperimentazione, e quindi dei progetti pilota, come quello che la Regione dell'Umbria intende portare avanti. In Italia - ha proseguito - non esistono i corsi obbligatori di educazione permanente per gli insegnanti: è un argomento che bisogna seriamente affrontare e qui giocano un grande ruolo gli enti locali attraverso la formazione professionale. L'anno internazionale del fanciullo - ha pure affermato - ci pone il tema dell'emigrazione, da affrontare come problema dell'intera comunità nazionale: occorre fare il punto sulle condizioni dei bambini emigrati e sulle misure da adottare, attraverso progetti pilota, indagini sistematiche in collegamento con le università e gli istituti di ricerca.

Le conclusioni dell'Assessore Cecati.-

Il convegno si è chiuso con l'intervento dell'Assessore ai servizi sociali della Regione Umbria, Vittorio Cecati. Egli ha tenuto a sottolineare il senso dell'iniziativa presa dalla Regione, attraverso la quale essa si è inserita in modo estremamente concreto nella celebrazione dell'anno internazionale del bambino; iniziativa che comunque non ha intenti puramente celebrativi e non è destinata ad esaurirsi nell'arco di un anno, ma rappresenta un impegno di lavoro permanente, che ha la sua motivazione nell'esistenza di un problema concreto, prodotto da fenomeno dei rientri, che si manifesta da alcuni anni e che è sicuramente destinato a manifestarsi anche negli anni futuri. La consapevolezza del ruolo centrale delle Regioni - ha aggiunto Cecati - stenta ancora a farsi strada in certi ambienti governativi, forse perché non si è compreso fino in fondo che con il sorgere delle Regioni esse sono diventate un punto di riferimento di grandi attese per tutto il mondo dell'emigrazione: non è possibile né al Governo centrale da solo, né alle Regioni da sole, costruire in Italia una politica dell'emigrazione, dare una risposta adeguata ai problemi generali e particolari, sempre molto complessi, che ci vengono proposti dal mondo dell'emigrazione. Egli ha quindi manifestato il suo apprezzamento per la disponibilità manifestata nel corso del convegno ad avviare forme di collaborazione tra i vari organi istituzionali su una materia che necessariamente richiede uno sforzo coordinato.

Rispetto ai grandi problemi dell'infanzia - ha detto l'Assessore avviandosi alla conclusione - il problema del reinserimento dei figli degli emigrati può al limite apparire modesto dal punto di vista quantitativo; sappiamo però che affrontando questo problema mettiamo il dito in un meccanismo che dev'essere cambiato. E sappiamo che anche questo modesto obiettivo che ci proponiamo ha bisogno di un largo consenso di forze, di competenze, di apporti, di esperienze quali quelle che in questo incontro, durante un giorno e mezzo di discussione, si sono ritrovate insieme. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale UNITÀ

di ROMA del 1-3-79

Cattivo auspicio

La legge per le elezioni europee prevede (art. 53) che il Ministero Affari Esteri assuma «personale a contratto a durata determinata per un periodo massimo di nove mesi» per collaborare con i vari Consolati per l'organizzazione delle operazioni di voto «in loco» nei vari Paesi della Comunità. Non è ancora certo che i nostri emigrati possano votare sul posto in quanto non tutti i governi hanno fornito le garanzie richieste dalla legge (art. 25) e che devono comunque essere verificate dalle Commissioni Esteri della Camera e del Senato, è però già certo che con queste assunzioni si stanno combinando molti pasticci.

A quanto risulta i posti vengono distribuiti fra i vari consolati non tanto in rapporto a reali esigenze elettorali, ma per colmare vuoti e lacune di apparati consolari e anche per permettere di sistemare alcuni raccomandati di ferro: non a caso i sindacati del personale degli esteri avevano accolto con molte riserve l'art. 53 della Legge. Il ministro Migliolo, «deus ex machina» della Direzione dell'Emigrazione sembra che, su questa questione, abbia lasciato mano libera alla Direzione del Personale (Ferrari), che a sua volta ha lasciato i consoli «liberi» di realizzare le assunzioni secondo i loro personali criteri. Con tutte queste «libertà» risulta che sono stati e vengono discriminati i candidati «di sinistra» e assunti coloro che sono presentati da dc o da notabili. Casi limiti, per ora, quelli di Londra e Colonia. A Londra (cinque posti) tra chi si è offerto vi erano due comunisti: il primo è stato scartato «perché laureato e quindi perché troppo qualificato per mansioni subalterne», la seconda «perché aveva una qualifica media» e questo dopo aver tentato di «motivare» l'esclusione cercando di provare che non era residente da abbastanza tempo. A Colonia (sei posti), dopo aver scartato tutti i candidati di sinistra, uomini e donne, è stata assunta, guarda caso, la consorte del sig. Pintagro, dirigente dc, che pure aveva presentato la sua domanda «in extremis».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale + AISE

di ..... del 15.2.79

aise- celebrata a potenza la 1° conferenza regionale della filef.

potenza (aise)- ha avuto luogo nei giorni scorsi a potenza la 1a conferenza regionale della filef, hanno partecipato circa 200 delegati e invitati. la discussione ha riguardato la politica del lavoro e lo sviluppo del mezzogiorno, per assicurare un adeguato reinserimento ai lavoratori emigrati che rientrano nella regione. " il presidente della filef della basilicata, donato manieri, -si legge in un comunicato- ha tracciato nella sua relazione le linee fondamentali dell'attivita' della filef, cioe' come esse scaturiscono dall'analisi della situazione italiana e internazionale e dalle esperienze realizzate nella regione con l'apposita legge regionale. a questa legge si apporteranno, come e' stato annunciato, modifiche migliorative, secondo le decisioni prese dalle regioni a senigallia"

nel corso del dibattito sono intervenuti tra gli altri , bove da atella, franco calabrese da venosa, di leo da s. fel capra segretario della consulta regionale dell'emigrazione, da irsina, mancinelli da tito, il senatore scutari del pci, stino del psi, borzoni della dc, il vice presidente del gionale della basilicata vinci, mutri dal comune di banzi cluso i lavori il segretario della filef, gaetano volpe. ha in particolare sollevata l'esigenza dell'impegno unitario soluzione della crisi di governo con un programma di capace di assicurare lo sviluppo del mezzogiorno. (aise)

aise- indicati dall'unaie, i temi di fondo per una politica emigra
toria europea.

roma (aise)- 1) facilitare i ricongiungimenti familiari; rendere con
creta la parita' nella fruizione delle strutture sociali: alloggi scuola, servizi; tutelare i valori e le culture originari dei migranti e dei loro figli; promuoverne la partecipazione alle attivita' civiche e sindacali; 2) tutelarne il posto di lavoro operando in concreto per l'eliminazione della pratica del lavoro nero e della immigrazione clandestina; 3) rendere efficienti le politiche comunitarie ''regionali'' e ''sociale'' affinche' creando delle possibilita' occupazionali e promuovendo lo sviluppo delle aree dello esodo ci si avvii verso il traguardo di un movimento emigratorio liberato dai condizionamenti del sottosviluppo e dell'inoccupazione. questi i temi sostanziali della politica a favore degli emigrati che l'unaie ha indicato alla dc e in particolare al ppe in merito al programma elettorale per le elezioni europee. (aise)

aise- direttivo unaie: l'emigrazione tra i temi prioritari nazionali il ruolo e le esigenze degli emigrati nella tematica delle elezioni europee.

roma (aise)- il consiglio direttivo dell'unaie si e' riunito a roma sotto la presidenza dell'on.pisoni e con la partecipazione degli on. li girardin e storchi e del direttore generale moser.

nel quadro di una valutazione complessiva della situazione politica il direttivo si e' reso interprete della profonda preoccupazione del mondo dell'emigrazione per le conseguenze della crisi di governo che, con la stasi imposta all'attivita' degli organi istituzionali rinvia ulteriormente la soluzione di questioni fondamentali il cui esame era gia' avviato in sede parlamentare. l'unaie ribadisce, pertanto, la necessita' dell'impegno delle forze politiche perche' la problematica dell'emigrazione sia considerata tra i temi prioritari della politica nazionale.

in questo contesto si inserisce la tematica delle elezioni popolari europee che non puo' disconoscere la presenza, il ruolo e le esigenze dei migranti nell'area comunitaria. in proposito il direttivo ha riconfermato l'impegno dell'unaie e delle associazioni aderenti per la sensibilizzazione degli elettori all'estero e per aiutarli a conseguire i diritti loro accordati dalle recenti leggi, ed ha rivolto un vivo appello ai partiti impegnati nella competizione, ed in particolare alla democrazia cristiana, perche' nei loro documenti programmatici trovino spazio anche delle adeguate risposte alle attese degli emigrati.

il consiglio direttivo si e' successivamente soffermato sulle gravi difficolta' in cui viene a trovarsi la stampa dell'emigrazione, sia edita all'estero che in italia, per la sue esclusione dai contributi connessi alla proroga della legge sull'editoria ed ha deciso di richiamare l'attenzione del presidente del consiglio sulla urgente necessita' di dare attuazione all'o.d.g. approvato a suo tempo dal senato per assicurare la continuita' del sostegno a tale stampa.

il direttivo ha, infine, ascoltato una relazione sui convegni e gli incontri organizzati dall'unaie a parigi , francoforte, londra e lussemburgo ed ha esaminato alcuni problemi organizzativi relativi alla assemblea generale dell'unaie convocata per il 30 e 31 marzo in roma. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Aise
di ..... del 1/3

aise- a proposito di ''a proposito del rinvio del convegno sul l'emigrazione''.

roma (aise)- con il titolo ''a proposito del rinvio el convegno sull'emigrazione'', l' ''unita''' pubblica oggi una breve notizia con la quale si annuncia che il senatore calamandrei (pci) ha chiesto ieri , in sede di commissione esteri del senato, che il governo dia maggiori chiarimenti sulle ragioni che hanno portato al rinvio del convegno sull'emigrazione italiana in america latina, programmato per i giorni dall'8 al 10 marzo prossimo. vi si fa inoltre riferimento al comunicato del sottosegretario foschi con il quale si annunciava ufficialamente il rinvio stesso, motivandolo, in parte, con il ritardo di una definitiva conferma di disponibilita' da parte del governo argentino. questo ritardo viene definito dal senatore calamandrei ''preoccupante''' e la stessa commissione esteri si e' trovata d'accordo sulla opportunita' di piu' precise spiegazioni da parte del governo. fin qui i fatti riferiti dall' ''unita'''. il senatore calamandrei pero' non sembra per niente preoccupato dal fatto che, oltre alla ''parziale responsabilita''' attribuibile al ritardo del governo argentino, vi sono responsabilita', molto meno parziali e tanto piu' consistenti, da parte di chi questo convegno doveva organizzare nei fatti. da parte cioe' di quella ventina di persone, rappresentanti di associazioni, di partiti, di sindacati, di patronati, che solitamente usano riunirsi con i funzionari del ministero degli esteri per concertare, e alla fin fine decidere, le cose dell'emigrazione. vi sono stati per il convegno dell'america latina incertezze ed indecisioni come non mai, da parte di tutti, o che, certamente, trovano meno giustificazioni della richiesta di tempo da parte del governo argentino. l'impressione e', purtroppo, che si continui nella logica perversa di fare della materia migratoria una sorta di palestra per esercitazioni di strategia politica. oggi, all'indomani del rinvio ufficiale, il pci e le organizzazioni di sinistra fanno a gara nel lapidare i colpevoli. il governo (leggi foschi) la dc (leggi moser) ed alcuni funzionari ministeriali (?). ma ieri

cosa hanno fatto per evitare che il convegno fosse rinviato? niente. e se le indiscrezioni facessero storia, potremmo dire che i rinvio non ha colto proprio tutti di sorpresa, non e' vero onorevole pajetta? (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
di ..... del 1/3

A colloquio con il sottosegretario agli Affari Esteri Foschi

«Il voto degli emigranti è un'occasione per costruire su più solide basi l'unità europea dei popoli»

Le elezioni per il Parlamento europeo hanno suscitato un rinnovato interesse (in alcuni casi decisamente sospetto), da parte dei partiti politici nei confronti del mondo spesso oscuro e dimenticato della nostra emigrazione. Improvvisamente si è scoperto che all'estero vivono milioni di nostri connazionali con regolare passaporto e quindi in grado di esprimere il loro voto nelle elezioni europee. Il provincialismo, male secolare da cui è afflitta la nostra classe politica, si è improvvisamente attenuato, il disinteresse si è trasformato in attenta partecipazione e i problemi che affliggono i nostri emigrati sono improvvisamente diventati d'attualità.

Per sapere esattamente quali sono le reali condizioni in cui vivono i nostri lavoratori all'estero abbiamo ritenuto opportuno intervistare l'onorevole Foschi sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

Abbiamo chiesto all'onorevole Foschi quale sia attualmente la situazione della nostra emigrazione.

«Non è certamente una situazione facile anche se in evoluzione e con aspetti molto diversi tra di loro, che richiedono non slogan o risposte schematiche e statistiche, ma aggiornate, e realistiche risposte. L'emigrazione è cambiata in cinque anni quanto non era cambiata nei cinquant'anni precedenti. Ci troviamo di fronte ai seguenti dati. Fuori dai confini d'Italia vi sono oggi circa 6 milioni di italiani con regolare passaporto, di cui la maggior parte si è stabilita in via definitiva nei rispettivi Paesi di emigrazione. Un secondo gruppo, con prevalente localizzazione nei Paesi europei, è invece eccessivamente esposto alla fluttuazione di un mercato tuttora caratterizzato da una sfavorevole congiuntura economica e da un elevato livello di disoccupazione che finisce per scaricarsi prevalentemente su oggetti socialmente più esposti. È esso ovviamente il gruppo su cui, senza trascurare gli altri, si appuntano le nostre iniziative. È stato questo tema, del resto, il più rilevante affrontato nel recente convegno sull'emigrazione italiana in Europa, tenutosi a Lussemburgo all'inizio dello scorso novembre».

In Italia, i rientri superano gli espatri. Quali sono le misure da prendere per favorire il reinserimento degli emigranti nel tessuto economico del Paese?

«Ciò da parecchi anni si se ne è parlato a lungo al Convegno delle consulte regionali dell'Emigrazione, tenutosi a Senigallia due mesi fa e che al di là di quanto già fatto da Governo e Regioni, ha visto avanzare molte proposte per un migliore reinserimento degli emigranti nella nostra realtà. Resta però in ogni caso non poco da fare considerato che il nostro principale obiettivo a media e lunga scadenza deve essere di far si che lo sviluppo del Paese non costringa ancora a ricorrere all'emigrazione come stato di necessità mentre deve accrescersi la libertà di muoversi nel mondo per conoscere diverse realtà e seguire un personale impulso verso nuove esperienze. In tal senso deve essere rigorosamente peseguito tutto quanto possa favorire l'occupazione in Italia, e penso che anche in un più vasto contesto europeo bisogna ormai spingere più a fondo affinchè i capitali si muovano verso il lavoro e non viceversa, mentre all'estero occorrerà insistere su una politica di garanzie e di parità dell'emigrazione rispetto ai lavoratori dei Paesi di residenza».

Con la Svizzera si è giunti alla firma dell'accordo sui frontalieri, dopo molte difficoltà. Per contro la nuova legge svizzera sugli stranieri, sembra disattendere alcune legittime aspettative pur avendo recepito molte istanze di parte italiane.

«La nuova legge sugli stranieri, fra l'altro, col mantenimento della condizionale degli stagionali — per cui abbiamo quasi una «carriera» degli emigranti in Svizzera — non appare, infatti, soddisfacente e l'ho sottolineato al Capo della Polizia elvetica per gli stranieri, Solari, durante la sua recente visita in Italia. Tuttavia gli sforzi congiunti dei due Paesi sono vasti a far stipulare l'accordo sui frontalieri che ho firmato a Berna il 12 dicembre scorso e che regola una serie di questioni su cui il contenzioso era aperto da vari anni. Non voglio tediarLa con i dettagli, ma desidero citare tale accordo come un esempio di quel lavoro paziente, serio e spesso ben poco noto che andiamo svolgendo a favore di collettività italiane, piccole e meno piccole, che hanno la propria occupazione in terra straniera. Ma non è che un esempio della più vasta gamma di negoziati che abbiamo in corso con la Svizzera e che procedono, seppure non senza problemi».

Quali prospettive apre il voto europeo agli emigranti?

«È indubbio che con il loro consenso e la loro partecipazione in loco alle elezione a suffragio universale diretto del Parlamento Europeo vi sarà da parte degli emigrati una più incisiva presa di coscienza del fatto che apparteniamo alla stessa Europa. I cittadini dei paesi ospitanti, che voteranno accanto ai lavoratori italiani nella stessa occasione, potranno forse meglio recepire il fatto che siamo tutti parte integrale della stessa area politica ed economica. Ciò al tempo stesso non potrà non riflettersi sui sentimenti e la coscienza politica dei deputati eletti. In sostanza, le elezioni europee sono un'occasione non indifferente per uscire da un certo schematismo bilaterale nei rapporti tra stati ma anche fra i singoli individui e, attraverso l'esercizio del voto e l'impegno politico e democratico che l'individuo vi profonde, sono l'occasione per costruire su più solide basi l'unità europea dei popoli, fondata su una politica sociale comune, cui sia finalizzata la politica economica.

n. 161/1
inpol
elezioni europee: per voto italiani in paesi cee

(ansa) - roma, 28 feb - il deputato democristiano pontello ha chiesto con un'interrogazione al ministro degli esteri se sono state assunte dal governo italiano tutte le iniziative necessarie per raggiungere con i singoli governi dei paesi della comunita' europea le intese per garantire l'esercizio del voto degli italiani residenti nei paesi comunitari. pontello osserva, tra l'altro, che la legge prevede procedure abbastanza complesse per cui sono indispensabili tempi ''sicuramente non brevissimi'', egli osserva infine che ''ingiustificati ritardi'' nelle iniziative del nostro governo potrebbero compromettere l'esercizio del voto da parte dei cittadini italiani residenti nei paesi comunitari.
h 1429 pv/fv
nnnn

AVVENIRE dell'1/3

INTERROGAZIONE DEL DEMOCRISTIANO PONTELLO

Voto agli emigrati: tempi lunghi?

ROMA — Poco più di un mese fa la Camera approvò in modo definitivo la legge che consente l'esercizio di voto ai nostri connazionali che risiedono nei Paesi della Comunità Europea. Fino a questo momento, però, gli interessati non sanno se e come potranno votare e se i governi locali riusciranno a garantire la segretezza del voto.

Allo scopo di chiarire il problema e di dare una risposta precisa alle centinia di migliaia di italiani che risiedono nei Paesi della CEE, il deputato democristiano Claudio Pontello ha presentato ieri un'interrogazione al ministro Forlani. In esso si ricorda la legge approvata dal nostro Parlamento e si chiede se effettivamente il governo italiano ha assunto le opportune iniziative per raggiungere con gli altri governi « le intese atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto degli italiani residenti nei Paesi della Comunità ».

In particolare, Pontello, facendo presente la complessità delle procedure previste dalla legge, si preoccupa che i tempi possano allungarsi senza consentire, in ultima analisi, che gli interessati esplichino il loro diritto. In sostanza, se il governo non avesse ancora ottenuto risposte precise dai governi degli altri Paesi della CEE, dovrebbe — suggerisce Pontello — sollecitare ora il raggiungimento definitivo delle intese.

...istero degli Affari Esteri
...EZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ritaglio dal Giornale
di ..... del 1/3

Dichiarazione di Lezzi critica il Consiglio

Rischio di nuovi tagli al fondo regionale Cee

di ALBERTO CA' ZORZI

BRUXELLES, 28 — In riferimento alle notizie secondo cui in sede di preparazione del prossimo Consiglio dei ministri della CEE si registrerebbe un orientamento favorevole ad un ulteriore taglio del Fondo regionale approvato dal Parlamento Europeo, e già ridotto dalla Commissione, il compagno Pietro Lezzi, in partenza per Lisbona dove rappresenterà il Gruppo socialista del Parlamento europeo al congresso del PS portoghese, ha dichiarato: «E' assolutamente impensabile che il Consiglio si rifiuti di riconoscere le competenze della Commissione e del Parlamento e di conseguenza leghi validità alle norme e allo spirito dei trattati che si prefiggono ormai da oltre vent'anni il riequilibrio tra le regioni europee. Per parte socialista anche in coerenza con le decisioni del congresso della Confederazione dei partiti socialisti dello scorso gennaio a Bruxelles, è prevedibile una resistenza doverosa, che non esclude il ricorso alla proposta di una mozione di censura nei confronti della Commissione».

Oggi inoltre alla commissione sviluppo del Parlamento europeo sono state esaminate nuove proposte della Commissione per quanto concerne la gestione dell'aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo, già discussa su relazione di Lezzi al Parlamento nel novembre scorso. Le proposte della Commissione contengono miglioramenti sia per quanto concerne la base giuridica e la iscrizione a bilancio dei fondi destinati all'aiuto alimentare, sia per quanto concerne la sostanza della politica dell'aiuto per la quale — a parere del compagno Lezzi — la Commissione deve conservare la responsabilità primaria e per tanto, ribadendo il punto di vista espresso dal Parlamento della succitata sessione, l'ultima parola in tema di aiuto alimentare deve spettare alla Commissione stessa.

E DEGLI AFFARI SOCIALI

LA NAZIONE

I ministri dei paesi della CEE discuteranno dell'orario di lavoro

Il vertice tra sindacati ed esecutivo ha dovuto prendere atto dell'iter delle deliberazioni comunitarie - Una dichiarazione di Barre

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — *Pierre Carniti, segretario generale della CISL, ha lanciato da Bruxelles un siluro all'operazione Scotti tendente ad alleggerire le pensioni sociali italiane. Il nostro ministro ha tentato di togliere dal tavolo della trattativa in corso per i rinnovi contrattuali il problema della riduzione dell'orario di lavoro, e di spostarlo in un negoziato a livello comunitario. Carniti invece vuole continuare la battaglia nel confronto tra sindacato e Confindustria, perchè ritiene che a Bruxelles occorrano tempi troppo lunghi per una eventuale intesa sul tema così scottante.*

Stamane il vertice sindacale italiano, composto da Bonaccini della CGIL, Carniti della CISL e Benvenuto della UIL si è incontrato col vicepresidente dell'esecutivo Vredeling, responsabile della politica sociale del MEC, insieme agli altri sindacalisti membri dell'organizzazione CEE dei lavoratori. All'ordine del giorno era l'azione comune dei Nove per la riduzione della settimana lavorativa. Tutti coloro che hanno già frequentato le istituzioni del MEC e ne hanno seguito i lavori, sanno che le decisioni politiche richiedono molti mesi di preparazione, di dibattiti e di mediazione: i nostri sindacalisti si sono meravigliati di questo fatto e Carniti addirittura pretendeva che la commissione CEE potesse prendere autonomamente una decisione come se fosse un governo sovranazionale. Ha persino dichiarato ai giornalisti che il ministro Scotti era male informato sulle reali possibilità decisionali di Bruxelles.

Vredeling ha precisato l'iter delle deliberazioni: riunione informale dei ministri del lavoro a Parigi il 9 e 10 marzo per porre il problema di una discussione a livello CEE sull'orario di lavoro; successivamente il vertice dei capi di Stato di governo, sempre a Parigi, sotto la presidenza di turno francese, dovrà il 12 e 13 marzo dare alcune grandi linee politiche sull'azione per aumentare i posti di lavoro e per concertare gli atteggiamenti nazionali sempre in materia di orari di lavoro e di straordinari; il 15 maggio il consiglio dei ministri del MEC dovrà aprire formalmente il dossier ed iniziare l'esame di una direttiva indirizzata ai governi ed alle parti sociali per affrontare comunitariamente la questione, altre riunioni di ministri seguiranno prima di giungere ad una decisione. Nel frattempo si contatteranno l'UNICE (Unione Europea degli Imprenditori) e la CES (Conferenza Europea dei Sindacati) per verificare la loro disponibilità ad un negoziato a livello CEE.

Benvenuto e Bonaccini, di fronte a questo calendario, hanno espresso la loro delusione, pur riconoscendo che l'iniziativa di Scotti è sempre valida. La CGIL è favorevole ad una direttiva comunitaria che si imponga a tutti i Nove, ma che lasci poi la trattativa all'interno di ciascun paese sulla base di linee direttrici concertate.

Stamane è giunto, come un fulmine a ciel sereno, sui sindacati e la commissione la dichiarazione fatta ieri dal presidente di turno del consiglio CEE, il primo ministro francese Barre, secondo cui la riduzione dell'orario di lavoro a salario costante, aumenta di costi di produzione, rende meno competitivi i prodotti ed a termine riduce l'occupazione: in una situazione di crisi come l'attuale è esattamente quanto non si deve fare per la creazione di nuovi impieghi. Ciò non toglie che a lungo termine il problema di una minore durata del lavoro permetterà condizioni di vita meno pesanti, ma occorrerà che il contesto generale sia quello della prosperità anzichè quello della penuria.

Mila Malvestiti

LA REPUBBLICA

Discussa alla Cee riduzione dell'orario di lavoro

BRUXELLES, 28 — I tempi della Cee per la riduzione dell'orario di lavoro sono abbastanza sfasati, rispetto alla dinamica del confronto sociale in corso nei vari paesi membri. Queste le relazioni dei sindacalisti italiani che hanno partecipato a Bruxelles, insieme ai loro colleghi di tutta la Cee, ad un incontro con il commissario agli affari sociali, Vredeling

Il confronto sul tema dell'orario di lavoro va dunque «portato avanti prevalentemente in sede nazionale», ha detto Giorgio Benvenuto, e «c'è una sola maniera di far avanzare le cose — ha aggiunto Bonaccini — cioè le pressioni dei lavoratori sul padronato e sui governi». Per Carniti, poi, l'iniziativa comunitaria non deve essere «né un alibi, né un freno». I sindacalisti non tornano comunque in Italia con le mani completamente vuote. E' stata volontà della Commissione di fare avanzare il discorso

L'UNITA'

I sindacati italiani a Bruxelles: che fa la CEE sull'orario?

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Tempi, modi e forme per la riduzione dell'orario di lavoro su scala europea, sono stati ieri oggetto di discussione tra una delegazione della confederazione europea dei sindacati (presenti per l'Italia Bonaccini, Benvenuto e Carniti) e la commissione CEE, rappresentata dal commissario responsabile della politica sociale Vredeling. Il commissario Vredeling sentirà prossimamente sull'argomento anche rappresentanti dei datori di lavoro e sottoporrà il risultato di questo giro di consultazioni ai ministri del lavoro dei nove paesi che si incontreranno per una riunione informale a Parigi il 9 e 10 marzo.

L'obiettivo è di arrivare alla riunione dei «vertice» dei capi di stato e di governo della metà di aprile con un dossier abbastanza elaborato sull'argomento, in modo di ottenere dai nove, al massimo livello, un impegno politico. E' urgente a questo punto che si arrivi ad un accordo quadro sul piano europeo: senza tale accordo, infatti, il paese o i paesi in cui si arrivasse a ridurre unilateralmente l'orario di lavoro correrebbero il rischio di una perdita di concorrenza rispetto agli altri.

Tuttavia la speranza di poter rapidamente avviare a soluzione la battaglia sull'orario di lavoro con la direttiva comunitaria si è rivelata illusoria. Da una parte c'è il netto rifiuto dell'organizzazione europea degli industriali, l'UNICE, la cui intransigenza ha fatto fallire nell'autunno scorso la conferenza tripartita dalla CEE. Dall'altra parte c'è un atteggiamento a dir poco reticente dei governi.

«I sindacati europei — ha detto Bonaccini al termine della riunione di ieri — hanno posto la commissione di fronte all'esigenza di arrivare ad una sorta di legislazione quadro sulla riduzione dell'orario di lavoro a livello europeo, per consentire poi una contrattazione dei modi e delle forme su scala nazionale. Ma ci rendiamo conto che, nonostante la buona volontà del commissario Vredeling, l'opposizione del padronato è un ostacolo che può bloccare le iniziative dell'esecutivo. Tale ostacolo si può superare con la pressione dei lavoratori, con le lotte, con la forza contrattuale dei sindacati dei singoli paesi.

Il segretario della UIL Benvenuto si è detto deluso per i tempi lunghi del dibattito comunitario, in contrasto con i tempi stretti della contrattazione nazionale ed ha auspicato almeno un accordo europeo sull'eliminazione delle ore straordinarie. Per la CISL Carniti ha fatto una sortita di segno contrario, sostenendo, in sostanza, che la trattativa in sede comunitaria è poco utile, e che l'unica cosa che conta è quel che si fa nei singoli paesi.

Vera Vegetti

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ritaglio dal Giornale ....
di .... del 1/3

... alimentare. ... coinvolgono ...

Notiziario della Comunità Economica Europea

Natali a Washington per illustrare il carattere politico delle prossime elezioni per il Parlamento Europeo

Il vice presidente della Commissione della CEE, Lorenzo Natali, ha concluso due giorni di colloqui a Washington con esponenti del governo e del congresso americano, nel momento particolarmente significativo attraversato dalla Comunità europea con la progettata adesione di Spagna, Portogallo e Grecia nonchè le imminenti elezioni dirette del Parlamento europeo.

Natali ha incontrato numerosi alti funzionari del dipartimento di stato, dell'agricoltura e dell'ambiente, nonchè vari esponenti del nuovo Congresso Usa eletto nel novembre dell'anno scorso con i quali ha quindi riallacciato il dialogo sui temi comunitari. Specie in vista dell'adesione alla CEE di tre paesi con urgenti necessità di investimenti e di sviluppo, Natali ha anche avuto colloqui con i dirigenti della Banca Mondiale e del Fondo monetario internazionale che hanno entrambi sede a Washington.

Durante «colazioni di lavoro» offerte in suo onore dall'ambasciatore d'Italia Paolo Pansa Cedronio e dal rappresentante diplomatico della CEE a Washington ambasciatore Fernand Spaak, Natali ha sottolineato l'interesse manifestato da parte americana per gli imminenti sviluppi della Comunità europea.

Soprattutto le prime elezioni a suffragio diretto del parlamento europeo, previste nel giugno prossimo, vengono seguite con vivo interesse non soltanto negli ambienti responsabili Usa ma anche dalla più vasta opinione pubblica, che vede il nuovo parlamento eletto delle CEE come un significativo passo verso una più completa democraticizzazione dei processi comunitari.

Natali, che ha tra le sue responsabilità anche il cosiddetto «allargamento» della CEE con l'adesione dei tre nuovi membri, ha sottolineato a questo riguardo agli interlocutori americani il carattere essenzialmente politico del passo che la CEE sta per compiere, consapevole di dover anche affrontare nuovi problemi e sacrifici in nome di questo obiettivo.

Si tratta di uno sviluppo importante per la stabilità e la democrazia in Europa e nell'intero bacino del Mediterraneo, coincidendo in ciò anche con l'interesse degli Stati Uniti i quali dovrebbero tener presente tale fattore nei futuri rapporti con la Comunità europea allargata.

●

I negoziati tra CEE e Romania per la conclusione di accordi commerciali sono iniziati a Bruxelles.

Lo ha annunciato un portavoce dell'Esecutivo europeo, precisando che la delegazione romena è guidata da Nicolae Dumitrescu, direttore al ministero per il commercio estero di Bucarest.

Obiettivo dei negoziati è la firma di due accordi: il primo riguarda il commercio dei prodotti industriali (eccetto tessili e siderurgici, già regolati da precedenti accordi). Il secondo mira all'istituzione di commissioni miste per promuovere gli scambi tra la comunità e la Romania.

●

Il Libano ha in corso negoziati con la Comunità economica europea per ottenere un nuovo prestito di 30 milioni di unità di conto, cioè di circa 36 milioni di dollari, per assicurare il finanziamento di progetti del piano di ricostruzione.

Lo ha reso noto il direttore generale del ministero degli esteri Kesrouan Labaki, secondo il quale le trattative stanno volgendo in senso positivo per il Libano.

Labaki ha ricordato che finora il Libano ha ricevuto dalla CEE doni e prestiti per complessivi 96 milioni di dollari. Egli ha aggiunto che la durata dei prestiti è di trent'anni, che il loro tasso di interesse varia dai due ai tre per cento e che il rimborso ha inizio a partire dell'undicesimo anno.

●

L'allargamento della CEE si tradurrà in un primo tempo con l'apparizione di squilibri: È quanto afferma un progetto di parere sugli effetti che potrà avere l'ingresso della Grecia, della Spagna e del Portogallo nella Comunità economica europea, questione che verrà discussa dal consiglio economico e sociale francese.

Secondo il documento, l'allargamento avrà in particolare l'effetto di rafforzare il settore agricolo comunitario proprio quando questo è già autosufficiente, e di accrescere il tasso di disoccupazione globale, gli scarti tra i salari, i tassi d'inflazione e gli squilibri regionali.

Perchè l'allargamento non diventi un errore, il rapporto auspica una serie di provvedimenti e soprattutto la definizione di una politica dell'occupazione e la ricerca di effetti moltiplicatori dello sviluppo.

●

Il vice presidente della Commissione della Comunità economica europea Wilhelm Haferkamp si è intrattenuto a Giakarta con il capo dello stato indonesiano, generale Suharto, circa la cooperazione tra la CEE e l'Indonesia.

Haferkamp, giunto in Indonesia per partecipare alla riunione CEE-Ascan (associazione dei paesi del sud est asiatico) ha esaminato con parecchi esponenti indonesiani le possibilità di sviluppare la cooperazione tra i paesi della Comunità e l'Indonesia.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Il Popolo
di ..... del 1/3

Un sondaggio tra gli studenti italiani

L'europeismo della domenica

Secondo quanto risulta da una inchiesta svolta dal Centro studi problemi giovanili e dall'ufficio stampa della Commissione della Cee nelle scuole medie superiori italiane, sette giovani su dieci sono favorevoli, senza riserve, all'unificazione europea. E' indubbiamente una percentuale incoraggiante, di buon augurio in questa vigilia elettorale: ma il sondaggio — che, come scrive nella presentazione il ministro della Pubblica Istruzione Pedini, vuole costituire «un prezioso punto di riferimento della conoscenza e delle speranze dei giovani» — si presta a diverse chiavi di lettura, non tutte e non sempre, come vedremo, positive.

Già ci sarebbe da domandarsi perché su dieci studenti tra i quindici e i diciotto anni di età, tre rifiutino il concetto stesso di Europa: scelta politica? mancanza di informazione? mancanza di interesse? Sappiamo bene che tre su dieci non è molto e che forse nessun altro Paese europeo potrebbe oggi vantare una simile percentuale. Ma in Italia, dove si dichiarano europeisti tutti i partiti politici presenti in Parlamento, il dato è, se non altro, abbastanza sconcertante. Se tre ragazzi su dieci vedono l'Europa come una riserva di caccia delle multinazionali o come un sottoprodotto dell'imperialismo occidentale dobbiamo dedurne che trent'anni di europeismo, capillare, insistito, a volte persino trionfalistico, non soltanto non hanno sciolto dubbi e riserve ma anzi hanno prodotto perplessità nuove e fenomeni di rigetto — circoscritti ma non per questo meno allarmanti — che dovrebbero farci rivedere molte delle nostre tradizionali impostazioni politiche.

Nasce, in altre parole, il dubbio di aver dato vita, certo inconsapevolmente, ad un europeismo di maniera e di facciata, ricco di buone intenzioni ma povero di fatti concreti, più adatto ai discorsi della domenica che a serene e meditate prese di coscienza. E rafforza questa spiacevole impressione la mancata conoscenza delle istituzioni comunitarie (per citare a caso, solo 13 giovani su cento conoscono il Fondo agricolo, che pure è oggi al centro di un acceso dibattito, dal quale dipendono, in larga misura, le sorti stesse del processo di integrazione; solo 16 su cento sanno dell'esistenza del Fondo sociale e della confederazione sindacale europea; e appena 7 su cento hanno ricordato il Fondo regionale, che pure è l'istituzione che ha maggiormente favorito finora il nostro sviluppo economico) e la palese carenza di fonti di informazioni attendibili (il 70 per cento degli interpellati hanno conosciuto la tematica europea guardando la televisione, il 59 per cento leggendo i giornali, il 29 per cento ascoltando «conversazioni di parenti e di amici»).

Questi due aspetti del sondaggio dimostrano insomma l'assenza pressochè totale dell'informazione sull'Europa — sui suoi fini, sui suoi contenuti, sulle sue speranze — in quelli che pure dovrebbero essere i suoi luoghi deputati, come la scuola e, in senso più lato, la cultura. E correttamente Pedini osserva a questo proposito che, con le loro risposte, «i giovani avvertono di non aver trovato nella scuola sufficiente momento formativo per una coscienza europea e le rimproverano di non aver saputo sostenere con un'adeguata azione culturale quell'ideale che fin dal suo nascere è stato fissato come traguardo alle nuove generazioni».

Ne discendono, come conseguenza logica, le motivazioni che i giovani danno della loro fede nell'Europa: l'85 per cento pensa che l'unificazione contribuirà «a tutelare l'ambiente e a lottare contro l'inquinamento», valida espressione di fiducia nell'ecologia ma interpretazione riduttiva, per non dir altro, di un processo politico, economico e civile di ben più ampio respiro; l'80 per cento afferma che l'Europa unita servirà «a controllare più efficacemente i prezzi», concetto che echeggia personalmente le troppe disquisizioni in chiave esclusivamente mercantile che si fanno sul futuro della Comunità; il 60 per cento, infine, crede che l'Europa «proteggerà i consumatori contro le frodi e gli abusi della pubblicità».

Nessuno nega la validità di questi motivi e le buone intenzioni di chi li ha formulati: resta il fatto che l'Europa, soprattutto per i giovani e i giovanissimi, dovrebbe essere qualcosa di più e di diverso, un nuovo modello civile, un più ampio spazio politico, l'occasione di una più giusta costruzione societaria, un punto di riferimento per un più avanzato ordine internazionale. Nessuno, o quasi, tra i giovani interpellati, ha citato questi temi: e c'è da chiedersi se, aldilà delle corali e ripetute affermazioni di fede nell'Europa, abbiamo mai pensato, ma concretamente, a formare gli europei.

Arturo PELLEGRINI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale .....
di ..... del 4/3

Corso per animatori a Milano

«Per un'Europa di uomini liberi»

Sul tema-slogan del PPE, l'ufficio esteri della DC provinciale ha invitato come relatori alcuni parlamentari lombardi ed esperti

Nostro servizio

MILANO — La lotta alla disoccupazione come problema europeo di grande rilievo, il piano triennale come occasione da utilizzare per abbreviare il cammino che porta all'integrazione economica e monetaria, uno spazio effettivo per le donne e i giovani nell'Europa di domani, sono stati alcuni dei temi di dibattito a un corso serale organizzato dall'ufficio esteri del comitato provinciale democristiano milanese, che ha mobilitato un gruppo di «animatori» periferici pronti per la «campagna» elettorale europea all'insegna dello slogan del recente congresso del partito popolare europeo: «Per un'Europa di uomini liberi».

Al corso — aperto dal dirigente l'ufficio esteri, Erasmo Peracchi, che ha messo in risalto come al capitolo «progresso socio-economico a misura d'uomo» dedichi particolare attenzione la piattaforma programmatica del PPE — hanno preso parte gli on.li Granelli e Noè, il sen. Ripamonti, l'on. Maria Luisa Cassanmagnago e la prof. Ada Ferrari, del centro di cultura «Puecher».

L'on. Granelli ha sottolineato che la ricerca di comuni posizioni non riguarda solo l'assetto materiale europeo, ma si riferisce a valori irrinunciabili come il pluralismo politico e lo sviluppo senza discriminazioni della democrazia parlamentare.

L'on. Cassanmagnago, rilevato che occorre operare una «rivoluzione dentro i trattati perché la questione femminile non rimanga priva di conseguenze positive», ha parlato dell'Europa come fatto culturale affermando che le elezioni dirette non devono ripetere a dimensioni più vaste i difetti dei parlamenti nazionali.

La stretta connessione tra crescita europea e crescita dei paesi in via di sviluppo è stata sottolineata dal sen. Ripamonti, mentre l'on. Noè ha ricordato come il problema energetico richieda oggi particolare attenzione. Ada Ferrari, occupandosi del pensiero di ispirazione cattolica di fronte all'internazionalismo, ha osservato come l'apporto originale del Partito Popolare in tema di rapporto tra politica interna ed estera abbia consentito a Sturzo l'intuizione dell'opportunità di una politica estera da costruire sulla lettura realistica delle esigenze della società.

Di particolare interesse soprattutto per i giovani corsisti (tra di essi vi erano universitari e studenti-lavoratori) le cifre sul terrorismo: il nostro paese sarebbe al quarto posto, in Europa, nella graduatoria della violenza urbana.

A. B.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale AISE
dal ..... del 2.IV.79

aise- esaminata dai sindacati la situazione dei lavoratori stranieri in sicilia.

1

palermo (aise)- proseguendo nel lavoro di preparazione del convegno sui lavoratori stranieri in italia, nei giorni scorsi i rappresentanti a palermo con quelli della segreteria della federazione sindacale regionale per effettuare un esame della situazione in sicilia e per individuare le iniziative ed il contributo che le strutture sindacali cgil- cisl-uil in sicilia potranno dare in vista del convegno.

e' stato constatato che in sicilia sono stabilmente occupati lavoratori stranieri nel settore del lavoro domestico, della pesca e, sia pure in quantita' molto esigua- nel settore industriale, agricolo e turistico; il loro numero aumento nell'alta stagione nel settore turistico e nell'agricoltura. le zone interessate sono le grandi citta' per il lavoro domestico, mazzara del vallo per la pesca, le coste per il turismo, il trapanese e l'agrigentino per il lavoro di raccolta dei prodotti agricoli.

rilevato che oggi la presenza di lavoratori stranieri in sicilia ha dimensioni inferiori a quelle che alcune notizie di stampa tenderebbero ad indicare e che in linea di massima essa si e' indirizzata a settori, zone e periodi per i quali non sarebbero disponibili lavoratori locali, la riunione ha tuttavia riconosciuto l'urgenza di giungere ad una completa, pubblica e concordata regolamentazione del fenomeno., e di assicurare un maggiore impegno sindacale in questo campo.

cio e' tanto piu' necessario in quanto si tratta non solo di prevenire possibili tensioni e contrasti tra gruppi di lavoratori di diversa nazionalita'- come e' avvenuto in altri paesi- il che sarebbe oltretutto innaturale ed antistorico per una regione cosi ricca di esperienze e di tradizioni aperte alla collaborazione internazionale come la sicilia. ma si tratta anche di far applicare il principio della parita' di condizioni e di trattamento tra tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro nazionalita', di reprimere il traffico e l'occupazione illegale di manodopera, colpendo sia i trafficanti che gli imprenditori colpevoli, ed eliminando cosi' le condizioni di sfruttamento alle quali sono soggetti i lavoratori stranieri in posizione irregolare. cioe' si tratta di fare anche nel nostro paese quello che noi giustamente pretendiamo venga fatto nei paesi dove lavorano e risiedono gli emigrati italiani, e piu' in generale di applicare in italia ed attraverso accordi bilaterali con gli altri governi e sindacati, quei principi universali e le forme di controllo e di regolamentazione per i quali ci siamo battuti e ci battiamo nelle competenti sedi internazionali della oil e della cee.

il convegno nazionale e' chiamato a trarre le conclusioni

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale AISE
di ..... del 8.IV.79

aise- alcuni obiettivi di fondo della ces nel settore dell'emigrazione

roma (aise)- tra gli obiettivi che la confederazione europea dei sindacati ha riunito nel proprio programma rivendicativo per il 1979, assumono un carattere di rilievo per gli emigrati, quello riguardante l'intensificazione dell'azione per una effettiva ristrutturazione delle politiche economiche e occupazionali e per il coordinamento del collocamento. inoltre rafforzare la lotta contro il traffico illegale della manodopera e le discriminazioni degli emigrati non solo approvando ed attuando rapidamente la relativa direttiva comunitaria ma anche adottando in ogni paese misure e sanzioni molto piu' severe contro i trafficanti di manodopera. porre a livelli nazionali e comunitario strumenti e meccanismi che migliorino la trasparenza e l'organizzazione del mercato del lavoro, e riducano gli squilibri tra l'offerta e domanda di manodopera. a tale scopo, e' necessario potenziare e perfezionare gli strumenti gia' esistenti e particolarmente i servizi pubblici di informazione, orientamento, formazione e collocamento della manodopera. inoltre, il fondo sociale europeo che finanzia interventi di formazione e riadattamento professionale finalizzati all'occupazione, va ulteriormente potenziato ed adeguato alle attuali esgienze dello sviluppo economico ed occupazionale infine, per quanto riguarda gli accordi bilaterali e multilaterali sul la manodopera, la ces rivendica una sua consultazione permanente sia a livello europeo che in ogni paese. la ces e le centrali sindacali nazionali insistono nuovamente sulla ridefinizione del ruolo e delle funzioni dei principali comitati consultivi comunitari, cominciando dal comitato dell'occupazione e dalla creazione di gruppi tripartiti per i principali settori produttivi. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 2.11.79

aise-una serie di incontri dell'ucei con gli emigrati italiani nel l'america del nord.

roma (aise)- sono rientrati da un viaggio in nord america il vescovo presidente della commissione episcopale italiana per l'emigrazione, mons. g. bonicelli ed il vice- direttore ucei (ufficio centrale per l'emigrazione italiana- roma) mons. s. ridolfi.
nelle due settimane di loro permanenza in canada e stati uniti es si hanno avuto modo di incontrare vescovi, sacerdoti, autorita' italiane e locali e soprattutto gli stessi italiani. la spe cificita' ed originalita' della nostra emigrazione in quei paesi risulta ssempre piu' evidente dall'intersse dei nostri immigra ti- connazionali, naturalizzati ed oriundi- alla vita locale ove vanno continuamente acquistando maggiori responsabilita' e sti ma. e' quanto mai controproducente, quindi, trattare quella emigrazio ne- come del resto confermo' il convegno di studio di new york nel 1976- alla stregua di quella europea: tanto piu' oggi che questa ulti ma si differenzia sempre piu' velocemente col processo di integrazio ne europea in ato. le votazioni europee, anzi, hanno sollevato in amer rica rinnovato interesse per il voto politico degli italiani allo estero.
ma e' soprattutto nel campo culturale che l'italia deve impegnarsi a sostenere quella nostra emigrazione perche' si affermi nella originalita' dei propri valori, dando uno specifico contri buto al comune progresso ed all'integrazione, in un quadro di multi culturalismo., puntando soprattutto sulla famiglia, che rappresenta il valore piu' apprezzato e caratteristico, sia per l'inserimento sociale come pe il dialogo interno tra genitori e figli. al riguardo la scuola deve adempiere alla sua funzione propria ed insostituibile di notevole ampiezza: nella sola toronto, ad esempio, i ragazzi ita liani nelle scuole catoliche sono circa 40.000 , pari ai quattro quin ti degli scolari italiani. in certe localita' gli italiani sono, infatti, uno dei gruppi sociali etnici piu' rilevanti e in non pochi casi rappresentano il gruppo maggioritario della popolazio ne cattolica.
questo spiega anche la rinnovata ed urgente richiesta di sacerdoti italiani per i canada e gli stati uniti.
in funzine ovviamente ecclesiale, ma evidentemente anche con va lore culturale, essendo le chiese ancora oggi il vero polo di ag gregazione dgli italiani.
andando in america si vede bene come la reale portata di molte presen ze e gesti sia diversamente proporzionale ala amplificazione che ne viene fatta..
l'associazionismo, comunque , ha molto spazio per una migliore cono scenza vicendevole- della realta' americana, ossia, ma anche di quella italiana- e per la formazione di una coscienza sociale ed ec clesiale sempre piu' aperta e motivata. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale AISE
di ..... del 2.III.79

pm/

aise- rinviato al 24 il convegno dell'aitef a napoli- previsti interventi di foschi, pietro longo, nicolazzi, cimpaglia e caria.

roma (aise)- il convegno dell'aitef sui problemi dell'emigrazione e le elezioni europee, anunciato per il 3 e 4 marzo, e' stato rinviato per motivi organizzativi al 24 e 25 dello stesso mese.
al convegno prenderanno parte tra gli altri i deputati psdi nicolazzi, vizzini, ciampaglia e pietro longo (attuale segretario politico); interverra' inoltre in rapresentanza del governo il sottosegretario agli esteri foschi mentre la regione sara' rappresentata dall'assessore al lavoro porcelli. il convegno si svolgera' a napoli nella sala dei baroni del maschio angioino. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 2.VII.78

aise- ricevuti dal sottosegretario foschi gli ambasciatori dell'al
bania e della rdt.

roma (aise)- il sottosegretario degli affari esteri on. franco fo
schi, ha ricevuto nella mattinata di ieri alla farnesina gli amba
sciatori a roma dell'albania e della repubblica democratica tede
sca. con entrambi i diplomatici l'on. foschi ha discusso della prepa
razione di un accordo culturale tra l'italia e i loro rispettivi pae
si i cui schemi sono gia' in via di elaborazione. il sottosegreta
rio foschi ha espresso ai rappresentanti di albania e rdt l'auspicio
che gli accordi in oggetto possano al piu' presto concretizzzrsi
con uno scambio di strumenti tra il nostro ed i loro paesi. in par
ticolare con l'ambasciatore della rdt, foschi ha discusso anche del
l'accordo consolare, sul quale gia' da tempo sono in corso contatti
diplomatici e al cui riguardo vi sono ancora alcuni problemi che si
ritiene possano essere presto superati. nel corso degli incontri il
sottosegretario foschi e i due diplomatici hanno infine fatto un esa
me generale della situazione politica internazionale. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA ESTERA

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 2-III-78

aise- i rappresentanti delle sinistre discriminati dai consolati un'interrogazione del pci.

roma (aise)- i deputati comunisti giadresco, milani , armelino e facchini hanno presentato un'interrogazione al ministro degli affari esteri per conoscere quali disposizioni siano state dalla direzione generale dell'emigrazione e dalla direzione generale del personale con contratto a tempo determinato da parte degli uffici consolari in esecuzione delle norme contenute nell'art. 53 della legge elettorale europea.
in particolare i deputati del pci lamentano che sinora si sia mantenuto da parte dei consolati un atteggiamento discriminante verso i candidati noti per appartenere ad organizzazioni di sinistra.
(aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale GAZZETTA DEL POPOLO
di TORINO del 2-3-72

SINDACALISTI ITALIANI DELUSI DOPO L'INCONTRO CON VREDELING

Nessun passo avanti a Bruxelles sul problema dell'orario di lavoro

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Sono rientrati a Roma delusi i sindacalisti italiani che ieri mattina, a Bruxelles, hanno partecipato a una riunione con il commissario per gli Affari sociali della Comunità europea, l'olandese Henk Vredeling. Sul tappeto, il problema della riduzione dell'orario di lavoro, uno scoglio su cui si era già arenata nello scorso novembre la quarta conferenza tripartita, cui parteciparono i rappresentanti dell'Unione delle Industrie della Comunità europea (Unice), della Confederazione europea dei sindacati (Ces), dei governi dei nove Paesi membri della Comunità.

Ieri i sindacati hanno ribadito le loro richieste: riduzione del 10 per cento dell'orario di lavoro entro 4 anni, intervento immediato della Comunità per un minore ricorso agli straordinari.

« E' stata una riunione interlocutoria », ha detto un portavoce ufficiale della commissione della Comunità. E ha annunciato il calendario dei prossimi incontri sullo stesso tema: il 6 marzo Vredeling riceverà i rappresentanti dell'Unice, il 9 presenterà un documento alla riunione informale dei ministri del Lavoro dei nove Paesi, infine preparerà un memorandum per il Consiglio europeo del 15 maggio.

I sindacalisti italiani non hanno nascosto la propria insoddisfazione. Giorgio Benvenuto, della Uil, ha affermato che « il calendario propostoci da Vredeling è sfalsato rispetto ai tempi delle nostre trattative contrattuali... le nostre richieste vengono sottovalutate... ».

Pierre Carniti, della Cisl, ha sostenuto che « bisogna porre fine allo "scarica barile" in corso tra i governi nazionali e la Comunità. Mentre qui si tergiversava, in altri Paesi, per esempio in Belgio, la riduzione dell'orario di lavoro fa passi avanti... »

Aldo Bonaccini, della Cgil, infine, ha rilevato che « tra Unice e Ces, i rappresentanti dei governi devono assumere un ruolo attivo di mediazione, prendere una posizione ».

Sono così risultate vane le speranze che la risoluzione già votata dal Parlamento europeo per la riduzione a 35 ore dell'orario di lavoro nel settore siderurgico potesse servire a dare nuovo slancio alla trattativa in corso. Non è stato neppure definito quale dovrà essere, in futuro, il funzionamento della conferenza tripartita, per evitare che essa si risolva in una formale « tavola rotonda », come l'ha definita Benvenuto.

Bonaccini, tuttavia, ha avanzato l'ipotesi che l'avvicinarsi delle elezioni europee di giugno serva a « smuovere le acque ». L'obiettivo dei sindacati (ieri, a Bruxelles, c'erano i responsabili delle organizzazioni dei lavoratori di otto Paesi; erano assenti gli inglesi) è che a maggio il Consiglio europeo approvi una direttiva tesa almeno a limitare il ricorso allo straordinario. Vredeling, tuttavia, ha insistito sul fatto che la commissione non può prendere iniziative senza che vi sia un accordo fra sindacati e imprenditori.

« Cercheremo di rispondere — ha affermato alla fine Benvenuto — con un'iniziativa politica per accelerare i tempi della trattativa. Dobbiamo fare pressioni nei singoli Paesi sui singoli governi... ».

g. g.

stero degli Affari Esteri
ZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale GIORNALE

di MILANO del 2-3-78

L'Italia nega il visto al leader dei «Montoneros»

Roma, 1 marzo

Mario Firmenich leader dei guerriglieri argentini «Montoneros» sbarcato allo scalo aereo internazionale di Fiumicino ha chiesto il permesso di soggiornare in Italia e non ha ottenuto che un rifiuto.

Il fatto è avvenuto un mese fa. I motivi per i quali le autorità di polizia hanno respinto la richiesta dell'argentino non sono stati precisati. Pare che l'uomo avesse documenti non in regola.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA
di MILANO del 9-3-72

L'ALTRA PICCOLA PATRIA SI AFFACCIA TRA LE MINORANZE ETNICO-LINGUISTICHE

La Slavia friulana vuole la sua lingua

Con il ritorno degli emigrati dall'estero si stanno scoprendo i valori culturali di queste valli Il ruolo della Chiesa nella difesa di queste genti di frontiera - L'esperienza del terremoto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN PIETRO AL NATISONE — Che cosa si puo' rimproverare agli ambienti delle valli del Natisone, del Torre, di Resia? Essi sono laboriosi come i friulani, la criminalità è un fatto pressocché sconosciuto, né si ricordano episodi di insubordinazioni organizzate alle leggi dello Stato. Né si puo' muovere a questi montanari e contadini l'accusa di espatriare per evadere il fisco perché il reddito medio pro capite è valutato intorno alle 220 mila lire annue e spiega perché molti di loro si siano trasferiti all'estero. Cioè per lavorare come muratori o falegnami in Svizzera, o come minatori in Belgio.

Eppure da un secolo un rimprovero silenzioso perseguita gli abitanti della Slavia friulana o Benecija. Forse il loro dialetto è temuto, forse qualcuno non lo ama. Fatto sta che, da quando i capifamiglia della Slavia friulana votarono in modo corale per l'annessione all'Italia nel 1866, essi non hanno più riavuto le autonomie di cui godevano come Marca di frontiera della Repubblica Veneta, e di cui l'Austria li aveva privati subentrando alla Serenissima. Il consiglio degli anziani amministrava i beni civici e la giustizia. La tavola di pietra o arengo, è il simbolo della loro vita autonoma ormai cancellata.

Il prete-poeta

Votando per l'Italia, pensavano al buon ricordo della Repubblica Veneta e ascoltando parole di libertà che il vento risorgimentale aveva fatto giungere fin quassù. Così si ricorda ancora oggi che a Luservera ci fu un solo voto contrario all'unione con l'Italia. Nel 1878 a San Pietro al Natisone venne aperto un istituto magistrale superiore. Gli sloveni di queste valli non avevano scuole, né potevano pensare di passare dalla lingua parlata, il dialetto, alla lingua colta, quella scritta (per usare la definizione di un teologo sloveno, don Marino Qualizza del seminario di Udine) senza l'aiuto di maestri e di grammatiche.

Ma l'istituto magistrale era stato aperto per insegnare la lingua italiana ai giovani sloveni, in modo che essi a loro volta potessero farla apprendere nei comuni di quella che allora veniva più frequentemente chiamata la Slavia veneta. Il piccolo popolo di queste propaggini slovene del confine orientale udinese non aveva allora intellettuali laici; la sua religiosità aveva fatto crescere numerosi sacerdoti, come era naturale in una terra, da questo punto di vista così fertile.

Così lo sloveno lasciato fuori dagli uffici municipali, dalle caserme, dai tribunali e dalle preture, come da tutti i piccoli e grandi Palazzi che la crescente burocrazia nazionale stava producendo, si rifugiò nelle case, nelle conversazioni in piazza e all'osteria, ma trovò nelle chiese il suo tempio: accanto alla religione dei padri sopravvisse pubblicamente anche la lingua di questo piccolo popolo, meno di trentamila persone allora.

I sacerdoti continuarono a predicare e a confessare come sempre, nella parlata di queste valli. Il più noto di questi preti è stato monsignor Ivan Trinko che ora, da circa vent'anni, riposa nel cimitero di Tercimonte. Il volto di questo prete-poeta si puo' vedere nel circolo che porta il suo nome, a Cividale, come negli altri circoli cattolici o laici che sono sorti o stanno sorgendo. Robusto, la tonaca indossata come un abito da lavoro, il volto non rasato come quello di un coltivatore che si occupa più delle semine che del proprio aspetto, egli viene considerato il padre di questa piccola patria montanara e contadina.

— Quali difficoltà avete dovuto affrontare?, chiediamo a monsignor Qualizza.

«Ho pensato, in questi tempi, alla Polonia: il compito di quei sacerdoti di mantenere l'identità nazionale e la religiosità, con tutti i pericoli che puo' comportare, cioè quello di correre il rischio di essere più nazionalisti che cattolici e viceversa. In qualche modo, comprendiamo la loro esperienza».

— Ma il Grande Rimprovero, non è cessato? Adesso non potete predicare a cantare i salmi in sloveno?

«Certo, da dieci anni a questa parte, non ci sono più state visite in canonica da parte delle forze dell'ordine per diffidarci dall'usare la nostra lingua. Ma i sacerdoti della Slavia friulana sono dispersi nella regione e qui vengono preti che non conoscono la nostra lingua, anche se c'è un caso, come quello di un parroco di Grimacco di origine friulana che ha imparato lo sloveno».

— Ma voi pensate ad una Chiesa slovena, come i friulani sognano e preparano la «Gleise furlane»?

«Noi non dobbiamo né vogliamo creare nulla di nuovo perché la Chiesa slovena esiste. Non vogliamo imporre nulla di più di quanto non sia già parte della realtà».

Altri ci ha ricordato che da duecento anni lo Stabat Mater è stato tradotto dal testo di Jacopone da Todi in dialetto di Resia, da un sacerdote del luogo. Monsignor Qualizza dice che gli ecclesiastici della sua terra si considerano preti-contadini. Ed è tra la gente delle loro valli che essi vogliono dunque ritornare.

«Gli uomini e le donne della Slavia friulana — ci dice Ferruccio Clavora — hanno sempre dato una percentuale altissima di voti alla Democrazia cristiana nelle elezioni politiche, hanno invece ridotto il loro consenso in occasione delle elezioni amministrative». Clavora, democristiano egli stesso, spiega questa diversità del voto con il giudizio severo che la gente — a suo avviso — esprimerebbe così nei confronti degli esponenti locali dello scudo crociato. Secondo Clavora, essi avrebbero ben poco in comune con Zaccagnini, con gli altri dirigenti nazionali e con la segreteria provinciale di Udine.

Ferruccio Clavora aveva tre anni quando andò in Belgio coi suoi genitori. Il padre minatore, volle che il figlio studiasse. Così accadde: Ferruccio Clavora si è laureato in sociologia all'università di Lovanio. In Belgio divenne consigliere nazionale delle ACLI per gli emigrati. Lì conobbe altri espatriati dalla Slavia friulana. Adesso dirige a Cividale l'Istituto di ricerche sloveno, che — tra l'ltro — ha avviato un'indagine sulla propensione al rientro degli emigrati originari delle valli del Natisone e della Val di Torre.

Ma questo censimento è lavoro di non breve respiro, anche se sostenuto dalla Comunità economica europea, dalla provincia di Udine, oltre che dalle comunità montane del Natisone e di Torre. Lo «SLORI», questa la sigla in sloveno dell'istituto, si occupa non solo di incoraggiare il rientro ma anche di assicurare un modo di vivere oltre che il lavoro a chi rimpatria.

CORRIERE DELLA SERA 2-3-79

«Ho voluto tornare»

Dino Del Medico, era emigrato in Svizzera. Perché? Non solo per lavoro. Suo padre, un artigiano falegname, volle mandarlo alle scuole slovene di Gorizia (che come a Trieste, sono previste dal trattato di pace). Un Natale degli anni Cinquanta, tutte le famiglie erano riunite in chiesa. La predica che venne dal pulpito era dedicata, proprio in un'occasione come quella, ad una persona che aveva mandato il proprio figlio a studiare sloveno e provveduto ad allevarlo («proprio in quelle scuole piuttosto conservatrici»), commenta Dino Del Medico) come un rosso. Anche per questo se n'era andato. In Svizzera, Dino Del Medico si è sposato, ha lasciato alle sue spalle quella pagina amara. Ha parlato con Clavora, incontrato ad un convegno sull'emigrazione, ha deciso di tornare. «Avevo programmato la mia vita fino alla pensione in Svizzera, ma ho preferito tornare qui».

Del Medico collabora con Clavora all'Istituto sloveno di ricerche, ha anche intrapreso un'attività nel campo edilizio. Ha costituito una società che adesso ha 65 dipendenti dopo quattro anni di lavoro. Quindici sono ex emigranti, rientrati nella piccola patria. Ma il nome di Del Medico compare qui per un motivo tutto particolare: la sua ditta grazie alla conoscenza dello sloveno da parte del titolare, ha messo in pratica per prima, nei lavori di ricostruzione delle zone terremotate i sistemi di riparazione che consentono di evitare il flagello delle ruspe.

L'architetto Valentino Simonitti è figlio di un friulano che decise di farsi assimilare dalle genti della Slavia. «In questa piccola Svizzera qual è il Friuli, questo puo' accadere», spiega Simonitti che è presidente dell'Ordine degli architetti di Udine

«Le ruspe hanno fatto danni duecento volte superiori a quelli provocati dal terremoto. In Slovenia si è applicato agli edifici un metodo che le imprese italiane hanno già adottato da tempo nella costruzione di dighe o di linee metropolitane. Esse usano miscele cementizie che solidificano il terreno. In Slovenia il sistema è stato applicato agli edifici da salvare. Attraverso un interstizio si inietta la miscela liquida ad una pressione di quattro atmosfere. Così essa raggiunge le fenditure e le crepe più lontane degli edifici lesionati. In pratica viene iniettata una miscela che solidificandosi trasforma i muri, senza danneggiare affreschi o decorazioni. Evita inoltre le demolizioni inutili».

«I primi esperimenti li facemmo in laboratorio, il secondo a Lusevera e in altre zone durante la seconda gravissima scossa sismica del settembre: fu questa a collaudare la bontà del sistema». Naturalmente i dettagli tecnici comprendono anche un aspetto che richiederebbe una lunga spiegazione.

«Ma questo esperimento — dice Simonitti — ha indotto la Regione Friuli-Venezia-Giulia a estendere questo sistema a tutte le zone terremotate. Con la collaborazione degli abitanti della Slavia friulana che hanno fatto da interpreti a specialisti provenienti da Lubiana, sono stati fatti seminari cui hanno partecipato 1500 tecnici italiani. Tutte le imprese sono state messe in grado di impiegare il nuovo metodo che è assai rapido ed economico». «Questo — commenta Simonitti — ci dice che cosa possa significare la valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico esistente, invece di mortificarlo».

Il professore Paolo Petricig, di San Pietro al Natisone, ci parla delle iniziative culturali che stanno sorgendo in questa Slavia friulana che nel 1971 contava 12.823 abitanti nei dieci comuni sloveni e 4.391 in quelli misti, da Attimis a Tarvisio. Vi sono giornali come *Dom*, bollettino interparrocchiale mensile, *Novi Matajur*, laico, quindicinale, prevalentemente redatto in sloveno. Sta avendo successo l'attività di un commediografo, Isidoro Predan, che è anche direttore del quindicinale *Novi Matajur*. Si va al gruppo folcloristico di Resia, ai nuclei culturali Nediza di San Pietro al Natisone, al circolo Recan di Liessa al Lepiveh di Ugovizza. L'elenco non è concluso, ma unisce iniziative promosse dai preti contadini della Slavia friulana a quello dei laici e degli emigrati rimpatriati.

«Tutto questo puo' far capire che cosa potrebbe significare — dice Petricig — una facoltà di lingue orientali all'università di Udine. Un ponte fra Est e Ovest, e un ruolo nuovo per il Friuli».

Tremila favole

Il dottor Pavle Merku ha concluso un lavoro decennale di ricerca sui dialetti di Resia, del Natisone e del Torre. Nella sola zona di Resia 1500 abitanti, sono state raccolte tremila favole. Emerge un patrimonio culturale che conservato attraverso la memoria degli anziani, viene affidato allo studio degli intellettuali della Slavia friulana.

Secondo il professor Andrej Bratuz dell'«Unione slovena» che ha ottenuto mille voti in Friuli (ma lui riconosce di averne ottenuti anche a Feltre dove non ci sono sloveni), il problema dell'identità nazionale, sarebbe collegato al distacco dai partiti tradizionali. L'Unione fa parte del cartello che comprende la Sudtiroler Volkspartei, il Partito Popolare Trentino Tirolese e l'Unione Valdôtaine. Per ora questa strada non sembra essere stata imboccata dagli abitanti della Slavia friulana. Hanno ancora una riserva di fiducia. Qui i sacerdoti parlano della costituzione e del riconoscimento dei diritti civili citando un discorso del presidente Pertini.

Non solo sta riemergendo la cultura di un popolo, ma si profila in questa piccola patria, la nascita di una nuova classe dirigente che crede nelle istituzioni, rispetta le leggi, vota per i partiti tradizionali, DC in testa. Qui a differenza che in altri angoli dell'arco alpino, c'è ancora un margine di fiducia nella nostra classe politica. E, il caso di sperperare questa speranza e di respingere richieste che vengono proposte senza arroganza, ma con documenti culturali e con lo stile dignitoso e discreto della civiltà contadina?

Giancarlo Pertegato

Centomila tra Trieste, Udine e Gorizia

Dove sono e quanti? — Dei censimenti di popolazione è meglio non fidarsi. Infatti non tutte le comunità slovene sono censite come tali nelle diverse province: Udine — insediamenti sloveni sono in Val Canale, in Val di Resia, e più consistenti nella Beneçia (o Slavia Veneta), costituita dalle valli del Natisone e del Torre — Gorizia-Gorica (si legge Goriza) e di Trieste-Trst dove si trova il gruppo più consistente di autoctoni. Una stima prudente li dava in circa 100 mila (forse più, forse meno). Sono in maggioranza nell'Altipiano Carsico e nel Collio goriziano e udinese, in minoranza nelle città. A Trieste dispongono di un teatro stabile, di un quotidiano, di una casa della cultura, di scuole di ogni grado con lingua d'insegnamento slovena. A Gorizia scuole materne, elementari, medie e superiori. Nella provincia di Udine nessuna scuola slovena di Stato e la tendenza è a proibire le iniziative spontanee sia nella scuola che nella cultura religiosa.

Una lunga storia. — Solo dalla fine della seconda guerra mondiale gli sloveni possono contare su una repubblica che ha messo nella propria costituzione un articolo (il 6, solo parzialmente tradotto in legge) a tutela della loro identità. L'Italia non è stata tenera con loro giungendo ad annettersi, nel 1941, l'intera provincia di Lubiana e proibendone la lingua: negli Anni Trenta c'erano maestri che sputavano sui bambini sorpresi a parlare sloveno.

Ulderico Bernardi

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale IL POPOLO
di ROMA del 2-3-70

A Reggio Calabria il convegno europeo della stampa periodica

Il convegno europeo della stampa periodica, indetto dalla Uspi con il patrocinio del governo italiano, del quale abbiamo ampiamente dato notizia del numero di ieri, si svolgerà a Reggio Calabria dal 30 marzo al 1 aprile.

Nel quadro del convegno, la delegazione italiana intende proporre all'attenzione della stampa e dei poteri pubblici il contributo che i mezzi di informazione potranno dare per favorire, nello spirito dei Trattati di Roma, il superamento dei gravi squilibri economici e socio-culturali esistenti nella Comunità: primo tra tutti il Mezzogiorno d'Italia che è oggi, con i suoi venti milioni di abitanti, la più vasta regione sottosviluppata della Cee.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità
di Roma del 2-3-75

3)

La funzione della stampa democratica all'estero

Come far giungere la voce del PCI tra i lavoratori emigrati

Uno dei temi di discussione della campagna congressuale in corso nelle Federazioni e organizzazioni del PCI all'estero è quello della funzione della stampa democratica tra i lavoratori emigrati, in una situazione cioè in cui i nostri connazionali sono sottoposti ad un bombardamento di calcolata disinformazione da varie parti: da parte della stampa e radio-TV locali in mano a governi o a concentrazioni di capitale spesso ancora visceralmente spaventati da tutto ciò che odora di comunismo; da parte delle emissioni radiotelevisive italiane sempre perfettamente uniformate allo spirito di lottizzazione (vero, Nerino Rossi?) che aleggia sulla nostra RAI; da parte di quella stampa dell'emigrazione in mano a organizzazioni e notabili che non hanno certo scelto a proprio emblema la completezza e la veridicità dell'informazione.

A ciò va aggiunta la estrema parzialità della distribuzione dei giornali italiani che li rende irreperibili nella stragrande maggioranza dei centri in cui vi sono nostri connazionali emigrati. E' in queste condizioni che per molti lavoratori italiani il poter leggere un periodico democratico dell'emigrazione e ricevere l'*Unità* nella diffusione domenicale organizzata dalle sezioni del Partito diventa non solo un modo di partecipare alle lotte che i lavoratori conducono in Italia a difesa e ad ampliamento della nostra democrazia, ma anche un prezioso strumento di orientamento soprattutto in un momento nel quale alle gravi tensioni della situazione internazionale si aggiunge l'incertezza delle prospettive politiche nel nostro Paese.

Per vincere questa difficoltà, grande è l'impegno delle organizzazioni e dei singoli compagni che sacrificano i giorni liberi per organizzare la diffusione della nostra stampa: è così che si raggiungono cifre come quelle che si ottengono in Svizzera, dove la domenica vengono diffuse oltre 5 mila copie dell'*Unità* insieme a 300 copie di *Rinascita*. Ma anche nella RFT e nel Lussemburgo, dove pure sono molto meno i giornali diffusi, questo lavoro richiede grandi sforzi da parte dei compagni costretti ad andare a sdoganare nelle stazioni dei capoluoghi o negli aereoporti i pacchi di giornali e poi a tornare a organizzarne la diffusione nei loro luoghi di residenza, spesso a decine di chilometri di distanza.

Dove questo lavoro non è possibile (come in Australia), ma anche a complemento delle diffusioni domenicali, grande importanza rivestono i «reprints» della nostra stampa (stampati come volantini o riuniti in giornaletti) per tenere vivo quel rapporto continuo che vogliamo costruire tra i lavoratori emigrati e la realtà politica italiana.

Anche la vendita dei libri dell'editoria democratica contribuisce all'azione di elevamento politico e culturale, di informazione e di formazione, in cui sono impegnati i nostri compagni: ed il successo che queste iniziative hanno finisce per far diventare quelle organizzazioni (come il circolo «Di Vittorio» di Francoforte) che le intraprendono, veri e propri centri di cultura.

E' da sottolineare infine il ruolo di quella stampa democratica dell'emigrazione di cui i nostri compagni sono promotori o collaboratori: dal 1975, anno del XIV Congresso, il numero di questi giornali è cresciuto come pure è migliorata la qualità e di conseguenza la loro diffusione. Alcune testate sono diventate proprio una consuetudine a cui i lettori non possono rinunciare e un punto di riferimento per chiunque opera nell'emigrazione; altre ancora sono alla ricerca di una affermazione di questo genere.

Oltretutto, le elezioni europee si avvicinano e in quella occasione le altre forze avranno dai partiti locali a cui fanno riferimento, ben consistenti appoggi: la nostra campagna elettorale avrà allora bisogno di giornali che i lavoratori sentano come propri, attenti alla realtà che vivono e schierati a difesa dei loro interessi, sostenuti dalla consapevolezza e dalla passione che i comunisti pongono in ogni loro azione.

VALERIO BALDAN

UNITA' del 2/3

La mancata assise dell'emigrazione in America Latina

Perché è stato rinviato il convegno di B. Aires

Come già annunciato, il convegno dell'emigrazione italiana in America Latina, indetto per i giorni 8, 9 e 10 marzo è stato rinviato a data da destinarsi. La decisione del rinvio presa dal ministero degli Affari Esteri quando era già in corso il lavoro conclusivo è stata motivata con il riferimento alla crisi di governo e alla mancanza di risposte a certe questioni poste alle autorità argentine. La nostra posizione faceva riferimento alle incertezze e ai ritardi con cui certi ambienti della Farnesina hanno portato avanti il lavoro preparatorio, cui si era venuta ad aggiungere negli ultimi giorni una improvvisa ostilità della sezione Emigrazione della DC che avrebbe voluto imporre i propri criteri per la partecipazione dei rappresentanti degli emigrati.

In una nota diffusa dopo la decisione del rinvio, la FILEF nel condannare una decisione improvvisa che «rende sterile il lavoro di lunghi mesi» fa la cronistoria di quanto è stato fatto unitariamente per preparare il convegno fino all'iniziativa democristiana che ha fatto rinviare il convegno stesso: «Con un telegramma al ministero la DC sconfessava l'UNSIE, e la stessa DC, e chiedeva di annullare gli accordi sulla composizione delle delegazioni. Il sottosegretario Foschi, a sua volta, sconfessava la delibera ministeriale e decideva il rinvio del convegno *sine die*. Che vi fosse la crisi di governo lo si sapeva anche la scorsa settimana. E a ciò si era giunti dopo altri rinvii: il convegno si sarebbe dovuto tenere a novembre 1978, poi rinviato a fine gennaio 1979. La stessa DC si era opposta ad una riunione preliminare di delegati dell'emigrazione che era stata indetta a Roma prima per il 10 gennaio, poi per il 22-24 gennaio e infine per il 6 febbraio, e annullata a seguito di un veto assurdo dell'ufficio Emigrazione della DC. Il motivo vero non è dunque la crisi di governo. L'opposizione della DC al convegno si è avuta perché la sua composizione democratica e rappresentativa non era gradita, la DC aveva lavorato per avere un convegno di notabili».

Si apprende intanto che il compagno Antonio Conte, deputato comunista alla commissione Esteri della Camera, è partito per alcuni Paesi dell'America Latina per informare le nostre collettività sui veri motivi del rinvio del convegno e sulle posizioni del PCI.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVANTI

di ROMA del 2-3-79

A Lavinio il primo dei cinque convegni organizzati dalla sezione quadri del Psi

Un organico impegno per un successo socialista nelle elezioni europee

Per le elezioni europee il PSI sta compiendo un serio ed organico sforzo perché la campagna elettorale sia un'occasione per la qualificazione di un ampio numero di quadri. Il passo iniziale è stato compiuto ieri mattina, a Lavinio, nella sede della scuola UIL, con l'apertura del primo dei cinque convegni che la sezione formazione quadri della Direzione del Partito ha preparato.

A Lavinio sono riuniti, fino a domenica quando il convegno troverà la sua conclusione con una manifestazione al cinema Metropolitan di Roma con l'intervento del vicesegretario del PSI, Claudio Signorile, e di Mario Zagari, una cinquantina di militanti della circoscrizione dell'Italia Centrale. Sono in maggioranza dei giovani funzionari delle Federazioni.

«Con questa iniziativa — ha detto Valdo Spini, responsabile della sezione formazione quadri — la sezione intende inaugurare un metodo, fornire una base omogenea di conoscenze ai quadri del partito che saranno protagonisti della campagna elettorale europea. L'attività dell'ufficio formazione quadri del partito che saranno protagonisti della campagna elettorale europea. L'attività dell'ufficio formazione quadri della Direzione intende — ha proseguito Spini — costituire un servizio promozionale volto a dareal partito il sostegno di un lavoro organico della socializzazione, delle conoscenze e della ricerca ideologica, programmatica e storiografica del partito in modo da farne un veicolo della sua riorganizzazione».

«Il fatto che la prima iniziativa generalizzata sul piano nazionale sia collegata alle elezioni europee dimostra la volontà di avere dei quadri non provinciali né chiusi nell'ambito nazionale, ma aperti alle grandi problematiche internazionali. Il PSI, del resto, deve stare attento a non considerare le elezioni europee come una scadenza meccanicamente favorevole per la forza dello schieramento socialista sul piano europeo. Le elezioni europee saranno un'occasione importante di rafforzamento della presenza socialista nel paese in quanto saranno in grado di legare strettamente la nostra azione in Italia per la modifica degli equilibri politici economici e sociali del nostro paese e quella a livello europeo per costituire uno schieramento socialista e progressista in grado di influire nelle scelte che a livello europeo vengono prese. Le elezioni europee costituiscono cioè un momento di sviluppo della nostra ipotesi strategica di fondo, la linea dell'alternativa».

Subito dopo è intervenuto Mario Zagari, vice presidente del Parlamento europeo, incaricato dalla Direzione del Partito del coordinamento della campagna elettorale.

Zagari, ha illustrato il metodo e gli scopi della serie di seminari. «Sotto il profilo del metodo, ha detto Zagari, analizzeremo i vari momenti che hanno caratterizzato l'approccio dei socialisti all'idea dell'unità europea, a partire dagli anni della clandestinità, quando essi delinearono in Italia una spinta europeista di sinistra, quale sbocco politico di nuovo livello nel quadro della lotta per la libertà e la democrazia. Tale linea — ha continuato l'esponente socialista — è stata costantemente presente fra i socialisti, emergendo sempre più nettamente a partire dal 1956 e precisandosi negli anni successivi fino a configurarsi nella strategia attuale, articolata su tre capisaldi: mobilitazione popolare a favore di un nuovo modello di società europea quale proiezione del progetto socialista; convergenza con gli altri partiti socialisti europei per la creazione di uno schieramento maggioritario europeo della sinistra; conferma dell'adesione alla Comunità Europea in vista di un suo rilancio qualificandone l'azione politica, sociale ed economica, in senso socialista. Quanto ai fini a medio termine, Zagari li ha indicati nel potenziamento delle politiche sociali e regionali, nel quadro di una programmazione democratica europea che punta ad un riequilibrio economico che tenga conto delle autonomie regionali; in tale quadro si collocano lo sviluppo della politica agricola, di quella industriale e di quella energetica. Particolare rilievo assume il controllo delle multinazionali, mentre l'Unione economica monetaria dovrà essere la risultante di un'azione innanzitutto politica. Un elemento che non è nuovo in Europa ma che in Italia è stato tenuto costantemente ai margini, è poi rappresentato dall'ampia tematica che si riassume nella lotta per migliorare la qualità della vita, che è destinato a diventare un momento centrale della costruzione europea. Questa strategia complessiva — ha concluso il vice presidente del Parlamento Europeo — sarebbe tuttavia destinata al fallimento se non venisse integrata da tre impegni dominanti che riguardano il ruolo dell'Europa sul piano internazionale e interregionale: l'allargamento della Comunità a Spagna, Portogallo e Grecia, che per il PSI ha carattere prioritario; un primo ampio approccio di carattere globale verso la collaborazione economica col Terzo Mondo, è un più attivo impegno in favore della pace, che oggi appare quanto mai urgente

La prima relazione al convegno è stata quindi tenuta da Gerardo Mombelli della commissione della Comunità Europea a Roma. Mombelli ha rifatto la storia del Parlamento europeo dalla sua nascita fino ad arrivare all'ultimo confronto che il Parlamento ha avuto con la commissione su motivi precisi (si parlava di aumento del fondo regionale) che lo hanno portato a rivalutare i poteri politici ad esso attribuitigli. Secondo Mombelli le elezioni a suffragio universale del Parlamento Europeo daranno maggior forza e maggior vigore a questa istituzione

stero degli Affari Esteri
ZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo

di ROMA del 2-3-79

2)

le battaglie della destra nazionale

Affollata manifestazione a Palermo

La destra italiana e la terza via europea

Presentato dal segretario del F.d.G. Vozza, dal segretario provinciale Lo Porto e da quello regionale Tricoli ha parlato Franco Petronio, responsabile del settore culturale del MSI-DN - Presenti anche i deputati regionali Virga e Mancuso e numerosi dirigenti siciliani

PALERMO, 1 — Domenica mattina a Palermo, al cinema Embassy, si è svolta la preannunciata manifestazione, europeistica organizzata dalla Federazione del MSI-DN e dal Fronte della Gioventù. L'on. Franco Petronio, dirigente il settore Cultura della Segreteria Nazionale, ha parlato sul tema: «*La destra italiana e la terza via europea*». L'oratore è stato presentato, alla folla che gremiva la sala, dal segretario del Fronte Vozza, e dagli onorevoli Lo Porto e Tricoli, i quali hanno colto l'occasione per illustrare, più in particolare, le attese siciliane in ordine all'unificazione europea. Erano presenti anche gli onorevoli Virga e Macaluso, e i dirigenti Scalone, Licata, Campisi, Virzì e Albanese.

L'on. Petronio ha preso lo spunto dal dibattito in corso, recentemente ravvivato dallo storico De Felice, sulla cosiddetta «*quarta cultura*», per osservare che milioni e milioni di italiani sono assenti, rifluiti in se stessi, dalle grandi idee e dalle forti polemiche che interessano il mondo. Questi italiani, che sono riusciti a creare a dispetto dei «grandi esperti» il fenomeno dell'*economia sommersa*, non sono, però, emarginati in senso sociale: sono piuttosto distaccati, sospettosi e avulsi dal sistema, del quale non desiderano più raccogliere messaggi elettorali o riti stancamente ripetuti.

Ecco dunque che, per impedire che il popolo italiano si rifugi qualunquisticamente in una sorta di assenteismo spirituale, occorre che la destra nazionale trovi il codice linguistico e politico adatto a nutrire di volontà e speranza quel che l'ottimismo del futuro, largamente elargito a basso costo, anzi gratis, dall'attuale classe dirigente, ha reso scettico, abulico e annoiato.

«*L'Europa è essa stessa una terza via,* — ha detto l'oratore, — *in quanto impone l'abbandono di provincialismi assurdi, di retorica progressista e di avvenirismo ideologico. L'Europa ci attende con i suoi infiniti problemi, scientifici e culturali, ed esige un nostro apporto. Essa non è, e non può essere, una sorta di scarico di tutti i nostri guai e malanni nel tessuto europeo, con conseguente pericolo di contaminazione e di rigetto. Dobbiamo invece partecipare attivamente al progetto europeo, affinché tutto non degeneri in una rissa regionalistica, oppure in una asettica compensazione agricolo-industriale, con tutta la forza delle nostre idee, con il meglio che possiamo e dobbiamo esprimere in termini di cultura e civiltà. Siamo il Paese più lontano dall'Europa,* — ha concluso Petronio — *e non è certo con il turismo crocieristico che possiamo integrarci. L'interscambio deve essere anzitutto culturale, civile, politico. Ciò ci renderà degni del nostro passato, che continua a essere grande, a dispetto dell'avvilimento e della bassezza dei tempi odierni*».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNO
di MILANO del 2-3-78

Convegno alla Cattolica sul voto del 10 giugno

Parliamo dell'Europa come vogliamo che sia

E se il parlamento europeo si autoproclamasse « assemblea costituente »? - Fantapolitica che si vuole evitare

Il 10 giugno prossimo, 180 milioni di europei dei nove Paesi della CEE (Italia, Francia, Germania Federale, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca) sceglieranno con voto diretto, a suffragio universale, i membri del primo Parlamento europeo propriamente detto. Finora, infatti, in quell'organo delle Comunità europee siedono parlamentari di assemblee nazionali scelti dai loro colleghi deputati e senatori. Una rappresentanza indiretta, insomma.

Per discutere del rapporto fra il nuovo Parlamento europeo e la possibile evoluzione della Comunità, la facoltà di scienze politiche e l'istituto di studi internazionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore hanno organizzato un convegno di studio (aperto a tutti coloro che sono interessati). I lavori si aprono questa mattina alle ore 9 e si concluderanno domani. Sono previsti interventi e relazioni di giuristi, studiosi di fatti internazionali, politologi ed è assicurata la prestigiosa presenza dell'attuale presidente del Parlamento europeo, l'onorevole Emilio Colombo.

L'iniziativa appare subito valida e interessante. E' ovvio, infatti, che — al di là della campagna elettorale che i singoli partiti decideranno di svolgere — ci si domandi che cosa cambierà nella vita dei cittadini di questa parte rilevante dell'Europa occidentale. O per lo meno — visto che quel tipo di previsione rischia di essere troppo poco determinabile — ci si chiede che tipo di reazione a catena questo storico avvenimento può provocare nelle istituzioni comunitarie.

Finora le istituzioni della CEE hanno funzionato più come camera di compensazione e di mediazione degli interessi economici nazionali dei nove Stati membri che non come effettiva rappresentanza complessiva della Comunità. E l'elezione può essere una vera e propria « iniezione » di democrazia. Qualcuno spera (o teme) che il Parlamento europeo eletto dalla base trovi il coraggio (o l'ardire) di autoproclamarsi « assemblea costituente ». Ma qui siamo nel campo del fantapolitico. Proprio ciò che il convegno della Cattolica vuole evitare.

I lavori si apriranno con una relazione del professor Gianfranco Miglio, preside di scienze politiche dell'UCSC, che affronterà il problema-chiave della rappresentanza: che cosa sarà il Parlamento europeo, un'assemblea unitaria che decide o un congresso di ambasciatori che negoziano?

Seguirà il professor Paolo Biscaretti di Ruffia, della Statale di Milano, il quale parlerà delle leggi elettorali nazionali. Nel pomeriggio il professor Giuseppe Biscottini, dell'UCSC, analizzerà i rapporti fra Parlamento europeo ed assemblee nazionali e il professor Ugo Draetta, dell'UCSC, i rapporti del Parlamento europeo con la Commissione (che è l'esecutivo delle Comunità).

Domani, poi, il professor Ferrari Bravo, di Napoli, esaminerà il ruolo del Parlamento europeo in rapporto ai vertici dei capi di Stato e di governo dei Nove. Il professor Mario Albertini, di Pavia, presidente dell'Unione europea dei federalisti, interverrà sui problemi della possibile evoluzione in senso federale.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVANTI

di ROMA del 2-3-79

A Ludwigshafen il convegno europeo della SPD — L'intervento di Francois Mitterrand

Anche per la cultura un discorso europeo

LUDWIGSHAFEN, 1 — Uno studio analitico sulle culture europee, un «consiglio culturale europeo», un organo che fornisca incentivi alla cultura sperimentale, una televisione europea per il dialogo tra le varie regioni: queste le proposte più importanti fatte dal *leader* del partito socialista francese François Mitterrand nel suo intervento d'apertura stamani, alla prima conferenza europea della socialdemocrazia tedesca, dedicata al tema «Umanesimo europeo e democrazia culturale».

Ma vediamo nei particolari le proposte di Mitterrand, fatte alla conclusione di un lungo discorso, nel quale ha cercato di fare un'analisi di come e in quanti modi possa essere interpretata la parola «cultura». Innanzitutto un'analisi approfondita delle prassi culturali nei vari paesi europei; secondo, si dovrebbe creare una specie di «consiglio culturale» visto come un organo di riflessione e di creatività in cui ogni paese della comunità sia rappresentato da una decina tra intellettuali e uomini di scienza.

Esso dovrebbe svolgere una continua riflessione sullo sviluppo dell'arte, delle culture, delle tradizioni e delle ricerche. Terzo, un fondo che favorisca tutti i movimenti culturali e artistiti sperimentali e innovatori e per ultimo una «rete televisiva europea» che dovrebbe servire soprattutto a far conoscere fra loro i diversi paesi se non addirittura le diverse provincie. Questa dovrebbe essere decentralizzata e dare degli spazi in modo regolare ad ogni regione o paese per presentare il proprio modo di vivere, la propria cultura e così via.

Sulla relazione di Mitterrand sono poi intervenuti Dieter Lattman sul tema politica e opinione pubblica, e François Regis Bastilde, sulla diffusione della cultura attraverso i mass media. Sono seguiti poi numerosi interventi, uno per ogni rappresentante degli altri paesi della comunità, e di delegati tedeschi presenti.

Per l'SPD, sempre in mattinata, era intervenuto anche il vice presidente del partito, Hans Koschnicks (in sostituzione di Willy Brandt che da domani riprenderà a svolgere la propria attività politica). Koschnicks, ha fatto più che altro un intervento di carattere generale, sottolineando come i socialisti vogliono uno sviluppo della società che rifiuti i «laissez faire» del mercato, e che respinga anche il comunismo ortodosso che non lascia spazio alle libertà del singolo, e ha poi sottolineato come i socialisti abbiano i loro riferimenti nelle tradizioni della filosofia dell'illuminismo: «Noi sappiamo che gli ideali della rivoluzione americana del 1776 e quella della rivoluzione francese del 1789 hanno ancora valore per le nostre società di oggi». Molto applaudito nel tardo pomeriggio l'intervento di Giorgio Strehler sul teatro e sul suo ruolo per l'Europa. La conferenza continuerà domani in mattinata con il dibattito sulle «Forme di vita della democrazia culturale» e, nel pomeriggio, vi sarà l'ultimo dibattito sul tema «Umanesimo europeo e impegno cristiano», relatore il segretario del PSI Bettino Craxi.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale ~~[illegible]~~ Vari
di ROMA del 2-3-29

MHANITA

1

I preparativi in corso al ministero dell'Interno

Già in moto il meccanismo elettorale per l'appuntamento europeo di giugno

Il meccanismo per le votazioni che domenica 10 giugno dovranno eleggere il primo parlamento europeo già da tempo marcia a ritmo sostenuto ed in questi giorni comincia ad affrontare la fase organizzativa più delicata e complessa.

In una riunione svoltasi oggi al ministero dell'interno, il prefetto Menna, responsabile del settore elettorale, ha messo a punto con i tecnici delle agenzie di stampa operanti a livello nazionale e internazionale il piano per il collegamento del centro elettronico ministeriale con la rete di telescriventi.

Le prove di trasmissione per telescrivente a tutte le fonti di informazione dei risultati della vasta, storica, tornata elettorale - ha detto il dr. Gabrielli, dirigente del centro elettronico - comincieranno ai primi di aprile.

«Nei nove paesi della Comunità europea - ha detto il prefetto Menna - anche gli emigranti voteranno sul posto, in un solo giorno».

Il governo italiano sta completando gli accordi bilaterali con gli altri Paesi per il voto degli emigrati . La sala stampa del ministero resterà aperta, anche se in alcuni dei nove paesi tale votazione, per motivi organizzativi, non avverrà di domenica: nel Lussemburgo, per fare un esempio, si voterà di giovedì e noi faremo funzionare la sala stampa anche in questo giorno».

Per la giornata del voto saranno diramati i dati relativi alla percentuali in tre fasi successive: alle ore 11, alle 17 ed alle 22 (l'Italia è il Paese che conclude più tardi degli altri l'orario di votazione).

Saranno diramate anche le percentuali dei votanti nelle altre nazioni ed alla mezzanottte del 10 giugno saranno resi noti i primi dati riepilogativi a livello nazionale, e già saranno risultati di interesse per l'opinione pubblica ed i partiti.

Saranno fornite anche notizie a livello delle cinque circoscrizioni consolari, in cui votano gli emigrati italiani, saranno anche diffuse notizie a livello provinciale, regionale ed anche delle votazioni negli altrei otto paesi CEE.

I dati provenienti dall'estero, riguardanti gli emigranti, verranno sommati ai dati della votazione in Italia. I nostri consolati saranno collegati con terminali al nostro centro elettronico ed al ministero è in fase di completamento un corso per l'utilizzazione dei terminali nelle sedi consolari. Agiscono solo i consolati di prima categoria, i terminali sono 84 suddivisi per 41 consolati ed in ciascuna di queste sedi ci sranno al lavoro due operatori. In caso di emergenza, le sedi consolari possono trasmettere i risultati con i collegamenti telefonici diretti.

I risultati totali verranno trasmessi in due ondate: la prima volta si riferiranno alle votazioni complete in ciascuna circoscrizione, poi saranno divulgati i dati delle varie circoscrizioni per il riparto sul piano nazionale dell'assegnazione degli 81 seggi ai partiti.

Una domanda d'obbligo al prefetto Menna: «e se ci saranno le elezioni politiche anticipate?» La risposta: «utilizzeremo il meccanismo già in atto. Se ci dicono che insieme alle «europee» si debbono fare anche le «politiche» si pone il problema di uniformare i due programmi. Ma questa situazione, per quanto si riferisce alla realizzazione tecnica e organizzativa delle elezioni esiste, perchè deve già esistere, sulla carta».

Le prove dei programmi per le elezioni europee debbono cominciare ben presto in quanto si tratta di affrontare programmi assolutamente nuovi: al ministero le prove sono cominciate sin dallo scorso settembre, molto prima dell'approvazione della legge.

Per il 10 giugno l'informazione sulle elezioni comprenderà, in definitiva, il settore italiano e poi quello estero ed infine il riepilogo delle due votazioni. Le tv di stato hanno formato un ente intereuropeo che costituirà un pool dei dati per trasmettere un rapida visione panoramica dell'andamento delle votazioni in ciascuno dei nove paesi della Comunità.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale [redacted]

di ROMA del 2-3-76

IL TEMPO

Quasi a punto il meccanismo del primo voto per l'Europa

I collegamenti del centro elettronico del Viminale dovrebbero consentire, il 10 giugno, un rapido spoglio anche delle schede degli emigrati

Il meccanismo per le vo-
zioni che domenica 10 giu-
no dovranno eleggere il pri-
o Parlamento europeo già
tempo marcia a ritmo
stenuto ed in questi giorni
mincia ad affrontare la
se organizzativa più deli-
ta e complessa. In una
nione svoltasi ieri al Mi-
stero dell'Interno il dire-
to Menna, responsabile
settore elettorale, ha
sso a punto il piano per
collegamento del centro
ttronico ministeriale con
rete di telescriventi delle
nzie di stampa operanti
ivello nazionale ed inter-
ionale. Le prove di tra-
ssione per telescrivente
utte le fonti di informa-
ne dei risultati della
nata elettorale comince-
no ai primi di aprile.

ei nove Paesi della Co-
nità Europea – ha spie-
il prefetto Menna –
ne gli emigranti vote-
no sul posto, in un solo
no. Il nostro Governo
completando gli accordi
erali con gli altri Paesi
il voto degli emigranti
ani. La sala stampa del
stero resterà aperta non
nto il 10 giugno, perché
cuni dei nove Paesi la
ione, per motivi orga-
tivi, non avverrà di do-
menica: nel Lussemburgo,
per fare un esempio si vo-
terà di giovedì.

Per la giornata del voto saranno diramati i dati relativi alle percentuali in tre fasi successive: alle ore 11, alle 17 ed alle 22 (l'Italia è il Paese che conclude più tardi degli altri l'orario di votazione).

Saranno diramate anche le percentuali dei votanti nelle altre Nazioni – ha dichiarato il prefetto Menna – ed alla mezzanotte del 10 giugno verranno resi noti i primi dati riepilogativi a livello nazionale; e già saranno risultati di interesse per l'opinione pubblica ed i partiti. Saranno fornite anche notizie a livello delle cinque circoscrizioni consolari, in cui votano gli emigrati italiani, poi quelle a livello provinciale, regionale ed anche delle votazioni negli altri otto Paesi CEE. I dati provenienti dall'estero, riguardanti gli emigranti, verranno sommati ai dati della votazione in Italia. I nostri Consolati saranno collegati con terminali al nostro centro elettronico ed al Ministero è in fase di completamento un corso per l'utilizzazione dei terminali nelle sedi consolari. Questi ultimi sono 84 suddivisi per 41 consolati di prima categoria ed in ciascuna delle sedi saranno al lavoro due operatori. E' previsto, comunque, che in caso di emergenza, le sedi consolari possono trasmettere i risultati con i collegamenti telefonici diretti.

I tempi di scrutinio saranno i più celeri possibili ma occorre fare i conti con il nostro sistema elettorale: poiché esso, a differenza di altri sistemi europei, contempla liste e preferenze, necessariamente più lungo sarà il tempo per esaminare e redigere i dati. Comunque, è previsto che i risultati totali siano trasmessi in due ondate: la prima volta si riferiranno alle votazioni complete in ciascuna circoscrizione, poi saranno divulgati i dati delle varie circoscrizioni per il riparto sul piano nazionale della assegnazione degli 81 seggi ai partiti.

Sempre al Viminale è stato escluso qualsiasi problema nel caso che, oltre alle elezioni europee si procedesse, o immediatamente prima o immediatamente dopo, alle elezioni politiche anticipate: l'organizzazione tecnica messa in piedi presso il Ministero può infatti indifferentemente funzionare sia nell'uno che nell'altro caso. Anche se si verificasse coincidenza tra elezioni europee e politiche, è stato fatto rilevare, *« a carico del Ministero esisterà solo il problema di fondere i due programmi di elaborazione dati: ma è più corretto dire che tale problema non "deve" esistere e che teoricamente siamo in grado di far fronte anche a tale eventualità »*.

Sempre ieri, a Lavinio, si è aperto, con una introduzione di Mario Zagari e Valdo Spini e una relazione di Gerardo Membelli, il primo dei cinque convegni che il PSI ha preparato in vista delle elezioni europee. Questi convegni, ha rilevato Zagari, sono stati organizzati *« per analizzare i vari momenti che hanno caratterizzato l'approccio dei socialisti all'idea dell'unità europea a partire dagli anni della clandestinità »*, quando essi delinearono per l'Italia una spinta europeista di sinistra, quale sbocco politico di nuovo livello nel quadro della lotta per la libertà.

Il vicepresidente del Parlamento Europeo ha anche indicato fini a medio termine che vanno dal potenziamento delle politiche sociali e regionali, al quadro di una programmazione democratica europea che punti ad un riequilibrio economico e che tenga conto delle autonomie regionali collocandovi lo sviluppo della politica agricola, di quella industriale e di quella energetica. Particolare rilievo, ha detto Zagari, assume *« il controllo delle multinazionali mentre l'unione economico-monetaria dovrà essere la risultante di un'azione innanzitutto politica »*.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale [redacted]

di ROMA del 2-3-79

IL TEMPO

(21)

Quasi a punto il meccanismo del primo voto per l'Europa

I collegamenti del centro elettronico del Viminale dovrebbero consentire, il 10 giugno, un rapido spoglio anche delle schede degli emigrati

Il meccanismo per le votazioni che domenica 10 giugno dovranno eleggere il primo Parlamento europeo già da tempo marcia a ritmo sostenuto ed in questi giorni comincia ad affrontare la fase organizzativa più delicata e complessa. In una riunione svoltasi ieri al Ministero dell'Interno il prefetto Menna, responsabile del settore elettorale, ha messo a punto il piano per il collegamento del centro elettronico ministeriale con la rete di telescriventi delle agenzie di stampa operanti a livello nazionale ed internazionale. Le prove di trasmissione per telescrivente a tutte le fonti di informazione dei risultati della tornata elettorale cominceranno ai primi di aprile.

Nei nove Paesi della Comunità Europea – ha spiegato il prefetto Menna – anche gli emigranti voteranno sul posto, in un solo giorno. Il nostro Governo sta completando gli accordi bilaterali con gli altri Paesi per il voto degli emigranti italiani. La sala stampa del Ministero resterà aperta, non soltanto il 10 giugno, perché in alcuni dei nove Paesi la votazione, per motivi organizzativi, non avverrà di domenica: nel Lussemburgo, per fare un esempio si voterà di giovedì.

Per la giornata del voto saranno diramati i dati relativi alle percentuali in tre fasi successive: alle ore 11, alle 17 ed alle 22 (l'Italia è il Paese che conclude più tardi degli altri l'orario di votazione).

Saranno diramate anche le percentuali dei votanti nelle altre Nazioni – ha dichiarato il prefetto Menna – ed alla mezzanotte del 10 giugno verranno resi noti i primi dati riepilogativi a livello nazionale; e già saranno risultati di interesse per l'opinione pubblica ed i partiti. Saranno fornite anche notizie a livello delle cinque circoscrizioni consolari, in cui votano gli emigrati italiani, poi quelle a livello provinciale, regionale ed anche delle votazioni negli altri otto Paesi CEE. I dati provenienti dall'estero, riguardanti gli emigranti, verranno sommati ai dati della votazione in Italia. I nostri Consolati saranno collegati con terminali al nostro centro elettronico ed al Ministero è in fase di completamento un corso per l'utilizzazione dei terminali nelle sedi consolari. Questi ultimi sono 84 suddivisi per 41 consolati di prima categoria ed in ciascuna delle sedi saranno al lavoro due operatori. E' previsto, comunque, che in caso di emergenza, le sedi consolari possono trasmettere i risultati con i collegamenti telefonici diretti.

I tempi di scrutinio saranno i più celeri possibili ma occorre fare i conti con il nostro sistema elettorale: poiché esso, a differenza di altri sistemi europei, contempla liste e preferenze, necessariamente più lungo sarà il tempo per esaminare e redigere i dati. Comunque, è previsto che i risultati totali siano trasmessi in due ondate: la prima volta si riferiranno alle votazioni complete in ciascuna circoscrizione, poi saranno divulgati i dati delle varie circoscrizioni per il riparto sul piano nazionale della assegnazione degli 81 seggi ai partiti.

Sempre al Viminale è stato escluso qualsiasi problema nel caso che, oltre alle elezioni europee si procedesse, o immediatamente prima o immediatamente dopo, alle elezioni politiche anticipate: l'organizzazione tecnica messa in piedi presso il Ministero può infatti indifferentemente funzionare sia nell'uno che nell'altro caso. Anche se si verificasse coincidenza tra elezioni europee e politiche è stato fatto rilevare. *« a carico del Ministero esisterà solo il problema di fondere i due programmi di elaborazione dati: ma è più corretto dire che tale problema non "deve" esistere e che teoricamente siamo in grado di far fronte anche a tale eventualità »*.

Sempre ieri, a Lavinio, si è aperto, con una introduzione di Mario Zagari e Valdo Spini e una relazione di Gerardo Membelli, il primo dei cinque convegni che il PSI ha preparato in vista delle elezioni europee. Questi convegni, ha rilevato Zagari, sono stati organizzati *« per analizzare i vari momenti che hanno caratterizzato l'approccio dei socialisti all'idea dell'unità europea a partire dagli anni della clandestinità »*, quando essi delinearono per l'Italia una spinta europeista di sinistra, quale sbocco politico di nuovo livello nel quadro della lotta per la libertà.

Il vicepresidente del Parlamento Europeo ha anche indicato fini a medio termine che vanno dal potenziamento delle politiche sociali e regionali, al quadro di una programmazione democratica europea che punti ad un riequilibrio economico e che tenga conto delle autonomie regionali collocandovi lo sviluppo della politica agricola, di quella industriale e di quella energetica. Particolare rilievo, ha detto Zagari, assume *« il controllo delle multinazionali mentre l'unione economico-monetaria dovrà essere la risultante di un'azione innanzitutto politica »*.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale [redacted]

di ROMA del 2-3-79

POPOLO

3

Si svolgeranno il 10 giugno

Elezioni europee: pronto il Viminale

Lo spoglio delle schede avverrà contemporaneamente in tutti i paesi della Comunità, anche se le votazioni saranno differenziate

ROMA — L'Italia è l'ultimo paese in ordine di tempo nel quale avverranno materialmente le elezioni per il Parlamento europeo: in base alla legge elettorale comunitaria, però, l'inizio dello scrutinio di tali votazioni avverrà contemporaneamente nelle nove nazioni della CEE. In pratica l'affluenza alle varie urne dei vari paesi comunitari sarà differenziata, ma lo scrutinio attenderà anche che l'ultima nazione abbia chiuso le proprie urne. Dopo di che inizierà lo spoglio. Lo si è appreso nel corso di un incontro informale con il responsabile della direzione generale elettorale del ministero degli Interni, prefetto Menna, il quale ha spiegato ai giornalisti altre caratteristiche dell'importante appuntamento europeo.

Per quel che riguarda i voti degli italiani all'estero, essi verranno effettuati nelle varie sezioni consolari all'estero, ma ancora non si sa quando le nazioni ospiti fisseranno il giorno dell'apertura delle urne che sarà diverso tra paese e paese. Il Viminale, nella giornata di domenica 10 giugno (data dell'appuntamento elettorale) sarà collegato alle varie sezioni italiane così come (tramite due terminali dell'elaboratore elettronico, una linea telefonica diretta a due operatori programmatori) alle 42 sezioni consolari europee nelle quali voteranno i nostri emigrati. Dal ministero degli Interni i dati relativi alla affluenza perverranno alle agenzie di stampa nella stessa giornata di domenica, dalle prime ore del mattino sino alla sera.

Nessun dato relativo alle votazioni per il Parlamento europeo, è stato sottolineato al ministero, negli altri paesi della CEE verrà diffuso a cura del Viminale.

Sempre al Viminale è stato escluso qualsiasi problema nel caso che oltre alle elezioni europee si procedesse, o immediatamente prima o immediatamente dopo, alle elezioni politiche anticipate: l'organizzazione tecnica messa in piedi presso il ministero può indifferentemente funzionare sia nell'uno che nell'altro caso. Anche se si verificasse coincidenza tra elezioni europee e politiche, « a carico del ministero esisterà solo il problema di fondere i due programmi di elaborazione dati: ma è più corretto dire che tale problema non "deve" esistere e che teoricamente siamo in grado di far fronte anche a tale eventualità ».

I tempi di scrutinio saranno i più celeri possibili ma occorre fare i conti con il nostro sistema elettorale: a differenza di altri sistemi europei, poiché contempla « liste e preferenze », necessariamente più lungo sarà il tempo per esaminare e redarre i dati.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ....

di .... del ....

Convegno a Torino delle fondazioni Brodolini e Ebert

Le lotte operaie in Italia e in Germania

La necessità di inquadrare le lotte in una visione europea sottolineata da Piero Boni e Holger Quiring

di CLAUDIO VALERI

TORINO, 2 — È iniziato questa mattina, presso la Camera di Commercio di Torino, il convegno organizzato dalle Fondazioni «Ebert» e «Brodolini» sul tema: «Lotte operaie e strategie sindacali in Italia e in Germania Federerale di fronte alla crisi europea». La delegazione dei sindacalisti tedeschi ha raggiunto Torino fin dalla serata di lunedì 26 febbraio; nel corso di questa settimana gli ospiti della Germania Federale hanno incontrato gli esponenti di maggior rilievo della Giunta regionale, della Provincia e del Comune di Torino.

Intensi sono stati i confronti con i consigli di fabbrica (Olivetti, Pirelli, FIAT), con il movimento sindacale piemontese e con il PSI torinese.

Il convegno è stato presentato questa mattina da Piero Boni, presidente della Fondazione «Brodolini», che ha ricordato le lotte unitarie dei lavoratori europei, e da Holger Quiring, direttore della sede di Roma della Fondazione «Ebert».

Le relazioni introduttive della mattinata sono state tenute da Giuseppe Muraro, segretario regionale della CGIL, e da Corrado Ferro, segretario provinciale della UIL; successivamente si è aperto il dibattito, nel quale è intervenuto il segretario nazionale FLM Enzo Mattina; Fischer, presidente del consiglio di fabbrica della Società mineraria «Saarbergwerk», ha illustrato la situazione sindacale tedesca e in seguito parlerà Silvano Verzelli della segreteria nazionale della CGIL. Giuseppe Muraro ha sottolineato l'importanza di affrontare i problemi partendo dalla realtà di movimento a livello europeo. «Il sindacato italiano — ha detto Muraro — ha presentato delle proposte per uscire dalla crisi, il controllo dei lavoratori deve impedire che la risoluzione della crisi passi attraverso il ritorno alla centralità e all'autoritarismo dell'impresa». Muraro, illustrando la strategia sindacale italiana, ha anche messo in luce le ragioni dell'opposizione a modelli di cogestione.

Corrado Ferro ha chiarito tutti gli aspetti principali della piattaforma dei metalmeccanici e delle vertenze dei grandi gruppi, rifacendosi soprattutto alla prima parte della piattaforma contrattuale. «La piattaforma del '79 — ha detto Ferro — è l'embrione su cui sviluppare la via italiana alla democrazia industriale». Nel contributo al convegno di Steinkuehler, della IG-Metal, si sottolinea l'importanza del contratto collettivo per il 1973, conosciuto come contratto della «umanizzazione del lavoro», esso assicura la qualificazione del lavoro e prevede il diritto per i lavoratori di codeterminare le condizioni del lavoro. In particolare, questo contratto, ha diminuito fortemente la percentuale dei disoccupati in età superiore ai 45 anni ed ha regolato le pause di lavoro; infatti in Germania il lavoro effettivo è ridotto a 35 ore settimanali.

Fischer ha portato l'esperienza della Società mineraria in cui opera (21 mila addetti, rappresentati da 199 membri aziendali). I vari consigli di fabbrica sono coordinati da un «consigliere» di 26 membri; «i compiti del "consiglione" — ha detto Fischer — vanno al di là dei problemi strettamente connessi alla fabbrica, per tutelare in generale gli interessi dei lavoratori e delle loro famiglie, soprattutto per ciò che concerne la casa e i servizi sociali».

«La cogestione paritetica — secondo Fischer — ha fatto superare i gravissimi problemi connessi alla crisi del carbone».

Enzo Mattina ha concluso i lavori della mattinata sostenendo che gli equilibri sconvolti dalla crisi non possono essere ricomposti dall'autonomia dell'impresa, è necessaria una programmazione, ma questo non è sufficiente se non si estendono i diritti di informazione, se non si interviene sulla fabbrica, sull'organizzazione del lavoro, sul riequilibrio territoriale.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA

Ritaglio dal Giornale Inform

del 2/2

L'AMERICA DEGLI ITALIANI, UN COMUNICATO DELL'UCEI.- Sono rientrati da un viaggio in Nord America il Vescovo presidente della Commissione episcopale Italiana per l'emigrazione, mons. G. Bonicelli ed il Vice Direttore dell'UCEI (Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana-Roma) mons. S. Rodolfi. Nelle due settimane di loro permanenza in Canada e Stati Uniti - riporta l'Inform - essi hanno avuto modo di incontrare Vescovi, sacerdoti, autorità italiane e locali e soprattutto gli stessi italiani. La specificità ed originalità della nostra emigrazione in quei Paesi risulta sempre più evidente dall'interesse dei nostri immigrati-connazionali, naturalizzati ed oriundi - alla vita locale ove vanno continuamente acquistando maggiori responsabilità e stima. E' quanto mai controproducente, quindi, trattare quella emigrazione - come del resto confermò il Convegno di studio di New York nel 1976 - alla stregua di quella europea: tanto più oggi che questa ultima si differenzia sempre più velocemente col processo di unificazione europea in atto. le votazioni europee anzi, hanno sollevato in America rinnovato interesse per il voto politico degli italiani all'est.

Ma è soprattutto nel campo culturale - afferma l'UCEI in un suo comunicato-che l'Italia deve impegnarsi a sostenere quella nostra emigrazione perchè si affermi nella originalità dei propri valori, dando uno specifico contributo al comune progresso ed all'integrazione, in un quadro di multiculturalismo, puntando soprattutto sulla famiglia, che rappresenta il valore più apprezzato e caratteristico, sia per l'inserimento sociale come per il dialogo interno tra genitori e figli. Al riguardo la scuola deve adempiere alla sua funzione propria ed insostituibile di notevole ampiezza: nella sola Toronto, ad esempio, i ragazzi italiani nelle scuole cattoliche sono circa 40.000, pari ai quattro quinti degli scolari italiani. In certe località gli italiani sono, infatti, uno dei gruppi sociali etnici più rilevanti e in non pochi casi rappresentano il gruppo maggioritario della popolazione cattolica.

Questo spiega anche la rinnovata ed urgente richiesta di sacerdoti italiani per il Canada e gli Stati Uniti. In funzione ovviamente ecclesiale, ma evidentemente anche con valore culturale, essendo le chiese ancora oggi il vero polo di aggregazione degli italiani. Andando in America si vede bene come la reale portata di molte presenze e gesti sia inversamente proporzionale alla amplificazione che ne viene fatta. L'associazionismo, comunque, ha molto spazio per una migliore conoscenza vicendevole - della realtà americana, ossia ma anche di quella italiana - e per la formazione di una coscienza sociale ed ecclesiale sempre più aperta e motivata. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale 4 Gulan

di ..... del 2-5-74

PREOCCUPAZIONI DELL'UNAIE PER LE CONSEGUENZE DELLA CRISI DI GOVERNO SULLA TEMATICA EMIGRATORIA.- Il Consiglio direttivo dell'UNAIE si è riunito a Roma sotto la presidenza dell'on. Pisoni e con la partecipazione degli on.li Girardin e Storchi e del Direttore generale Moser. Nel quadro di una valutazione complessiva della situazione politica il Direttivo - è detto in un comunicato - si è reso interprete della profonda preoccupazione del mondo dell'emigrazione per le conseguenze della crisi di governo che, con la stasi imposta all'attività degli organi istituzionali rinvia ulteriormente la soluzione di questioni fondamentali il cui esame era già avviato in sede parlamentare. L'UNAIE ribadisce, pertanto, la necessità dell'impegno delle forze politiche perchè la problematica dell'emigrazione sia considerata tra i temi prioritari della politica nazionale.

In questo contesto si inserisce la tematica delle elezioni politiche europee che non può disconoscere la presenza, il ruolo e le esigenze dei migranti nell'area comunitaria. In proposito - riporta l'Inform - il Direttivo ha riconfermato l'impegno dell'UNAIE e delle Associazioni aderenti per la sensibilizzazione degli elettori all'estero e per aiutarli a conseguire i diritti loro accordati dalle recenti leggi, ed ha rivolto un vivo appello ai partiti impegnati nella competizione, ed in particolare alla Democrazia Cristiana, perchè nei loro documenti programmatici trovino spazio anche delle adeguate risposte alle attese degli emigrati.

Il Consiglio direttivo si è successivamente soffermato sulle gravi difficoltà in cui viene a trovarsi la stampa dell'emigrazione, sia edita all'estero che in Italia, per la sua esclusione dai contributi connessi alla proroga della legge sull'editoria ed ha deciso di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla urgente necessità di dare attuazione all'ordine del giorno approvato a suo tempo dal Senato per assicurare la continuità del sostegno a tale stampa. Il Direttivo ha infine, ascoltato una relazione sui convegni e gli incontri organizzati dall'UNAIE a Parigi, Francoforte, Londra e Lussemburgo ed ha esaminato alcuni problemi organizzativi relativi alla assemblea generale dell'UNAIE convocata per il 30 e 31 marzo in Roma. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

di ..... del 23 II

Convegno a Milano della Cattolica

Europa: verso uno Stato federale?

Dall'inviato

MILANO — Lo sforzo dell'Università Cattolica per alimentare nelle coscienze umane, e in particolare nei cattolici, il dovere di una fattiva presenza nell'opera di costruzione dell'unità politica europea si è già concretizzato recentemente in una serie di iniziative culturali. Fra queste, culmina il convegno, apertosi ieri a Milano, curato dalla facoltà di scienze politiche.

Come sottolineato dal messaggio augurale del rettore Lazzati (impegnato a Roma per il consiglio superiore della pubblica istruzione), alla riflessione comune curata dall'Ateneo mancava un esame approfondito degli aspetti tecnici delle prossime elezioni a suffragio universale, e soprattutto un'esplorazione delle trasformazioni funzionali che la creazione di un Parlamento elettivo-rappresentativo innescherà nella struttura della Comunità.

Dopo l'intervento introduttivo del prof. Piero Zerbi, preside dell'istituto di storia moderna, che ha indicato storicamente nel medioevo la stagione in cui più compiuta e feconda si è manifestata l'unità culturale e spirituale del vecchio continente, il preside della facoltà di scienze politiche prof. Gianfranco Miglio ha esaminato i due ruoli profondamente diversi che potrebbe assumere il futuro Parlamento: un congresso di ambasciatori che mediano concreti interessi frazionali opposti, di cui sono i portatori, lasciando le decisioni e il vero potere alle rispettive classi politiche nazionali; oppure — ed è l'auspicio di Miglio — il nucleo aggregatore di una vera e propria nuova classe politica europea, che «inventi» nuovi valori.

Il prof. Paolo Biscaretti Di Ruffia, ordinario di diritto costituzionale alla Statale di Milano, ha ricordato che in futuro, in occasione di una seconda elezione europea, si potrà usufruire di una legge lettorale «uniforme», che, probabilmente, sul modello di quanto già avviene negli Stati federali, provvederà a fissare dei principi cardine, comuni ai nove Paesi, permettendo poi, da sistema a sistema, una certa diversificazione. Le 9 leggi nazionali già oggi, d'altronde, presentano tra loro una certa uniformità, soprattutto se si guarda al sistema elettorale adottate, quello proporzionale, con l'unica eccezione della Gran Bretagna che ricorre tradizionalmente al sistema uninominale.

Sulla strutturale imperfezione dei partiti tradizionali operanti nei vari Stati ad affrontare una realtà sovranazionale, si è soffermato il prof. Giuseppe Biscottini, docente di diritto internazionale. Non possedendo una struttura istituzionalizzata su scala europea c'è il rischio che ciascun candidato in lizza rappresenti non già una linea di partito, ma una propria idea. D'altra parte, la figura di un parlamentare svincolato da direttive troppo rigide potrebbe contribuire a superare una disciplina di partito eccessivamente ferrea e pertanto sterile.

Il prof. Ugo Draetta, incaricato di diritto internazionale, ha constatato che, similmente a quanto si verifica in ogni sistema parlamentare contemporaneo, anche a livello europeo l'Esecutivo è strettamente legato all'organo parlamentare dalla mozione di «sfiducia». Accanto a questo si auspica da parte del nuovo Parlamento anche la possibilità di sanzionare la «fiducia» a un organo che, sostituendo in futuro l'attuale Commissione, si presenti con i poteri di un'effettivo Esecutivo comunitario; saremo allora in un vero Stato federale.

Marco GIUDICI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale 1170 RM

di Roma del 25 FEB 79

LA SCOLARIZZAZIONE DEI FIGLI DEI LAVORATORI EMIGRATI: RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI AD UNA INTERROGRAZIONE DELL'ON. PISONI.- Rispondendo ad una interrogazione del Presidente dell'UNAIE, on. Ferruccio Pisoni, che sollecitava notizie sull'attuazione della Direttiva del Consiglio della CEE sulla

./.

formazione scolastica dei figli dei lavoratori emigrati e sulle iniziative relative alla scuola italiana all'estero, il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha rilevato che la direttiva comunitaria costituisce un preciso quadro di riferimento per la ricerca di intese bilaterali con gli Stati interessati.

A questo proposito - riferisce l'Inform - il Sottosegretario ha ricordato che è già in atto una intensa attività di contatto con le competenti autorità tedesche, mentre le Rappresentanze diplomatiche nei Paesi CEE stanno indicando al Ministero le forme di collaborazione e consultazioni ritenute più idonee all'attuazione della direttiva. Analoghe azioni sono in corso anche nei confronti dei Paesi non aderenti alla CEE come, ad esempio, la Svizzera a proposito della quale sta per riunirsi la commissione bilaterale ad hoc.

Nella sua risposta l'on. Foschi ha anche informato che la Presidenza del Consiglio dei Ministri sta elaborando un disegno di legge concernente la "delega al Governo ad emanare norme di attuazione delle direttive comunitarie", tra le quali figura anche quella relativa alla formazione scolastica dei figli degli emigrati. Circa la scuola italiana all'estero il Sottosegretario ha ricordato che il disegno di legge n.753 all'esame del Senato estende alle istituzioni scolastiche all'estero le forme di partecipazione in atto in Italia e contiene norme innovative circa il reclutamento e la formazione del personale. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform

di ..... del 2/3

ANNO XVIII N 42

INFORM-EMIGRAZIONE

RICEVUTI DAL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI GLI AMBASCIATORI DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA E DELL'ALBANIA.- Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha ricevuto alla Farnesina gli Ambasciatori della Repubblica Democratica Tedesca, Voss, e dell'Albania, Kujtim Myzyri.

Con l'Ambasciatore Voss il Sottosegretario Foschi ha esaminato, in particolare, la possibilità di giungere alla conclusione di un accordo culturale e di un accordo consolare, per i quali sono da tempo avviati opportuni contatti tra la RDT e l'Italia.

Argomento principale della conversazione con il rappresentante diplomatico albanese è stato pure l'accordo culturale, per il quale sono state già imposte le necessarie basi. L'on. Foschi - riferisce l'Inform - ha manifestato all'Ambasciatore Myzyri l'auspicio del Governo italiano per una sollecita conclusione dei negoziati. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform

di ... del 2/3

VOTO IN LOCO PER LE ELEZIONI EUROPEE: A BREVE SCADENZA LA COMUNICAZIONE AL PARLAMENTO DELLE INTESE RAGGIUNTE CON I SINGOLI PAESI DELLA COMUNITA'.-

Secondo quanto stabilito dalla legge elettorale italiana per il voto europeo del giugno prossimo, le disposizioni particolari per il voto "in loco" dei connazionali residenti negli altri Paesi della Comunità avranno effetto dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di un comunicato attestante, per ciascun Paese, che sono state raggiunte intese atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto (rispetto della parità dei partiti politici italiani e dei principi di libertà di riunione e di propaganda politica, della segretezza e libertà del voto). Tali intese dovranno essere raggiunte tra il Governo italiano e quelli di ciascun Paese della Comunità e risultare da note verbali trasmesse dai singoli Governi al Governo italiano.

In proposito nei giorni scorsi c'è stata una interrogazione del deputato democristiano Pontello al Ministro degli Esteri, con la richiesta di conoscere se sono state assunte dal nostro Governo tutte le iniziative necessarie per raggiungere le necessarie intese. In relazione a tale interrogazione si apprende alla Farnesina che il Ministero degli Esteri aveva già avviato contatti con le competenti autorità dei Paesi comunitari fin da quando fu predisposto nel 1976 l'atto di Bruxelles (tutti ricorderanno la missione svolta dall'Ambasciatore Guazzaroni). Naturalmente non sarebbe stato possibile definire gli accordi con i vari Paesi prima dell'approvazione della legge elettorale e della sua entrata in vigore nel mese di febbraio, a quindici giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

I contatti con i singoli Governi sono comunque giunti ormai alla fase conclusiva e quindi, entro breve termine, sarà possibile sottoporre all'esame delle competenti commissioni della Camera e del Senato le intese raggiunte. Sentito il parere espresso dalle Commissioni, ed accertato quindi che si sono verificate le condizioni previste dalla legge elettorale, il Governo potrà autorizzare il Ministro degli Esteri ad emanare il comunicato di cui sopra. Solo in quel momento il Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro degli Esteri, sarà in grado di emanare norme di attuazione delle intese raggiunte con i singoli Paesi della Comunità. Il relativo decreto ministeriale, che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, costituirà, in un certo senso, un "codice di comportamento" per la propoganda elettorale nei Paesi europei, conterrà cioè norme di condotta alle quali i partiti italiani e gli elettori dovranno attenersi. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

Ritaglio dal Giornale .....

di ..... del .....

tunisia: rilasciato peschereccio italiano

(ansa) - tunisi 3 mar - il peschereccio siciliano ''rosa gancitano'', sequestrato il mattino del 21 febbraio scorso e condotto a sfax (tunisia), e' ripartito stamane per l'italia dopo che l'armatore aveva pagato una ammenda. il peschereccio era stato sequestrato a sud dell'isola di lampedusa.

per un secondo peschereccio, lo ''scarabeo'' di mazara del vallo, sequestrato la sera dello stesso giorno nelle acque territoriali tunisine di gabes, sono in corso trattative per il suo rilascio. nove dei dodici membri degli equipaggi dei due pescherecci si sono imbarcati ieri sera su un trghetto della ''tirrenia'' diretto a palermo.

ANSA
3.V.79

Secolo d'Italia
4.V.79

RILASCIATO DAI TUNISINI IL PESCHERECCIO ITALIANO — *Il peschereccio siciliano «Rosa Gancitano», sequestrato il mattino del 21 febbraio scorso e condotto a Sfax (Tunisia), è ripartito ieri mattina per l'Italia dopo che l'armatore aveva pagato un'ammenda. Il peschereccio era stato sequestrato a Sud dell'isola di Lampedusa. Per un secondo peschereccio, lo «Scarabeo» di Mazara del Vallo, sequestrato la sera dello stesso giorno nelle acque territoriali tunisine di Gabes, sono in corso trattative per il suo rilascio. Nove dei dodici membri degli equipaggi dei due pescherecci si sono imbarcati venerdì sera su un traghetto della «Tirrenia» diretto a Palermo.*

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo

di Torino del 3.5.79

A ROMA L'ASSEMBLEA DELLA STAMPA CATTOLICA

Proposto un decreto-legge per finanziare l'editoria

Un intervento urgente chiesto dal presidente dell'Ucsi Flaminio Piccoli e dal segretario della Fnsi Ceschia - Il problema Inpgi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA — La proposta di un decreto legge per rifinanziare le provvidenze per l'editoria, scadute nel giugno scorso, è stata rilanciata dal presidente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, Flaminio Piccoli, in apertura della settima assemblea nazionale dell'Ucsi, che si svolge alla «Domus Mariae» a vent'anni dalla fondazione. Piccoli ha anche chiesto che il decreto legge contenga alcuni dei principi innovatori già individuati dalla commissione parlamentare in sede di preparazione della riforma globale dell'editoria.

Questo intervento urgente è stato peraltro sottolineato dallo stesso segretario nazionale della Federazione della Stampa, Luciano Ceschia, che ha posto in evidenza i gravi problemi emergenti per le piccole e medie testate dall'ulteriore dilazione dei provvedimenti per l'editoria. In questa prima giornata congressuale, Ceschia, personalmente aderente all'Ucsi sin dalla sua fondazione, non ha mancato di sottolineare il valore del sindacato unitario dei giornalisti che — ha detto — «è oggi un elemento di garanzia dell'assetto democratico e pluralista della stampa in una società che voglia essere moderna».

Sui problemi specifici della categoria hanno anche insistito il presidente nazionale dell'Inpgi, Moretti, che ha rivendicato il valore complessivo dell'autonomia previdenziale dei giornalisti e il dirigente della Cassa Autonoma dei Giornalisti, Berti.

Sui temi più specificatamente congressuali, imperniati sull'«identità del giornalista cristiano nella professione e nella società», Piccoli ha tra l'altro rilevato che «di fronte all'emergere della violenza come strumento di lotta politica e allo scoppiare di clamorosi conflitti internazionali, nonchè davanti al permanere di una situazione di crisi, politica, economica e dell'ordine pubblico, contenuta negli ultimi tre anni con il contributo di tutte le forze politiche, ma che non rivela ancora la definitiva uscita dal tunnel, è grande motivo di speranza il rinascere di un desiderio di valori, di una capacità di sacrificio, di una volontà di contribuire al rinnovamento della società e, in essa, del mondo dell'informazione».

E' questo un tema su cui è particolarmente atteso l'intervento di padre Bartolomeo Sorge, direttore della rivista dei gesuiti «Civiltà Cattolica», e protagonista di primo piano del rinnovamento della Chiesa in Italia.

A vent'anni dalla sua fondazione, l'Ucsi sembra dinanzi ad una terza fase: dopo quella esclusivamente religiosa guidata dal presidente Raimondo Manzini, già direttore de «*L'Osservatore Romano*», e dopo la fase più propriamente politica a cavallo degli Anni Settanta, non priva di asprezze e di differenziazioni d'impegno tra gli stessi giornalisti cattolici, pare emergere la consapevolezza di un impegno più propriamente ecclesiale e culturale.

Le lotte dei giornalisti e del sindacato hanno aperto nuovi spazi nella carta stampata e alla Rai-Tv. I giornalisti cattolici intendono parteciparvi senza integralismi, ma con un loro specifico contributo che consenta un reale progresso della società, convinti che il dialogo tra componenti diverse debba avvenire non in termini di puro potere, ma nella dialettica dei valori e delle idee.

Pier G. Accornero

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA
Ritaglio dal Giornale AISE
di ..... del 3.III.78

I FINANZIAMENTI PER LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Roma (aise) - In italia la stampa ha un modo di vivere del tutto particolare e il detto che "non si lascia morire ma nemmeno vivere in salute" le si adatta perfettamente. Esistono, infatti, editoria giornalistica privata e parapubblica, tanto che lo stato finanzia l'editoria fino al punto che il prezzo dei quotidiani è deciso dal (comitato interministeriale prezzi). Esiste, però, anche un'altra stampa ed è quella per l'estero: testate che raggiungono i nostri emigrati nelle collettività dei continenti. Ora questa stampa è stata privata dall'appoggio governativo ed una delle ragioni si può trovare nella scarsa politicizzazione delle testate nei riguardi della italia. Fino a quando i partiti non riterranno di aver il pieno controllo della stampa sopravissuta non ci sarà da parte loro nessun interesse a promuovere il sostegno finanziario. Questa situazione danneggia molte testate che si sono battute solo per la situazione dei nostri emigrati.
(La follia di new york)(aise)

AVANTI del 3.IV.79

Impegnato confronto a Torino fra lavoratori italiani e tedeschi

È possibile un'azione comune tra i lavoratori dei paesi europei

di CLAUDIO VALERI

TORINO, 3. — Con l'intervento di Silvano Verzelli, della segreteria nazionale della CGLI, si è concluso il convegno organizzato dalle fondazioni Brodolini ed Hebert sul tema: «Lotte operaie e strategie sindacali in Italia e in Germania Federale di fronte alla crisi europea».

Verzelli si è soffermato sulle cause, le ragioni storiche della crisi italiana, sulla quale hanno pesato indubbiamente fattori esterni, ma anche e soprattutto fattori interni. «Per queste regioni — ha detto Verzelli — per il fatto che i problemi non sono risolvibili con i metodi tradizionali, il sindacato italiano ha fatto una proposta complessiva per uscire dalla crisi, elaborata nell'assemblea dell'EUR». Verzelli ha anche ribadito il no del sindacato all'ipotesi di elezioni anticipate e la necessità che l'eventuale nuovo governo dia concrete risposte programmatiche sui temi dell'occupazione e del Mezzogiorno.

Il convegno torinese si è articolato in modo seminariale, con una serie di domande e risposte tra i sindacalisti italiani e quelli tedeschi. Cogestione, diritto all'informazione; orario di lavoro, organizzazione del lavoro, tutela della salute in fabbrica, sono stati i temi su cui si è incentrato il dibattito, si sono individuati punti in comune e differenze in qualche caso anche significative.

Tapparo, segretario dell'FLM di Torino, ha chiesto chiarimenti sul rapporto che permane tra gli eletti dei consigli di vigilanza ed il movimento sindacale in generale; Persio, della segreteria CGIL, si è rifatto alle lotte della siderurgia in Germania, per chiedere se non sia il caso di riconsiderare queste forme di lotta, attuando una strategia più articolata.

Le risposte hanno chiarito alcuni di questi aspetti. Sono frequenti, per esempio, le fasi di consultazione tra i lavoratori in Germania e si ritiene utile modificare i metodi di lotta in considerazione dell'utilizzo generalizzato della serrata da parte del padronato. È possibile un'azione comune tra i lavoratori di diversi paesi europei? Il convegno ha risposto positivamente a questa domanda. Un sindacalista tedesco, Schmitt, ha deto che i problemi che i lavoratori dei due paesi si trovano ad affrontare non sono molto diversi tra di loro.

Certo differenze permangono — una maggiore concretezza sui problemi specifici da parte tedesca, la scelta di un ruolo più generale del sindacato da parte italiana — ma vi è l'impegno per proseguire nella costruzione di un movimento dei lavoratori a livello europeo.

Fernando Santi ricordava nel lontano 1963: «il giorno in cui i lavoratori della Fiat, della Renault e della Volkswagen sciopereranno assieme, per ragioni comuni, l'idea Europa avrà fatto concreti passi in avanti».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Gazzetta del Popolo
di Torino del 3.III.79

SINDACALISTI TEDESCHI SMENTISCONO MANDELLI E CARLI

"Non è vero che in Germania si lavora più che in Italia"

Lo afferma un dirigente della IG Metall a un convegno della Fondazione «Brodolini» a Torino - Possibile un fronte comune

Quale strategia comune di lotte possono costruire i sindacati italiani e quelli tedeschi di fronte ai gravi rischi della nuova crisi internazionale? Se n'è parlato ieri a Torino nel corso di un convegno organizzato dalla Fondazione « Giacomo Brodolini » e dalla Fondazione « Hebert », un istituto della Repubblica Federale Tedesca che si occupa di problemi economici ed istituzionali per conto del partito socialdemocratico e dei sindacato tedeschi. Vi hanno partecipato il presidente della « Brodolini », Piero Boni, il segretario generale della Fim Mattina, il segretario confederale nazionale Verzelli, i dirigenti sindacali locali Muraro e Ferro, nonchè una folta delegazione di sindacalisti tedeschi i quali hanno visitato la Pirelli, la Olivetti e sono stati anche ricevuti durante il loro soggiorno da Viglione, Novelli e Salvetti.

Nel corso di una breve conferenza stampa, tenuta durante un intervallo dei lavori, Werner Schimdt, segretario provinciale della IG Metall di Hagen (Westfalia), ha detto che « di fronte alla crisi europea la situazione dei lavoratori italiani non è diversa da quella dei lavoratori tedeschi. Per ora non abbiamo ancora un obiettivo comune ma abbiamo già fatto passi significativi ». « Non dobbiamo — ha aggiunto — abbandonare le iniziative che abbiamo avviato. Non è vero dunque, come sostengono taluni imprenditori italiani che il sindacato italiano e quello tedesco non possano trovare la strada verso un fronte comune. Io credo al contrario che ciò si possa fare e non soltanto tra due paesi ».

E' vero che in Germania si lavora più che in Italia? E' uno degli argomenti sui quali negli ultimi mesi si è disputato a lungo tra Confindustria e sindacati: che cosa dicono i rappresentanti dei lavoratori tedeschi? La smentita a Mandelli e Carli è secca: « Sono stupito — risponde Schimdt — che gli industriali italiani sostengano che in Germania si lavora di più che in Italia. I nostri imprenditori infatti ci dicono esattamente la stessa cosa con riferimento all'italia. La verità è che l'orario di lavoro è uno di quei problemi sui quali credo che si possa trovare la possibilità di operare a livello europeo tra organizzazioni sindacali. Naturalmente facendo attenzione anche alla questione dello straordinario, poichè passa attraverso il controllo di quel tipo di lavoro la possibilità di tradurre la riduzione di orario nella creazione di maggiore occupazione ».

Su quali altri problemi si può trovare a breve scadenza una strategia comune tra sindacati europei? Per i tedeschi il primo obiettivo è quello dell'ambiente di lavoro. Resta però il fatto che ancora tra i sindacati italiani e quelli tedeschi permane una distanza non indifferente nel modo di accostarsi ai problemi. « Noi — diceva ieri un sindacalista della Rft — siamo più attenti alle cose concrete, i nostri compagni italiani fanno più politica generale. Ma dobbiamo imparare molte cose gli uni dagli altri ».

s. tr.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIG. E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE d'ITALIA

BRUXELLES del 3-4-73

Granelli polemico con la Commissione CEE

BRUXELLES — Nel corso della conferenza di cui riferiamo qui accanto l'on. Granelli, si è occupato del rafforzamento istituzionale della Comunità ed ha rivolto una severa critica alla Commissione per l'orientamento emerso sui problemi di bilancio.

Dopo aver dato atto ai commissari italiani Natali e Giolitti di aver assunto «un comportamento coerente e lineare», l'on. Granelli ha detto che «il tentativo di alterare gli stanziamenti per il Fondo Regionale votati dal Parlamento Europeo con furbesche manovre attraverso il bilancio suppletivo è semplicemente penoso. Con questo orientamento la Commissione della C.E.E. è entrata in contraddizione, sia pure a maggioranza, con la decisione di considerare approvato regolarmente il bilancio al punto di richiamare giustamente gli Stati che avevano minacciato di non versare il proprio contributo al rispetto dei Trattati. Il cambiamento di rotta è incomprensibile. E' noto alla Commissione che il Parlamento attribuisce un rilevante significato politico all'aumento del Fondo Regionale e non puo' rinnegare una decisione presa all'unanimità e in modo conforme ai Trattati. Se vi è conflitto la via maestra è quella del ricorso alla Corte di Giustizia, che garantisce per tutti la certezza del diritto comunitario, e non il tentativo della Commissione di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. Noi ci auguriamo — ha detto Granelli — che il Presidente Jenkins avverta la delicatezza della situazione. Aggiustamenti contabili unilaterali in decisioni importanti già adottate aprono un conflitto con il Parlamento e sollevano il problema del giudizio sull'operato della Commissione che potrebbe anche portare, in coerenza con quanto è previsto dai Trattati, alla mozione di censura contro la Commissione. Saggezza vorrebbe — ha concluso l'on. Granelli — che si evitasse questa prova di forza e che le varie Istituzioni cercassero con buona volontà reciproca una seria intesa per migliorare le procedure da applicare in futuro e fare corretto e non strumentale uso del bilancio suppletivo da presentare al Parlamento.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE d'ITALIA

di CARACAS del 25 Febbraio 3 Marzo 73

LE ASSOCIAZIONI RIVENDICANO IL LORO APPORTO ALLA CULTURA

Perplessità e indignazione per gli apprezzamenti negativi contenuti nel documento "riservato" inviato a Roma dal nuovo Direttore dell'Istituto Venezolano - Italiano di Cultura e reso pubblico dalla "Voce" - L'incresciosa vicenda al vaglio delle nostre autorità diplomatiche.

CARACAS.-Gli avventati, incauti, superficiali giudizi tirati giù dal nuovo Direttore dell'Istituto Venezolano-Italiano di Cultura, prima sul conto della stampa italiana e poi delle Associazioni - il cui contributo alla Cultura viene completamente disconosciuto - nel documento "riservato" da lui diretto all' "UNESCO" ed alla Farnesina e da noi portato a conoscenza dell'opinione pubblica, hanno sollevato perplessità e indignazione. La nota editoriale che il nostro Giornale ha dedicato all'incresciosa vicenda ha raccolto consensi pressochè unanimi. E non poteva accadere diversamente. La "Casa d'Italia" e il "Centro Italiano - Venezolano" di Caracas, attraverso comunicati delle rispettive Giunte Direttive che riportiamo in terza pagina, respingono e nel contempo censurano gli apprezzamenti negativi rivolti loro dal Prof. Giancarlo Oli. Atteggiamenti analoghi ci sono stati preannunciati dalle istituzioni che operano in seno alle Collettività di provincia. Il caso ha assunto dimensioni tali da interessare i più diversi strati della Collettività ed abbiamo ragione di ritenere ch'esso sia al vaglio delle nostre autorità diplomatiche.

Quasi tutto questo non bastasse è venuto a crearsi nello stesso Istituto Venezolano-Italiano di Cultura un clima di tensione, di nervosismo che, se dovesse prolungarsi, arrecherebbe non poco danno alla stessa istituzione ed alle iniziative che da essa s'irradiano. N'è riprova la lettera pervenutaci dagli studenti che frequentano i corsi d'italiano, riportata in terza pagina.

Fermo restando quanto già scritto lasciamo di proposito nella penna ogni ulteriore commento, reiterando, sì, profondo, sincero rammarico, e per la presa di posizione alla quale nostro malgrado siamo stati costretti e per le speranze deluse.

2

LA VOCE d'ITALIA

Carta abierta al Director de "La Voce d'Italia"

Caracas, 8 de febrero de 1979

Su despacho

Los integrantes de los cursos que se dictan en el Instituto Venezolano Italiano de Cultura manifiestan su descontento por la tensa y desagradable situación que existe dentro del mismo, debido a la tardanza en la solución del problema ya planteado ante la Embajada de Italia y relacionado con el nuevo Director.

CI 6.043.114

907 829

3665297

7.277.576

4.430.764

CI 844519

2947484

CI 3.159962

CI 3.178.238

CI 4264865

CI 4773602

CI 3456183

CI 5.536.90

409.326

60.432.18

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 3.III.79

FORSE NON TUTTO MA QUALCOSA E' STATO FATTO IN FRIULI

Roma (aise) - A tre anni dalla disgrazia del friuli, a tre anni dalle terribili scosse di terremoto che hanno funestato l'italia ci si chiede cosa sia stato fatto realmente per i sessantamila senza tetto. E' stato annunciato che questo sarà l'anno della ricostruzione totale, ma, ad oggi, appre poco evidente questa ripresa; a parte qualche dono della generosità di qualche ente, di qualche stato straniero, di qualche regione italiana poco ci sembra essere stato risolto. Per onere di cronaca non si può dire che assolutamente nulla sia stato fatto; le scuole sono rimesse a nuovo quasi ovunque, le strutture sociali sono in via di completamento, le strade sono quasi ad una risoluzione definitiva e le industrie si stanno ricominciando a muovere. Certamente non bisogna lasciarsi andare a speranze miracoliste di risolvere i gravi travagli, ma certo non ci si può aspettare che qualche fattore esterno possa ridarci quel friuli costruito, generazione dopo generazione, con fatica ed amore. Quello bisogna aspettarsi, però, è che una pronta responsabilizzazione non lasci le cose come stanno e nella seconda confernza regionale per la emigrazione, che si terrà questa primavera, occorre avere ben chiari gli interrogativi che dovranno muovere le masse; quali opportunità verranno offerte agli emigrati che decideranno di rientrare? Quali garanzie offre la regione? Il piano di sviluppo della regione quali significati concreti offre all'emigrazione? Calcolando che molta della monodopera della regione già proviene da altre aree d'italia, quali garanzie per ricostuire un friuli "friulano" ci sono? Tutto questo discorso che abbraccia le tematiche regionali deve essere un piano preciso che non si limiti alla sola conferenza ma diventi un discorso totale per il domani del friuli.
(Friuli nel mondo)(aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 3.11.79

LE RIVENDICAZIONI DEI MOVIMENTI FEMMINILI EUROPEI

Roma (aise) - Da tempo, ormai, i movimenti femminili europei sono riusciti a suscitare l'interesse delle forze democratiche per l'alto valore delle rivendicazioni delle loro lotte a favore della classe operaia in genere. In italia, per esempio, esse hanno saputo contribuire allo sviluppo democratico del paese sottolineando che la liberazione della donna passa per movimento organizzato che ponga sul piano politico non solo la eventualità di cambiamenti economici e sociali, ma anche civili, di costume e culturali. Certamente molti errori sono stati fatti, uno fra questi l'eccessivo isolamento dei primi momenti della lotta; comunque, ora, si sta cercando di riguadagnare il terreno cercando un rapporto proficuo con le forze politiche. Nel campo dell'emigrazione, pertanto, le donne cercano contatti con movimenti femminili locali e con le istituzioni al fine di organizzarsi tutte per i problemi dell'occupazione, della scuolta, della salute e delle leggi: questo supporto che porteranno risulterà certamente prezioso per tutto il movimento degli emigrati. Ora come ora, quindi, occorre che anche a livello europeo si cerchi di portare i problemi delle donne (maternità, rapporto uomo-donna...) su di un piano che abbracci tutto l'arco delle rivendicazioni del movimento operaio in modo che, in sede di parlamento europeo, proposte comuni vadano incontro alle esigenze di tutte le lavoratrici europee. (Realta' Nuova)(aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA ESTERA
Ritaglio dal Giornale AISE
di ..... del 3.V.79

L'INFLUENZA DELL'UNIFICAZIONE EUROPEA SULLE RIVENDICAZIONI E LA VITA DEI LAVORATORI

Roma (aise) - "Nessun altro processo evolutivo eserciterà sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori europei un'influenza così direvole come quello dell'unificazione europea.

La politica economica e sociale, le politiche finanziarie e della occupazione sono settori che possono essere pianificati, e, in misura crescente, solo a livello internazionale" con questa premessa si apre l'intervento di heinz oskar veter, presidente della confederazione sindacale tedesca, sul quotidiano "avanti". La democratizzazione della comunità europea è direttamente collegata alle esigenze ed ai desideri dei lavoratori perchè si ha un interesse vitale all'estensione della collaborazione europea a tutti i settori e per fare in modo che le istituzioni non si limitino a fornire una cornice agli interessi capitalistici. Pertanto, il nuovo parlamento europeo ha bisogno dei lavoratori come rappresentanti diretti dei loro problemi e delle loro tematiche: fare un'europa dei lavoratori è un obiettivo a lunga scadenza, ma ceramente con queste elezioni a suffragio diretto ci si avvicinerà moltissimo ad una democrazia diretta e rafforzata. In conclusione del suo intervento vetter ha ricordato che le dure ragioni principali per le quali si presenterà alla candidatura sono: l'europa non diventi una società per azioni e che il 10 giugno i lavoratori del suo paese votino con convinzione a favore di un futuro migliore e più democratico.(Avanti) (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ASCA

di ..... del 3.III.79

PER LE ELEZIONI EUROPEE

SONO IN CORSO LE INTESE ALL'ESTERO PER ASSICURARE IL VOTO AGLI EMIGRATI ITALIANI

(ASCA) - ROMA, 2 MAR. - IN RELAZIONE ALL'INTERROGAZIONE PRESENTATA DALL'ON. PONTELLO PER CONOSCERE LE INIZIATIVE PRESE DAL GOVERNO ITALIANO PER RAGGIUNGERE CON I SINGOLI GOVERNI DELLA CEE I NECESSARI ACCORDI PER GARANTIRE L'ESERCIZIO DI VOTO AGLI ITALIANI RESIDENTI NELLA COMUNITA', SI APPRENDE ALLA FARNESINA CHE IL MINISTERO DEGLI ESTERI AVEVA GIA' AVVIATO CONTATTI CON LE COMPETENTI AUTORITA' DEI PAESI COMUNITARI, FIN DA QUANDO FU PREDISPOSTO NEL 1976 L'ATTO DI BRUXELLES PER LA ELEZIONE A SUFFRAGIO UNIVERSALE E DIRETTA DEL PARLAMENTO EUROPEO.

IN SEGUITO ALL'APPROVAZIONE DEFINITIVA, AVVENUTA IL 18 GENNAIO U.S. DA PARTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA LEGGE SULL'ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA AL PARLAMENTO EUROPEO, IL MINISTERO DEGLI ESTERI HA SUBITO PROVVEDUTO AD INVIARE ISTRUZIONI ALLE NOSTRE AMBASCIATE NELLE 8 CAPITALI EUROPEE PERCHE' PROVVEDESSERO A DEFINIRE LE INTESE ATTE A GARANTIRE LE CONDIZIONI NECESSARIE PER L'ESERCIZIO DEL VOTO DEGLI ITALIANI RESIDENTI NEI PAESI DELLA COMUNITA'.

SI APPRENDE ALTRESI' CHE LA RETE CONSOLARE ITALIANA E' DA TEMPO MOBILITATA PER PORTARE A CONOSCENZA DEGLI ELETTORI ITALIANI RESIDENTI NEI PAESI DELLA CEE LE FORMALITA' PER LA REISCRIZIONE NELLE LISTE ELETTORALI DEI CONNAZIONALI RESIDENTI ALL'ESTERO.

A SEGUITO DEI PASSI INTRAPRESI IL GOVERNO SARA' IN GRADO PRESTO DI COMUNICARE ALLE COMPETENTI COMMISSIONI PERMANENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO IL RISULTATO DELLE INTESE RAGGIUNTE CON CIASCUN PAESE DELLA COMUNITA'. -(ASCA).

stero degli Affari Esteri
IONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DELLE AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia

di ..... del 3.VI.79

Così conosceremo i risultati delle euroelezioni

Il meccanismo per le votazioni che domenica 1 giugno dovranno eleggere il primo Parlamento Europeo già da tempo marcia a ritmo sostenuto ed in questi giorni comincia ad affrontare la fase organizzativa più delicata e complessa. In una riunione svoltasi al ministero dell'Interno, il prefetto Menna, responsabile del settore elettorale, ha messo a punto con i tecnici delle agenzie di stampa operanti a livello nazionale e internazionale il piano per il collegamento del centro elettronico ministeriale con la rete di telescriventi. Le prove di trasmissione per telescrivente a tutte le fonti di informazione dei risultati della vasta, storica, tornata elettorale, cominceranno ai primi di aprile.

«*Nei nove paesi della Comunità europea* — ha detto il prefetto Menna — *anche gli emigrati voteranno sul posto, in un solo giorno. Il nostro governo sta completando gli accordi bilaterali con gli altri paesi per il voto degli emigrati italiani. La sala stampa del Ministero resterà aperta, anche se in alcuni dei nove paesi tale votazione, per motivi organizzativi, non avverrà di domenica: nel Lussemburgo, per fare un esempio, si voterà di giovedì e noi faremo funzionare la sala stampa anche in quel giorno*».

Per la giornata del voto saranno diramati i dati relativi alle percentuali in tre fasi successive: alle ore 11, alle ore 17 ed alle 22 (l'Italia è il paese che conclude più tardi degli altri l'orario di votazione).

I risultati totali verranno trasmessi in due ondate: la prima volta si riferiranno alle votazioni complete in ciascuna circoscrizione, poi saranno divulgati i dati delle varie circoscrizioni per il riparto sul piano nazionale dell'assegnazione degli 81 seggi ai partiti.

Una domanda d'obbligo al prefetto Menna: «E se ci saranno le elezioni politiche anticipate?» La risposta: «Utilizzeremo il meccanismo già in atto. Se ci dicono che insieme alle ''europee'' si debbono fare anche le ''politiche'' si pone il problema di uniformare i due programmi. Ma questa situazione, per quanto si riferisce alla realizzazione tecnica e organizzativa delle elezioni esiste, perché deve già esistere, sulla carta».

istero degli Affari Esteri
ZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera

di ..... del 3.IV.79

Craxi aprirà a Milano la campagna per le elezioni europee

MILANO — I socialisti sono decisi a battersi perchè le elezioni europee si svolgano, senza che la crisi nazionale eserciti effetti paralizzanti. Perchè non vi siano dubbi sulle loro intenzioni, domenica 18 marzo il segretario Bettino Craxi aprirà ufficialmente nella nostra città la campagna elettorale per il Parlamento europeo, con una grande manifestazione al Palalido, alla quale è prevista la partecipazione dei maggiori esponenti dei partiti socialisti europei. La notizia è stata data ieri sera dal segretario regionale socialista, Giorgio Gangi, che ha parlato insieme all'onorevole Aniasi alla manifestazione di chiusura della settimana «per l'Avanti!», svoltasi al circolo De Amicis.

Una sorta di "scaramanzia" l'annuncio fatto da Gangi? Oppure la conferma che i socialisti si sono "intestarditi" (come disse giorni fa Craxi) a evitare le elezioni? Forse tutte e due le spiegazioni hanno fondamento. Una cosa appare certa dai discorsi degli esponenti del PSI: che se qualcuno vuole sciogliere anticipatamente le Camere, questi non è da ricercare tra le file socialiste.

A dispetto dei più recenti insuccessi alla ricerca di una soluzione, l'onorevole Aldo Aniasi ha detto testualmente ieri sera dalla tribuna del De Amicis: «I socialisti rifiutano di considerare insormontabili le difficoltà che nascono dai due maggiori partiti, che per ragioni interne, e che nulla hanno a che fare con gli interessi del Paese, sembrano ormai determinati ad una scelta di rottura».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Il Paese
di Roma del 3.3.79

Tra meno di 100 giorni le elezioni

Garantire il voto agli italiani nella Comunità

ROMA — In relazione all'interrogazione presentata dall'on. Pontello per conoscere le iniziative prese dal governo italiano per raggiungere con i singoli governi della Cee i necessari accordi per garantire l'esercizio di voto agli italiani residenti nella Comunità, si apprende alla Farnesina che il ministero degli esteri aveva già avviato contatti con le competenti autorità dei Paesi comunitari, fin da quando fu predisposto (nel 1976) l'« atto di Bruxelles » per l'elezione a suffragio universale e diretta del Parlamento europeo.

In seguito all' approvazione definitiva, avvenuta il 18 gennaio da parte della Camera dei deputati della legge sull' elezione dei rappresentanti dell' Italia al parlamento europeo, il ministero degli esteri ha subito provveduto ad inviare istruzioni alle nostre ambasciate nelle otto capitali europee perché provvedessero a definire le intese atte a garantire le condizioni necessarie per l' esercizio del voto degli italiani residenti nei Paesi della Comunità.

Si apprende altresì che la rete consolare italiana è da tempo mobilitata per portare a conoscenza degli elettori italiani residenti nei paesi della Cee le formalità per la reiscrizione nelle liste elettorali dei connazionali residenti all'estero.

A seguito dei passi intrapresi il governo sarà presto in grado di comunicare alle competenti commissioni permanenti della camera dei deputati e del senato il risultato delle intese raggiunte con ciascun Paese della Comunità.

« Nei nove Paesi della Comunità europea — ha detto il prefetto Menna, responsabile dell'ufficio elettorale per l'Italia — anche gli emigranti voteranno sul posto, in un solo giorno. Il nostro governo sta completando gli accordi bilaterali con gli altri paesi per il voto degli emigranti italiani. La sala stampa del ministero resterà aperta, anche se in alcuni dei nove Paesi tale votazione, per motivi organizzativi, non avverrà di domenica: nel Lussemburgo, per fare un esempio, si voterà di giovedì e noi faremo funzionare la sala stampa anche in questo giorno ».

Per la giornata del voto saranno diramati i dati relativi alle percentuali in tre fasi successive: alle ore 11, alle 17 ed alle 22 (l'Italia è il Paese che conclude più tardi degli altri l'orario di votazione).

I dati provenienti dall'estero, riguardanti gli emigranti, verranno sommati ai dati della votazione in Italia. I nostri consolati saranno collegati con terminali al nostro centro elettronico ed al ministero è in fase di completamento un corso per l'utilizzazione dei terminali nelle sedi consolari.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale 40 Giornale

di Il Popolo del 3-3-74

Ambasciate e consolati d'Italia «mobilitati» per il voto Cee

Roma, 2 marzo

In relazione all'interrogazione presentata dall'on. Pontello per conoscere le iniziative prese dal governo italiano per raggiungere con i singoli governi della Cee i necessari accordi per garantire l'esercizio di voto agli italiani residenti nella Comunità, si apprende alla Farnesina che il ministero degli Esteri aveva già avviato contatti con le competenti autorità dei paesi comunitari fin da quando fu predisposto nel 1976 l'atto di Bruxelles per l'elezione a suffragio universale e diretto.

Il ministero degli Esteri ha subito provveduto ad inviare istruzioni alle ambasciate italiane nelle otto capitali europee perché provvedessero a definire le intese atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto degli italiani residenti nei paesi della comunità.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

di ..... del .....

Per lo slittamento dello SME protesta il Movimento europeo

Eventuali elezioni politiche concomitanti con quelle del 10 giugno svuoterebbero queste ultime del loro significato

Il comitato direttivo del Movimento Europeo, riunito a Roma, ha ribadito in un documento il proprio convincimento che le soluzioni da recarsi ai problemi posti dall'avvio di una unione economica e monetaria europea siano tanto più praticabili quanto più risolutamente ne affrontino l'aspetto centrale, inerente alla creazione di efficaci strumenti di governo dell'economia europea, indipendentemente dalle diverse valutazioni espresse dalle forze aderenti circa le condizioni dell'adesione italiana. L'avvio di un sistema monetario europeo deve rappresentare – si afferma nel documento – un tentativo di superamento dell'evoluzione divergente tra le economie forti e le economie deboli, che ha trovato la sua sanzione formale nella teoria dell'Europa a due marce.

Il comitato – prosegue il documento – si preoccupa pertanto dello slittamento intervenuto nei suoi tempi di attuazione e deplora la leggerezza con cui si è subordinata una scelta politica di indubbio rilievo a considerazioni tecniche, ancorché rilevanti, in contrasto con gli ammonimenti rivolti all'Italia in sede di negoziato e pone in evidenza il rischio di un riflusso nazionalistico che potrebbe conseguire al fallimento di questo tentativo.

Il comitato rileva inoltre come la controversia agricola e il braccio di ferro in corso tra Consiglio e Parlamento europeo in tema di politica regionale manifestino le contraddizioni in cui si dibatte l'attuale approccio confederalistico ai problemi dell'integrazione europea e come l'avvio di politiche strutturali comuni, rese ancora più necessarie dalla prospettiva dell'allargamento della Comunità, presupponga un sostanziale rafforzamento delle istituzioni comunitarie, di cui l'elezione europea deve segnare l'inizio.

Il comitato direttivo del Movimento Europeo deplora che dopo il vertice di Brema nessuna istanza, comunitaria o nazionale, abbia preso iniziative ai fini dell'avvio di tali politiche nel senso auspicato dalla commissione Mac Dougall, e prende pertanto posizione contro la deprecabile eventualità di elezioni nazionali anticipate la cui concomitanza con l'elezione del Parlamento europeo svuoterebbe quest'ultima agli occhi degli elettori italiani del suo irripetibile significato innovatore.

IL TEMPO

Il Movimento europeo per il rispetto della scadenza elettorale

ROMA — Eventuali elezioni anticipate, concomitanti con la elezione del Parlamento europeo, svuoterebbe quest'ultima, agli occhi degli elettori italiani, del suo irripetibile significato innovatore. Lo afferma una nota del comitato direttivo del Movimento Europeo che si è riunito a Roma per fare il punto della situazione comunitaria.

La nota critica lo slittamento nell'attuazione dello Sme, deplorando « la leggerezza con cui si è subordinata una scelta politica di indubbio valore a considerazioni tecniche, ancorché rilevanti, in contrasto con gli ammonimenti rivolti all'Italia in sede di negoziato ».

Il Movimento Europeo teme un « riflusso nazionalistico », che potrebbe avere ripercussioni negative sulla elezione europea

IL POPOLO

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale .....

di ..... del .....

SI CERCANO SOLUZIONI A LIVELLO EUROPEO

Ridurre l'orario di lavoro incontra consensi nella CEE

Del problema si occuperà il Comitato economico e sociale - Successivamente sarà portato al Consiglio dei Ministri - In discussione anche l'età pensionabile dei lavoratori

La riduzione dell'orario di lavoro, allo scopo di reperire nuovi posti di impiego per i giovani, che in Italia ha avuto il suo più convinto sostenitore in Pierre Carniti, vicesegretario della CISL, sta conquistando le organizzazioni sindacali e forse i governi degli altri Paesi della CEE. In proposito, il ministro del Lavoro Scotti, nel rendere noti i risultati dei suoi incontri con i rappresentanti degli organi della Comunità e con i rappresentanti europei delle parti sociali sui problemi della «rivoro», ha detto che è necessario ricercare *«possibilmente a livello europeo soluzioni alle rivendicazioni sulla ripartizione del lavoro e sulla riduzione degli orari di lavoro avanzate generalmente in tutti i Paesi della Comunità, per evitare che soluzioni nazionali non armonizzate o addirittura contraddittorie aumentino gli squilibri tra le varie aree ed accentuino gli elementi di distorsione della concorrenza»*.

La posizione italiana è stata sostanzialmente condivisa e della questione si riparlerà nella sessione informale di Parigi del 9 marzo prossimo e in quella ufficiale del Consiglio dei Ministri della CEE del 15 maggio. Sul problema sarà predisposto un rapporto dal Comitato economico e sociale della Comunità. Il ministro Scotti in una sua nota ha suggerito che tale rapporto, oltre a fornire un preciso quadro di azioni con la contestuale indicazione dei tempi di realizzazione, dovrebbe articolarsi nel modo seguente: proposta di risoluzione del Consiglio dei Ministri che esprima il suo apprezzamento politico sul contributo che misure di ripartizione del lavoro possono dare al mantenimento ed alla promozione dei livelli di occupazione; indicazione di un ventaglio di misure di ripartizione da adattare alla specificità delle situazioni nazionali, locali e settoriali; proposta di raccomandazione del Consiglio alle parti sociali perché assumano il complesso di tipologie indicate come quadro di riferimento generale nella esplicazione della loro autonomia negoziale.

Sulla riduzione dell'orario di lavoro si sono dichiarati d'accordo i sindacati europei aderenti alla CES (Confederazione europea dei sindacati) della quale fanno parte i sindacati dei Paesi dell'Europa occidentale, compresi quelli fuori della CEE. E naturalmente non poteva mancare la soddisfazione di quello che può essere considerato in Italia il «padrino» della riduzione, Pierre Carniti, che al termine di una riunione tra i rappresentanti della CES ed il vicepresidente della Commissione CEE, sig. Vredeling ha dichiarato: *«Siamo tutti d'accordo che la riduzione degli orari di lavoro e una diversa ripartizione del lavoro costituiscano una priorità delle politiche rivendicative quale condizione di accrescimento e mantenimento della occupazione»*, all'interno di una politica economica di espansione selettiva.

Di ripartizione del lavoro e di posti di lavoro per i giovani si è parlato anche l'altro ieri in una riunione di delegati sindacali dei Paesi CEE aderenti alla CES tenuta a Marsiglia, sotto una diversa angolatura. All'unanimità tutti i presenti — mancavano solo i sindacalisti tedeschi — si sono pronunciati per un abbassamento dell'età pensionabile — anche con incentivi se necessario — allo scopo di mettere in moto un meccanismo di ricambio nell'occupazione che privilegi i giovani. Si tratta di una problematica che va approfondita, e che è particolarmente sentita in quei Paesi dove l'età per la pensione di vecchiaia è molto elevata — tra i 62 e i 67 anni per uomini e donne — ad eccezione della Francia con i suoi 60 anni e dell'Italia dove pensionisticamente si invecchia prima. Peraltro i delegati presenti non si sono nascosti le difficoltà e anche gli eventuali riflessi negativi di una riduzione dell'età non razionalmente disciplinata. Basti pensare ad esempio alla possibilità di alimentare pericolosamente — l'Italia insegna — il mercato parallelo del lavoro (quello nero per intenderci) se si manda in pensione la gente in età troppo giovane o se si regola in un modo anziché in un altro il cumulo della pensione con la retribuzione. Né d'altro canto va trascurato il pericolo di una emarginazione sociale di chi va in pensione presto.

Queste preoccupazioni peraltro non hanno scoraggiato i presenti, che si sono ripromessi di incontrarsi ancora, fermo restando che la rivendicazione dovrà comunque essere portata avanti.

SALVATORE MASTRUZZI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale ..... Il Messaggero

di ..... del 3-2-79

2)

Ridurlo o aspettare l'Europa?

Sull'orario di lavoro botta e risposta fra Scotti e Carniti

Mentre il problema dei rinnovi contrattuali continua a prosentarsi ostico (ieri un nuovo incontro fra la Federmeccanica e la Flm si è risolto con esito « nettamente negativo », come rileva un comunicato sindacale), sul tema della riduzione o meno dell'orario di lavoro è in corso un dibattito di crescente intensità. Ieri il ministro del Lavoro Scotti ha reso noti i risultati degli incontri avuti il mese scorso a Bruxelles con i rappresentanti degli organi istituzionali comunitari e con i rappresentanti europei delle parti sociali, appunto sui problemi della ripartizione e della durata del lavoro.

Il ministro ha detto di aver fatto presente l'esigenza « di cercare possibilmente a livello europeo soluzioni alle rivendicazioni sulla ripartizione del lavoro e sulla riduzione degli orari di lavoro avanzate generalmente in tutti i paesi della Comunità, per evitare che soluzioni nazionali non armonizzate o addirittura contraddittorie aumentino gli squilibri tra le varie aree ed accentuino gli elementi di distorsione della concorrenza ».

Rilevando che la posizione italiana è risultata « sostanzialmente condivisa » dai rappresentanti degli altri paesi comunitari, il ministro Scotti ha reso noto di aver ottenuto l'iscrizione all'ordine del giorno, sia della prossima sessione informale (Parigi 9 e 10 marzo) sia della successiva riunione ufficiale del Consiglio dei ministri della Comunità (Bruxelles 15 maggio) la questione della ripartizione del lavoro e della riduzione degli orari di lavoro ».

Da parte sindacale, tuttavia, si teme che le richieste di omogeneizzazione europea offrano al mondo imprenditoriale l'opportunità di fronteggiare con dilazioni e rinvii l'accoglimento delle richieste sindacali relative all'orario di lavoro e inserite, come si sa, nelle piattaforme rivendicative presentate.

Il segretario generale aggiuunto della Cisl, Pierre Carniti, ha ribadito ieri in una dichiarazione alla stampa che le richieste di riduzione degli orari sono « il punto qualificante delle trattative in atto nel nostro Paese per rinnovi contrattuali ». Secondo Carniti, tutte le organizzazioni sindacali europee hanno ribadito che « la riduzione degli orari ed una diversa ripartizione del lavoro costituiscono una priorità delle politiche rivendicative, essendo la condizione, all'interno di una politica economica di espansione selettiva, per accrescere e mantenere l'occupazione. In altre parole, tutti i sindacati europei sostengono che bisogna aumentare in modo qualificato gli investimenti, ma contemporaneamente ridurre anche gli orari di lavoro ».

« Il vice-presidente della Cee Vredeling — ha continuato Carniti — ha dichiarato che nell'ambito di una politica di riduzione degli orari, da definire tra le parti sociali, secondo le prassi contrattuali al consiglio dei ministri della Comunità la predisposizione di strumenti giuridici di intervento su singoli aspetti: quali la limitazione degli straordinari e la limitazione dell'orario dei cicli continui ». Secondo la Cisl che riconferma il proprio sostegno all'iniziativa di Vredeling, si tratta però « di aspetti importanti, ma complementari, rispetto alle richieste di riduzione degli orari che sono state avanzate in Italia e nei vari paesi europei, le quali vanno sostenute con tutta la forza dei lavoratori nel quadro delle lotte contrattuali ».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... Il Tempo

di ..... del 3-3-79

UNA LETTERA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Le iniziative dell'Italia per i profughi indocinesi

L'on. Forlani sottolinea che nei limiti consentiti dalla situazione, il nostro Paese ha già accolto oltre 400 esuli

Sul drammatico e sentito problema dei profughi indocinesi e sulle iniziative che l'Italia ha preso direttamente presso gli organismi internazionali per alleviare nei limiti del possibile la tragica situazione degli esuli, il ministro degli Esteri, on. Arnaldo Forlani c'invia una lettera, che volentieri pubblichiamo, per puntualizzare la posizione italiana. Dalla lettera si evince che nei limiti delle possibilità del nostro Paese e in linea con gli accordi internazionali, l'Italia non si tira in dietro in questa opera umanitaria. Ma ecco il testo della lettera dell'onorevole Forlani.

Gentile Direttore, poiché mi è praticamente impossibile rispondere direttamente alle decine di migliaia di lettere che continuano a pervenire da parte di singoli cittadini e di varie associazioni in merito alla nota questione dei profughi dell'Indocina, le sarei grato se volesse consentirmi di rispondere anche attraverso il suo giornale agli appelli rivoltimi.

Una prima risposta l'ho già data agli inizi di febbraio scrivendo al periodico che si era fatto promotore di questa iniziativa. La mole degli appelli che continuano a pervenire è però tale da richiedere una risposta aggiornata e più ampiamente diffusa, ed è per questo che mi rivolgo al suo come a qualche altro fra i maggiori quotidiani nazionali.

Il governo italiano, ben conoscendo la gravità del problema ed i drammatici aspetti umani che vi sono connessi, partecipa attivamente alle iniziative che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati promuove per organizzare i soccorsi per i profughi nei Paesi di prima ospitalità e quindi la loro definitiva sistemazione.



Il ministro Forlani

Anche la XXXIII Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata investita del problema degli esuli della penisola indocinese ed ha adottato per consenso una risoluzione, copresentata dall'Italia, con la quale si approva l'azione già svolta dall'Alto Commissariato e lo si incoraggia vivamente a perseverare nella sua azione. A seguito di ciò, l'Alto Commissariato ha tenuto a Ginevra l'11 ed il 12 dicembre 1978 una riunione straordinaria, a cui naturalmente ha partecipato anche l'Italia, per studiare nuovi interventi.

Oltre all'attiva partecipazione alle consultazioni internazionali in favore degli esuli vietnamiti, l'Italia, nei limiti obiettivamente ristretti consentiti dalla sua situazione, ha già apportato un suo diretto contributo accogliendo fino ad oggi oltre 400 vietnamiti e da ultimo il gruppo di 22 profughi salvati dalla nave Pertusola. Ciò è stato fatto dal governo italiano in deroga alla riserva territoriale, stabilita dal Parlamento all'atto della ratifica della Convenzione di Ginevra sui rifugiati (1951), riserva che comporta l'impegno di accogliere profughi provenienti solo da Paesi europei. Abbiamo inoltre offerto di recente aiuti umanitari ad alcuni dei Paesi maggiormente coinvolti nell'opera di prima sistemazione degli esuli indocinesi.

Su iniziativa del Ministero degli Esteri e in costante consultazione con gli altri dicasteri interessati, sono inoltre attualmente allo studio altre misure di emergenza per l'assistenza ai profughi dell'Indocina.

Grato della cortese ospitalità, la prego di gradire i miei migliori saluti.

Arnaldo Forlani

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio del Giornale CORRIERE degli ITALIANI
di FRANCOFORTE del 4-3-79

Basilea: dibattito sul voto europeo

L'Europa dei mercanti e l'Europa degli emigrati

Passare dall'Europa economica all'Europa sociale — Le troppe esclusioni e divisioni nelle prossime votazioni.

Domenica 11 febbraio presso la Missione di Basilea, organizzata dal CSERPE e dalla FAIES, si è svolta una giornata di dibattito sui problemi europei, in modo particolare sull'elezione del Parlamento europeo e sul voto degli emigrati. Erano presenti come relatori: l'On. Maria Luisa Cassanmagnago, del Parlamento Europeo, il Dott. Mario Sica, Consigliere per l'emigrazione presso l'Ambasciata Italiana di Berna; e Giovanni Ascani, Coordinatore Europeo delle ACLI.

Vi hanno partecipato, 150 delegati di associazioni FAIES di tutta la Svizzera, e di Enti, Associazioni, Organizzazioni varie di Basilea, tra cui ricordiamo il Console Generale d'Italia a Basilea, Dott. Gian Mario Urbini e Mons. Silvano Ridolfi dell'UCEI di Roma.

Europa solo economica?

Le constatazioni fatte e le conslusioni emerse che si possono ridurre a queste semplici affermazioni: l'Europa attuale è soprattutto «economica»; gli altri valori, politici, comunitari, egalitari sono purtroppo ancora un ornamento; ai comunicati retorici occorre dare contenuti diversi; l'emigrazione si pone come il segno più evidente delle contraddizioni dell'Europa economica.

L'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo si presenta certamente come una tappa in via di superamento nel processo di unificazione politica del vecchio continente. Ma intanto i pareri riguardo al ruolo di queste elezioni sono controversi, e i ruoli effettivi o potenziali di questo stesso Parlamento restano oggetto di discussioni talvolta aspre.

Non sappiamo ancora delimitare e precisare i poteri del futuro Parlamento Europeo: con quale «coscienza» dunque andremo a votare per questo Parlamento?

E su questo problema, che, sostanzialmente, si sono attestati gli interventi di Sica e di Cassanmagnago ed è su questo nodo che in pratica gli interventi dei partecipanti hanno fatto scoppiare il cumulo di contraddizioni che soggiaciono a questo avvenimento politicamente così importante.

La nostra stessa realtà di emigrati, squarcia il problema e smaschera tali contraddizioni. Una constatazione si impone: dietro questo siffragio universale non vi è un vero movimento di uomini nè una volontà realmente popolare.

La realtà purtroppo è questa: non vi è una vera idea europea, uno spirito convinto, se non forse in coloro che detengono il potere economico che fanno parte dell'establishment e della burocrazia europea, che cercano di fondare l'idea europea su una assise popolare che è, quanto meno, poco sensibilizzata e pochissimo informata.

Le elezioni dirette contribuiranno ad accrescere negli elettori il senso dell'identità comune...

Ma intanto, così come stanno le cose, il suffragio universale non servirà che a conferire un po' più di legittimità alle strutture economiche sempre più integrate.

Di fatto non si può parlare di suffragio universale a livello europeo. Si tratta puramente di suffragio censitorio dove al criterio economico si è sostituito quello della nazionalità. Infatti l'accordo firmato dai paesi membri prevede che le prime elezioni per il Parlamento europeo si svolgeranno secondo le leggi elettorali in vigore presso i singoli paesi membri. Ebbene, in linea di principio, queste leggi legano il diritto di voto alla cittadinanza. La procedura elettorale sfocia così logicamente in una doppia penalizzazione della manodopera straniera.

Elezioni all'insegna dell'esclusione e delle divisioni

Questo è quanto, in sostanza, ha avuto il coraggio di affermare il Consigliere Sica. La procedura adottata comporta l'esclusione istituzionale e definitiva dal diritto di voto per gli immigrati provenienti dai Paesi terzi. Questa popolazione non comunitaria rappresenta press'a poco i tre quarti degli undici milioni di persone costituite dai lavoratori e dalle loro famiglie nella CEE, cioè dai cinque ai sei milioni di elettori circa. Quanto poi ai cittadini della CEE che risiedono al di fuori del loro paese ed in uno degli stati membri, essi non potranno votare per i candidati del paese di residenza. Infatti, ad esclusione dell'Irlanda e dei Paesi Bassi, nessun altro paese ha concesso il diritto di voto ai cittadini comunitari ivi residenti.

Le elezioni europee «a suffragio universale» nascono dunque, per quanto riguarda i lavoratori emigrati, all'insegna dell'esclusione e della divisione. Su questa constatazione di fondo si sono articolati quasi tutti gli interventi dei partecipanti al dibattito, che hanno posto tutta una serie di interrogativi: non era possibile introdurre per le elezioni del Parlamento europeo un criterio di territorialità, piuttosto che di cittadinanza? Giacchè si parla di un'Europa dei popoli, non si doveva cercare di realizzarla per davvero? Una durata di soggiorno e di lavoro ragionevole in uno dei paesi della CEE non poteva costituire titolo per l'acquisizione del diritto di voto, se non addirittura quello di eleggibilità?

L'obiezione che si pone correntemente a questi tipi di proposte suona in questi termini: perchè è impossibile concepire l'assunzione di tale principio a livello dei rispettivi parlamenti nazionali (i criteri di nazionalità sono per essi fondamentali e discriminanti), come si potrebbe pensare di introdurlo a livello europeo? Ma, appunto, perchè non ci si dovrebbe porre altre domande, e chiedersi se non è sbagliato trasferire al livello europeo i criteri di aspra concorrenza e di chiusura giuridica che hanno ispirato la costituzione degli Stati nazionali? Si potrebbe inoltre far rilevare che le competenze del Parlamento Europeo sono di ordine economico e sociale e non riguardano i problemi della difesa e della sovranità nazionale. Non ci si trova allora su un terreno in cui, senza timore di ingerenze straniere, tutti i lavoratori hanno il diritto di essere rappresentati?

In definitiva resta purtroppo chiaro che in occasione delle elezioni europee, una parte importante della classe operaia non avrà voce: proprio quella parte che, a differenza di altri, si sente europea per quella esperienza che sta conducendo.

I lavoratori emigrati hanno conosciuto il modo di lavorare e vivere in questi paesi. Hanno sperimentato l'accoglienza che si riserva agli stranieri, l'apertura o la chiusura delle varie società europee. Vi hanno incontrato l'amministrazione, la polizia, la giustizia. Senza diritti politici reali, il loro sentimento europeo non è legato a trattati. Il capitale ha avuto bisogno della loro forza-lavoro e li ha mobilitati. In questo momento in cui si ha bisogno di elettori per legittimare l'Europa dell'economia, chi si preoccupa realmente della loro esistenza?

Angelo Negrini
CSERPE, Basilea

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia
di Roma Ore del 4.III.79

Il testamento di Foschi

L'emigrazione deve essere parte integrante di una coerente politica di sviluppo del paese.

«La richiesta intransigente di funzionalità del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione perché l'emigrazione sia parte integrante di una coerente politica di sviluppo del Paese» è stata indicata dal sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, nel corso di una intervista ad un quotidiano romano, quale linea programmatica fondamentale da raccomandare ad un suo eventuale successore qualora — secondo la domanda posta dall'intervistatore — nel prossimo governo gli fossero affidati incarichi diversi da quelli ora svolti. «Se i programmi nazionali ed europei non si fanno carico dei problemi dell'emigrazione — ha aggiunto Foschi — il sottosegretario competente rischierà di vedersi attribuire responsabilità alle quali non può dare risposta».

Gli altri problemi indicati dall'on. Foschi sono quelli del reinserimento degli emigrati costretti al rientro dalla disoccupazione diffusa in Europa e nei tradizionali Paesi d'immigrazione d'oltre Oceano, della scuola, della sicurezza sociale, oltre a quelli delle ormai prossime elezioni dirette del Parlamento europeo.

Il problema del reinserimento si pone in modo particolare per il Mezzogiorno: «Abbiamo elaborato insieme con le Regioni — ha ricordato il sottosegretario — un piano da inserire nel programma triennale per favorire la creazione di posti di lavoro, l'utilizzazione dei risparmi e soprattutto l'incentivazione delle forme cooperative. Un aspetto del reinserimento riguarda le famiglie, la scuola, la casa. In proposito abbiamo avviato un programma di interventi che dà i suoi buoni frutti».

Circa la scuola, «è importante l'attuazione, in Europa e oltre Oceano, di un sistema che preveda l'insegnamento della lingua e della cultura italiana nei Paesi di residenza e la reciprocità di riconoscimento dei titoli. E' un problema che si collega con l'emergenza nuova della richiesta culturale che non deve essere sottovalutata». Per quanto riguarda la sicurezza sociale, occorre generalizzare gli accordi già conclusi con alcuni Paesi, mentre sono in corso le trattative con altri.

Intanto c'è la scadenza delle elezioni dirette del Parlamento europeo, alle quali — ha ricordato Foschi — i connazionali residenti nei Paesi della Comunità parteciperanno votando in loco. «E' una scadenza delicata e importante cui dobbiamo far fronte. Ma per non deludere le loro attese — ha proseguito — bisognerà anche realizzare una politica europea che offra concrete prospettive di parità».

Infine l'on. Foschi ha indicato i risultati conseguiti nel corso della sua recente visita negli Stati Uniti, in Canada e in Messico.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE d'ITALIA
di FRANCOFORTE del 4-3-78

L'8-10 marzo a Buenos Aires il convegno su

L'emigrazione italiana in America latina

Sta per andare in porto la terza conferenza continentale dell'emigrazione italiana nel mondo. Dopo quella tenuta a Nuova York nel 1977 per gli italiani nell'America del Nord, quella più recente di Lussemburgo per l'emigrazione italiana in Europa, avrà luogo, tra una settimana, dall'8 al 10 marzo, a Buenos Aires, la conferenza della emigrazione italiana in America Latina.

Durante la fase preparatoria non sono mancate le polemiche circa la data, il luogo, i pericoli di rinvio, le tematiche, i partecipanti, come del resto era successo con le due precedenti conferenze continentali. A stare ai resoconti delle agenzie, sembra che i rappresentanti romani delle associazioni degli emigrati abbiano speso più energie nel polemizzare col Ministero degli Esteri, con Foschi e tra di loro piuttosto che nel preparare buone analisi sulla condizione dei connazionali in quel continente e sulle soluzioni da proporre al convegno.

La conferenza in Argentina, programmata ormai da due anni per esaminare la situazione e le rivendicazioni degli emigrati in una situazione difficile ed assai complessa, confermata nel luglio scorso per il novembre 1978 slittata poi ai primi di marzo, avrà luogo nonostante la crisi di governo, grazie all'impegno unitario delle associazioni per evitare altri rinvii.

Questi gli argomenti principali che verranno affrontati: i diritti umani e sociali, la condizione di vita degli emigrati, previdenza e sicurezza sociale (al riguardo verranno discusse le convenzioni con l'Argentina, l'Uruguay, il Venezuela, il Perù), la situazione scolastica e degli istituti di cultura, la partecipazione, la doppia cittadinanza, l'estensione della pensione sociale, l'informazione radio Tv e la stampa. Per definire le questioni organizzative e programmatiche furono a suo tempo incaricati due gruppi di lavoro.

Uno dei criteri principali emersi nella fase preparatoria riguarda l'impegno per un approfondimento che consenta di evitare la ripetizione di cose già discusse e non realizzate.

Si vuole un convegno proficuo, non vago e ripetitivo, come in parte successe a Lussemburgo. Auguriamo veramente a questa conferenza tanta competenza, chiarezza, e soprattutto concretezza, per il bene di tutti quei milioni di connazionali in America Latina.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO ...

Ritaglio dal Giornale Paese Sera

di ..... del 5.11.79

Callaghan nei guai

In bilico le elezioni europee

Anche l'Inghilterra (dopo l'Italia, Belgio e Francia) in crisi - Il voto nazionale cancellerebbe quello Cee

di GIORGIO FANTI

IL RISULTATO dei referendum nel Galles e in Scozia rischia di mettere in moto un'infernale mannaia, che può decapitare parecchie teste. La testa della *devolution*, anzitutto, il trasferimento di una parte dei poteri centrali, del governo e del parlamento di Londra, alle due grandi regioni britanniche. La testa di Callaghan, quindi, che perde il sostegno degli 8 deputati scozzesi e dei 3 gallesi alla Camera dei Comuni, e sarà quindi costretto a sciogliere il parlamento prima dell'estate. Ma c'è un'altra grossa testa in pericolo: quella delle elezioni europee del 10 giugno.

L'accordo dei Nove prevede infatti, in caso di impossibilità maggiore di due dei paesi aderenti, che le elezioni debbano essere rinviate. I paesi in «difficoltà maggiore», cioè alla vigilia di una consultazione generale politica, non sono due ma ben quattro. Facciamo insieme il conto: all'Inghilterra e all'Italia, di cui conosciamo bene i casi, si aggiungono infatti il Belgio e la Francia. Il Belgio, perché è alle prese con il problema finora insolubile dei rapporti di potere fra le due comunità rivali — i fiamminghi e i valloni — e dovrà presto affrontare un ennessimo appello alle urne dopo l'ultimo di novembre, che è stato altrettanto inutile dei precedenti. La Francia, perché la crisi sociale che la attraversa in profondità — la ristrutturazione industriale e in particolare quella siderurgica, che ha messo letteralmente a terra intere regioni come la Lorena, il Nord, la Meurte et Moselle, provocata dal «liberismo ad oltranza» di Barre-Giscard — può trovare a scadenza vicina uno sbocco politico nelle elezioni generali. Non è tanto la convocazione straordinaria dell'Assemblea nazionale (che sarebbe decisa per la prima volta nella storia delle Quinta Repubblica dalla maggioranza dei deputati, e non dal presidene o dal primo ministro) ad avvicinare una soluzione del genere, quanto le imminenti elezioni cantonali.

Giscard d'Estaing e Chirac si attendono infatti per capire se è giunto il momento di infliggere l'attesa lezione all'avversario-alleato: per disfarsi dei gollisti e imbarcare nella maggioranza i socialisti non di Mitterand ma di Rocard, spera il presidente della repubblica. Il secondo per spazzare via finalmente ogni tentazione giscardiana, terzaforzista o europeista o atlantista, e ritornare sulla «strada maestra» del nazionalismo golliano. Il 25 marzo, dopo il secondo turno delle cantonali, Giscard o Chirac potranno tirare le somme in un verso o nell'altro, e provocare le elezioni prima dell'estate.

Fatto così il conto delle teste in pericolo, vale la pena di ritornare al «voto celtico», non foss'altro perché ha il merito, o il demerito, di avere messo in moto un processo che può andare molto lontano. Callaghan aveva impiegato quattro anni per giungere al compromesso della *devolution* sulla quale gallesi e scozzesi si sono espressi il primo marzo. Il risultato dimostra, scrive il *Financial-Times*, che raramente un governo si è così clamorosamente ingannato sull'orientamento dell'opinione pubblica. Dopo i risultati delle due supplettive di martedì scorso, disastrose per i laburisti, questo è stato, scrive il giornale, il «colpo di grazia» per il governo di Callaghan. Nel Galles solo un elettore su 5 ha approvato l'istituzione di un'assemblea regionale a Cardiff, fra l'altro a poteri molto ridotti. In Scozia, dove la *devolution* prevista era assai più consistente, e dove il movimento nazionalista — il S.N. — era assai più radicato e importante dell'omologo gallese — il Plaid Cymru — i «sì» hanno prevalso di stretta misura (32,85 per cento) sui «no» (che sono stati il 30,78) mentre le astensioni raggiungevano il 36,33.

Data la «regola del 40 per cento», secondo la quale il «sì» per essere valido doveva rappresentare il 40 per cento degli elettori e non dei votanti, le astensioni equivalgono di fatto a un voto negativo, e rendono così impossibile, per Callaghan, ignorare i referendum e attuare egualmente la regionalizzazione della Scozia. Il referendum era infatti consultivo e non vincolante, ma il risultato è tale da chiudere Callaghan dentro una camicia di forza

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano

del 4.VI.79

Pronto il «computer» per le elezioni europee

Alle urne dalle sei alle ventidue di domenica 10 giugno

La macchina elettorale del ministero degli Interni per le elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo si è messa ufficialmente in moto. Il prefetto Menna, responsabile dell'ufficio elettorale ha illustrato i dati tecnici che verranno distribuiti dal ministero sia in Italia che per gli italiani residenti nella Comunità.

Le urne resteranno aperte dalle ore 6 alle 22 di domenica 10 giugno. In precedenza, il ministro fornirà tutti i dati di affluenza nelle circoscrizioni consolari nei diversi Paesi nei giorni previsti dalle votazioni (come è noto, molti Paesi voteranno nella giornata di sabato). Gli scrutini inizieranno quindi contemporaneamente in tutti i Paesi della Comunità dopo la chiusura delle urne in Italia.

Dalle 22 del 10 giugno, il ministero, ad intervalli di circa 10-20 minuti, fornirà aggiornamenti continui a livello nazionale, regionale, provinciale e circoscrizionale.

Tutti i Consolati in cui gli italiani all'estero voteranno sono anche collegati al centro elettronico di Roma. Pertanto, i dati dall'estero arriveranno al «computer» con estrema celerità. Per permettere queste comunicazioni, il ministero ha inviato 84 terminali ai 42 Consolati in questione e due addetti per ogni Consolato. Per maggior sicurezza, i Consolati saranno anche collegati con linee telefoniche dirette.

Il prefetto ha assicurato che i programmi per le elezioni parlamentari europee sono totalmente esclusi dai programmi per le elezioni nazionali, e che eventualmente l'unica difficoltà da superare avrebbe riguardato la «fusione» e le questioni inerenti all'organizzazione di diffusione da parte del calcolatore. «In qualsiasi caso faremo fronte alle necessità e quindi non ci saranno gravi problemi. Speriamo che tutto, in ogni caso, funzioni per il meglio».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Popolo
di ..... del 14/3

Ne ha parlato l'UNAIE

Elezioni europee ed emigrazione

Confermato l'impegno dell'associazione per la sensibilizzazione degli elettori all'estero — Il problema della stampa

ROMA — Il Consiglio direttivo dell'UNAIE si è riunito a Roma sotto la presidenza dell'on. Pisoni e con la partecipazione degli on.li Girardin e Storchi e del direttore generale Moser.

Nel quadro di una valutazione complessiva della situazione politica il direttivo si è reso interprete della profonda preoccupazione del mondo dell'emigrazione per le conseguenze della crisi di governo che, con la stasi imposta all'attività degli organi istituzionali rinvia ulteriormente la soluzione di questioni fondamentali il cui esame era già avviato in sede parlamentare. L'UNAIE ribadisce, pertanto, la necessità dell'impegno delle forze politiche perché la problematica dell'emigrazione sia considerata tra i temi prioritari della politica nazionale.

In questo contesto si inserisce la tematica delle elezioni popolari europee che non può disconoscere la presenza, il ruolo e le esigenze dei migranti nell'area comunitaria. In proposito il Direttivo ha riconfermato l'impegno dell'UNAIE e delle Associazioni aderenti per la sensibilizzazione degli elettori all'estero e per aiutarli a conseguire i diritti loro accordati dalle recenti leggi, ed ha rivolto un vivo appello ai partiti impegnati nella competizione, ed in particolare alla Democrazia Cristiana, perché nei loro documenti programmatici trovino spazio anche delle adeguate risposte alle attese degli emigrati.

Il Consiglio direttivo si è successivamente soffermato sulle gravi difficoltà in cui viene a trovarsi la stampa dell'emigrazione, sia edita all'estero che in Italia, per la sua esclusione dai contributi concessi alla proroga della legge sull'editoria ed ha deciso di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla urgente necessità di dare attuazione all'o.d.g. approvato a suo tempo dal Senato per assicurare la continuità del sostegno a tale stampa.

Il direttivo ha, infine, ascoltato una relazione sui convegni e gli incontri organizzati dall' UNAIE a Parigi, Francoforte, Londra e Lussemburgo ed ha esaminato alcuni problemi organizzativi relativi alla assemblea generale dell'UNAIE convocata per il 30 e 31 marzo in Roma.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Avanti Varu

di ... del 4/3

AVANTI del 4/3

Si chiede la riduzione dell'orario di lavoro

Le organizzazioni sindacali europee hanno rinnovato la loro richiesta di ridurre l'orario di lavoro come mezzo per contenere la crescente disoccupazione. L'argomento costituirà uno dei principali punti all'ordine del giorno al prossimo vertice europeo, fissato per il 12-13 marzo a Parigi, cui parteciperanno i ministri del lavoro dei paesi CEE, i sindacati e le organizzazioni degli imprenditori.

L'ultima conferenza del genere, che risale all'autunno, si concluse con un nulla di fatto in quanto non fu possibile giungere a un accordo per la riduzione dell'orario di lavoro. I sindacati chiedevano un graduale accorgimento del 10% nelle ore lavorative che dovevano passare da 40 a 36 la settimana entro un periodo di 4 anni. Sono intanto riprese al ministero dell'Agricoltura le consultazioni con le organizzazioni agricole interessate per l'emanazione delle norme d'applicazione del regolamento n. 1360/78 CEE concernente le associazioni dei produttori agricoli.

Il CENFAC e le Unioni nazionali dei produttori agricoli, hanno ribadito la necessità che:

— le dimensioni minime non dovranno essere né troppo elevate, né troppo ridotte;

— occorre prevedere un periodo transitorio di avvio e consolidamento delle associazioni di almeno 3 anni al termine del quale le dimensioni potranno essere elevate;

— bisogna sempre fare riferimento non solo al volume della produzione ma anche ad una adeguata base sociale, composta solamente da produttori agricoli;

— occorre determinare le dimensioni minime in misura diversa secondo i diversi prodotti e, per il medesimo prodotto, nelle diverse aree territoriali omogenee;

— bisogna prevedere la possibilità allo Stato membro di indicare livelli diversi delle dimensioni minime, dando facoltà alle Regioni di adattarli alle loro condizioni locali. Si apprende infine che Fabrizia Baduel Glorioso, presidente del «CES» (Comitato economico sociale) si incontrerà l'8 marzo a Bonn con il cancelliere della Germania Federale, Helmut Schmidt.

Lo ha annunciato a Bruxelles un portavoce del «CES», l'organo consultivo che riunisce 144 rappresentanti dei datori di lavoro e di numerose categorie di lavoratori della CEE.

Durante l'incontro verranno discussi i principali problemi della Comunità: avvio dello «SME» (sistema monetario europeo), allargamento della Comunità a Spagna, Grecia e Portogallo, rapporti tra le componenti sociali a livello europeo.

IL FIORINO del 4/3

FILEF EMIGRAZIONE MENSILE
D. FEBBRAIO

Lo ha anticipato Scotti

Memorandum per ridurre l'orario di lavoro nella Cee

Il ministro del Lavoro Scotti ha reso noti i risultati degli incontri avuti il mese scorso a Bruxelles con i rappresentanti degli organi istituzionali comunitari e con i rappresentanti europei delle parti sociali sui problemi della ripartizione e della durata del lavoro. Rilevando che la posizione italiana è risultata «sostanzialmente condivisa» dai rappresentanti degli altri Paesi comunitari, il ministro Scotti ha reso noto di aver ottenuto l'iscrizione all'ordine del giorno, sia della successiva riunione uffficiale del Consiglio dei ministri della Comunità (Bruxelles 15 maggio) la questione della ripartizione del lavoro e della riduzione degli orari di lavoro».

Il ministro del Lavoro ha poi chiesto al Comitato Economico e Sociale (Ces) la predisposizione di «un rapporto che consideri secondo quali orientamenti, metodi, modalità ed articolazioni possa intraprendersi concretamente ed ordinatamente la realizzazione a medio termine di un piano europeo di riduzione dell'orario di lavoro».

«Questo memorandum — secondo il ministro del Lavoro — dovrebbe contenere: le linee generali per una risoluzione del Consiglio dei ministri della Comunità Europea che potrebbe esprimere il suo apprezzamento politico sul contributo che misure di ripartizione del lavoro possono dare al mantenimento ed alla promozione dei livelli di occupazione»; la indicazione di un vantaglio di misure di ripartizione del lavoro «da adattare alla specificità delle situazioni nazionali, locali e settoriali»; una raccomandazione del Consiglio e della Comunità alle parti sociali «perchè assumano il complesso delle tipologie indicate nel memorandum come quadro di riferimento generale nell'esplicazione della loro autonomia negoziale».

LA CES INDICA NELLA RIDUZIONE DEGLI ORARI DI LACORO UNA POSSIBILITÀ DI AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE

Insieme alla elaborazione e realizzazione di programmi di sviluppo, ai piani di investimento e di ristrutturazione industriale, allo sviluppo programmato dell'agricoltura, fra gli strumenti ai quali ricorrere per far fronte alla disoccupazione crescente e alla necessità di creare nuovi posti di lavoro, la Ces (Confederazione Europea Sindacale) indica anche la riduzione della durata del lavoro.

La proposta ha cominciato ad apparire da tempo nei dibattiti del mondo del lavoro in vari paesi del mondo e anche nei pacchetti di rivendicazione di varie categorie di lavoratori. È nota la richiesta, decisamente respinta dal padronato, di ridurre l'orario settimanale a 35 ore, avanzata dai lavoratori del metallo in Germania occidentale. Anche in Italia il problema è stato posto e ampiamente dibattuto, alla recente assemblea di Bari della federazione dei metalmeccanici (Flm).

Su questo argomento la Ces ha presentato un suo studio al Comitato permanente dell'impiego della Comunità Europea. Secondo tale studio, ferme restando tutte le altre e piú particolari rivendicazioni del movimento sindacale dei vari paesi, un aumento delle possibilità di occupazione a livello europeo, può essere raggiunto conseguendo, sia pure con la necessaria gradualità, i seguenti quattro obiettivi: un prolungamento delle ferie annuali fino a 6 settimane (disposizione che fa parte anche del recente accordo dei lavoratori del metallo in Germania occidentale); prolungamento della scolarità obbligatoria fino a 16 anni; riduzione della durata settimanale fino alle 35 ore; possibilità di cessare il lavoro a 60 anni (come esiste già in vari paesi della Comunità fra cui l'Italia) senza perdere l'ammontare complessivo della pensione.

...istero degli Affari Esteri
...EZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale La Repubblica
di ..... del 4.11.79

La Giordania si apre all'industria italiana

AMMAN, 3 — Esistono concrete possibilità di sviluppare relazioni economiche tra l'Italia e la Giordania. Da entrambe le parti vi è infatti una larga disponibilità ad ampliare la cooperazione in settori di reciproco interesse. Alcune opportunità che potrebbero maturare a breve scadenza sono già state messe a fuoco nei settori dello sfruttamento delle risorse naturali (soprattutto potassio), in quello dei trattori, delle costruzioni ferroviarie e delle centrali termiche.

E' questo in sintesi il risultato della visita ufficiale che il ministro per il Commercio con l'estero, Rinaldo Ossola, ha concluso oggi nella capitale giordana.

Ai governanti giordani Ossola ha proposto una « joint venture » con l'Italia per la produzione di trattori agricoli destinati anche ai paesi limitrofi. Le imprese interessate a tale progetto sarebbero la Same e la Fiat. E' stata proposta anche la partecipazione della Cogefar italiana alla realizzazione di una linea ferroviaria.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Farfalla del Popolo
di Torino del 4.11.79

UNA LETTERA ALLA «GAZZETTA»

Forlani: in Italia 400 esuli vietnamiti

Allo studio altre misure di emergenza per l'assistenza ai profughi dell'Indocina

Sul grave problema dell'accoglimento di profughi vietnamiti pubblichiamo la lettera che ci invia il ministro degli Esteri, on. Arnaldo Forlani.

Gentile direttore,

poichè mi è praticamente impossibile rispondere direttamente alle decine di migliaia di lettere che continuano a pervenire da parte di singoli cittadini e di varie associazioni in merito alla nota questione dei profughi dell'Indocina, le sarei grato se volesse consentirmi di rispondere anche attraverso il suo giornale agli appelli rivoltimi.

Una prima risposta l'ho già data agli inizi di febbraio scrivendo al periodico che si era fatto promotore di questa iniziativa. La mole degli appelli che continuano a pervenire è però tale da richiedere una risposta aggiornata e più ampiamente diffusa, ed è per questo che mi rivolgo al suo come a qualche altro fra i maggiori quotidiani nazionali.

Il governo italiano, ben conoscendo la gravità del problema e i drammatici aspetti umani che vi sono connessi, partecipa attivamente alle iniziative che l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati promuove per organizzare i soccorsi per i profughi nei Paesi di prima ospitalità e quindi la loro definitiva sistemazione.

Anche la XXXIII sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata investita del problema degli esuli della Penisola indocinese ed ha adottato per consenso una risoluzione, copresentata dall'Italia, con la quale si approva l'azione già svolta dall'alto commissariato e lo si incoraggia vivamente a perseverare nella sua azione. A seguito di ciò, l'alto commissariato ha tenuto a Ginevra l'11 ed il 12 dicembre 1978 una riunione straordinaria, a cui ha naturalmente partecipato anche l'Italia, per studiare nuovi interventi.

Oltre alla attiva partecipazione alle consultazioni internazionali in favore degli esuli vietnamiti, l'Italia, nei limiti obiettivamente ristretti consentiti dalla sua situazione, ha già apportato un suo diretto contributo accogliendo fino ad oggi oltre 400 vietnamiti e da ultimo il gruppo di 22 profughi salvati dalla nave « Pertusola ». Ciò è stato fatto dal governo italiano in deroga alla riserva territoriale, stabilita dal Parlamento all'atto della ratifica della Convenzione di Ginevra sui rifugiati (1951); riserva che comporta l'impegno ad accogliere profughi provenienti solo da Paesi europei. Abbiamo inoltre offerto di recente aiuti umanitari ad alcuni dei Paesi maggiormente coinvolti nell'opera di prima sistemazione degli esuli indocinesi.

Su iniziativa del ministero degli Esteri e in costante consultazione con gli altri dicasteri interessati, sono inoltre attualmente allo studio altre misure di emergenza per l'assistenza ai profughi dell'Indocina.

Grato della cortese ospitalità, la prego di gradire i miei migliori saluti.

ARNALDO FORLANI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia
di ..... del 3.11.78

AVANTI 3.11.78

Una lettera del ministro Forlani

Impegno italiano per i profughi dall'Indocina

Pubblichiamo oggi una lettera del ministro degli Esteri Forlani sul problema dei profughi dall'Indocina. La lettera non è stata pubblicata ieri non certo per nasconderla come insinua l'Unità, ma solo perché, dati i tempi di chiusura del giornale, non è stato possibile trovare all'ultimo momento lo spazio utile.

Gentile Direttore,

poiché mi è praticamente impossibile rispondere alle decine di migliaia di lettere che continuano a pervenire da parte di singoli cittadini e di varie associazioni in merito alla nota questione dei profughi dell'Indocina, le sarei grato se volesse consentirmi di rispondere anche attraverso il suo giornale agli appelli rivoltimi.

Una prima risposta l'ho già data agli inizi di febbraio scrivendo al periodico che si era fatto promotore di questa iniziativa. La mole degli appelli che continuano a pervenire è però tale da richiedere una risposta aggiornata e più ampiamente diffusa, ed è per questo che mi rivolgo al suo come a qualche altro fra i maggiori quotidiani nazionali.

Il governo italiano, ben conoscendo la gravità del problema ed i drammatici aspetti umani che vi sono connessi, partecipa attivamente alle iniziative che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati promuove per organizzare i soccorsi per i profughi nei paesi di prima ospitalità e quindi la loro definitiva sistemazione.

Anche la XXXIII Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata investita del problema degli esuli della penisola indocinese ed ha adottato per consenso una risoluzione, copresentata dall'Italia, con la quale si approva l'azione già svolta dall'Alto Commissariato e lo si incoraggia vivamente a perseverare nella sua azione. A seguito di ciò, l'Alto Commissariato ha tenuto a Ginevra l'11 ed il 12 dicembre 1978 una riunione straordinaria, a cui ha naturalmente partecipato anche l'Italia, per studiare nuovi interventi.

Oltre alla attiva partecipazione alle consultazioni internazionali in favore degli esuli vietnamiti, l'Italia, nei limiti obiettivamente ristretti consentiti dalla sua situazione, ha già apportato un suo diretto contributo accogliendo fino ad oggi oltre 400 vietnamiti e da ultimo il gruppo di 22 profughi salvati dalla nave «Pertusola». Ciò è stato fatto dal governo italiano in deroga alla riserva territoriale, stabilita dal Parlamento all'atto della ratifica della Convenzione di Ginevra sui rifugiati (1951), riserva che comporta l'impegno ad accogliere profughi provenienti solo da paesi europei. Abbiamo inoltre offerto di recente aiuti umanitari ad alcuni dei paesi maggiormente coinvolti nell'opera di prima sistemazione degli esuli indocinesi.

Su iniziativa del ministero degli Esteri e in costante consultazione con gli altri dicasteri interessati, sono inoltre attualmente allo studio altre misure di emergenza per l'assistenza ai profughi dell'Indocina.

Grato della cortese ospitalità, la prego di gradire i miei migliori saluti

Arnaldo Forlani

Profughi dal Vietnam

Circa le diversità di trattamento nei riguardi degli esuli vietnamiti, i deputati del MSI DN Servello e Tremaglia hanno rivolto una interpellanza al Presidente del Consiglio ed ai ministri preposti.

Premesso che:

- il nostro Paese ha dato nel passato innumerevoli prove di fattiva ed operante solidarietà internazionale nei riguardi di popolazioni colpite da eventi bellici o sconvolgimenti interni;
- alla solidarietà formalmente intesa si sono sempre unite concrete misure di soccorso e di sostegno degli esuli
- analogo trattamento non è stato riservato ai profughi vietnamiti di transito o che hanno scelto il nostro Paese quale nazione ospitante;
- le condizioni in cui sono costretti a vivere i profughi vietnamiti sono al di sotto del limite della civile convivenza;

Gli onorevoli Servello e Tremaglia hanno chiesto di conoscere le ragioni di tale diversità di trattamento nei riguardi degli esuli vietnamiti e se il Presidente del Consiglio ed i ministri preposti non ritengano doveroso intervenire sulle autorità competenti

istero degli Affari Esteri
ZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il giornale
di Milano del 4.III.79

L'inchiesta sulla gestione dei beni della Fondazione

Ispezione alla Farnesina per lo scandalo Balzan

Il controllo effettuato da uomini della guardia di Finanza accompagnati dal giudice istruttore De Vincenzo - Sequestrati un centinaio di documenti

Roma, 3 marzo

Dopo la Banca d'Italia per l'Italcasse, magistratura e guardia di Finanza hanno varcato anche i portoni di Palazzo Chigi e della Farnesina effettuando accurate ispezioni negli archivi alla ricerca di prove di reato. Questa volta si tratta di far luce sull'annosa questione della Fondazione Balzan che si trascina dal 1964

Per visitare — prima volta negli annali della Repubblica — le sedi della presidenza del Consiglio e del ministero degli Esteri si è mosso da Milano il giudice istruttore Ciro De Vincenzo, tornando nella capitale a pochi mesi dagli interrogatori degli ex sottosegretari Angelo Salizzoni, democristiano, e Arioldo Banfi, socialista, entrambi imputati di estorsione in danno degli esecutori testamentari della defunta ideatrice della fondazione, Lina Balzan.

All'origine della vicenda c'è l'enorme patrimonio lasciato dalla Balzan e attualmente affidato a una banca svizzera. All'epoca esso ammontava a circa 50 miliardi di lire che negli anni — si dice — dovrebbero essere maturati fino a sfiorare i 200 miliardi.

Per poter gestire una simile fortuna si mossero vari ambienti. Il frate minore padre Enrico Zucca e l'avvocato Ulisse Mazzolini, designati dalla stessa Balzan presidenti e vicepresidenti a vita della fondazione, furono incriminati ma poi assolti dall'accusa di circonvenzione d'incapace.

In seguito fu il loro turno di contrattaccare, assistiti dal professor De Jorio rivendicando il diritto di amministrare la fondazione, che nel frattempo era passata sotto la diretta amministrazione delle autorità di governo. Va detto che queste ultimi si limitano attualmente a gestire il premio Balzan addebitandone alla banca svizzera solo le spese mentre il grosso del patrimonio attende ancora — e la banca non se ne dispiace — di trovare la sua destinazione.

Nel dicembre scorso il giudice De Vincenzo aveva ordinato al governo italiano di trasmettergli a Milano l'intera pratica Balzan per poter verificare anche sulla base degli elementi custoditi negli archivi governativi la fondatezza della sua accusa contro Salizzoni, Banfi, l'ex direttore generale della Farnesina, Del Balzo e l'ex capo di gabinetto di Aldo Moro a palazzo Chigi, Manzari.

Non avendo in tutto questo tempo ricevuto alcuna risposta dalla presidenza del Consiglio e dal ministero degli Esteri, il magistrato ha deciso di venire di persona nella capitale e procedere all'ispezione dei carteggi. Al termine ha deciso di sequestrare circa 100 documenti finora inediti ed è ripartito per Milano.

« La visita — rileva una nota della Uil — é la prima che viene effettuata in occidente da una delegazione sindacale ufficiale dai tempi della rivoluzione culturale. Scopo della visita — prosegue la nota — é quello di sviluppare i rapporti tra i sindacati e i lavoratori dei due paesi, con uno scambio più intenso di informazioni sulla politica sociale e sindacale.

La delegazione cinese — informa ancora la Uil — avrà incontri con la federazione Cgil - Cisl - Uil, con il Psi e il Psdi e con i consigli di fabbrica di alcune grandi aziende del nostro paese. Nel corso degli incontri — conclude la nota — un particolare rilievo avrà il problema della pace in relazione alle vicende internazionali in corso».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Monde

di ..... del 4 e 5-3-79

(Publicité)

COMUNICATO DELL'AMBASCIATA D'ITALIA

PARIGI

Il Parlamento italiano ha recentemente approvato una legge che consente ai cittadini italiani residenti nei paesi CEE di votare sul posto per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e una seconda legge relativa alla reiscrizione d'ufficio dei cittadini gia cancellati dalle liste elettorali per espatrio.

I connazionali stabilmente residenti in Francia che intendono cosi avvalersi del diritto di voto (senza cioè rientrare in Italia) dovranno trasmettere direttamente il loro attuale indirizzo al Comune di ultima residenza in Italia. Coloro, invece, che non sono mai stati iscritti nelle liste elettorali sono invitati a presentare al più presto, al Consolato competente, una domanda di iscrizione diretta al sindaco del Comune di ultima residenza in Italia, indicando l'attuale indirizzo.

I connazionali temporaneamente residenti in Francia per motivi di studio o di lavoro e quelli che non hanno notificato l'espatrio al Comune di ultima residenza in Italia potranno ricevere il certificato elettorale per votare sul posto se faranno pervenire entro il 31 marzo 1979 al competente Consolato, apposita domanda diretta al sindaco del loro Comune, corredata da un attestato di studio o del datore di lavoro

Per più ample informazioni in merito, gli interessati potranno rivolgersi al Consolato competente.

a.i.s.e. - l'icle chiede maggiori agevolazioni per potenziare i propri servizi a favore degli emigrati.

roma (aise) - nel corso dell'indagine conoscitiva in corso presso la commissione esteri del senato e' stato ascoltato il senatore bonaventura picardi, presidente dell'istituto italiano per il credito del lavoro italiano all'estero (icle). nel corso della sua esposizione il senatore picardi ha lamentato la mancanza di un intervento agevolativo da parte dello stato, dovendosi ascrivere soltanto alla oculata gestione finanziaria e patrimoniale i brillanti risultati fin qui conseguiti, sebbene all'istituto sia stata preclusa la stessa via maestra delle emissioni obbligazionarie.

il presidente picardi, dopo aver ricordato la dinamica campagna promozionale lanciata per delineare la vera immagine dell'icle, a volte offuscata da ingiuste e non obiettive prese di posizione, ed aver sottolineato, attraverso l'esposizione di precisi dati contabili, la validita' dell'attivita' fin qui svolta, ha quindi sottolineato gli ostacoli che impediscono una piu' dinamica presenza dell'icle nel settore creditizio: essi sono riassumibili - ma detto - nella pratica impossibilita' di ricorso al mercato finanziario, nella mancanza di agevolazione del credito (nonostante l'alto contenuto sociale), nella attuale limitazione statutaria a seguire la fase di rientro della nostra emigrazione.

affrontando poi il tema della eventuale istituzione di casse regionali per l'emigrazione, picardi ha rilevato che un ammodernamento dell'icle ed una eventuale costituzione di un comitato di coordinamento regionale consentirebbero di affrontare assai piu adeguatamente i problemi finanziari della nostra emigrazione i quali verrebbero invece risolti in misura non omogenea ed episodica ove fossero affidati alla competenza di tali casse. il presidente dell'icle ha delineato poi brevemente un progetto per la

mai posto-come si e' visto con il mandato a la malfa- una pregiudiziale di partito sulla presidenza del gabinetto. zaccagnini non ha, comunque, mai dimostrato particolare favore verso formule governative provvisorie e instabili, anche se nei confronti di una ''maggioranza non organica'' ventilata nei giorni scorsi da craxi la dc non aveva avanzato preclusioni . unico riferimento puo' essere colto dalla posizione assunta ieri da bodrato, che ha accusato comunisti e socialisti di avere impedito, i primi con la loro intransigenza e i secondi con la loro incertezza, ''una diversa e piu' limitata soluzione parlamentare''. cio' significa che la dc e' disponibile per un governo di tregua, ''limitato'' nell'appoggio parlamentare rispetto alla maggioranza di solidarieta'? puo' darsi, ma con talune garanzie di stabilita' politica, come sostiene del resto lo stesso on. bodrato parlando di ''maggioranza che sia in grado di affrontare con la sufficiente e necessaria capacita' i problemi del paese, salvaguardando nel massimo grado oggi possibile la ripresa della politica di solidarieta' nazionale''. il nuovo governo insomma, dovrebbe si fungere da ponte per permettere le elezioni europee ed i congressi del pci e della dc, ma dovrebbe assumere anche impegno di maggiore respiro e, soprattutto, lavorare per un ritorno ai vecchi equilibri. che poi tutta la dc sia allineata su queste te si appare difficile sostenerlo.

vs.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 5-3-78

a.i.s.e. - i sindacati riproporranno il convegno di buenos aires entro 2 mesi - aspre critiche per il rinvio.

roma (aise) - in seguito al rinvio del convegno in america latina la federazione unitaria dei sindacati cgil-cisl-uil hanno diffuso un comunicato congiunto nel quale si critica aspramente la decisione della farnesina e si annuncia la proposta degli stessi sindacati di tenere il convegno entro due mesi. i sindacati inoltre esprimono ''la loro ferma protesta ed il marcato dissenso del movimento sindacale sia per il merito della decisione sia per il metodo seguito ''la cgil-cisl-uil, inoltre, ritiene inaccettabile il fatto che, dopo aver discusso per mesi sull'attuazione del convegno, e dopo averne praticamente concordato tutti gli aspetti, la decisione presa senza concordarla con l'apposito comitato unitario e

...

con un comunicato unilaterale. dopo aver sottolineato che dallo stesso comunicato non emergono con chiarezza le motivazioni del rinvio e non senza aver definito pretestuosi i ricorsi a motivazioni che si originino alla crisi governativa italiana, i sindacati hanno ribadito l'urgenza dei problemi di ordine sociale, democratico e residenziale degli italiana in america latina. in questo senso la federazione cgil-cisl-uil ha annunciato infine che si impegna a riproporre in sede di comitato la convocazione del convegno entro 1 o 2 mesi. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 5-3-79

a.i.s.e. - come saranno strutturati i seggi elettorali all'estero -
- - - - - come verranno nominati scrutatori, segretari e presidenti

roma (aise) - tra le altre disposizioni contenute dalla legge italiana per l'elezione del parlamento europeo vi sono naturalmente anche quelle relative alla strutturazione del seggio. e' di un certo interesse andare ad analizzare le varie norme per la designazione del presidente di seggio del segretario degli scrutatori e dei rappresentanti di lista. incominciamo da questi ultimi che in un certo qual modo costituiscono una struttura esterna al seggio vero proprio: i partiti che abbiano presentato una lista in almeno una delle cinque circoscrizioni elettorali possono, attraverso una dichiarazione scritta ed autenticata, delegare un rappresentante della propria lista per ciascun seggio elettorale ed uno per ciascuna sezione in cui il seggio stesso e' stato suddiviso. le designazioni devono essere presentate entro il 22° giorno precedente quello delle votazioni. tra il 15° e l'8° giorno precedente le votazione, il capo dell'ufficio consolare competente procede alla nomina di cinque scrutatori, scelti tra gli elettori italiani residenti nella circoscrizione dopo aver sentito i rappresentanti in lista. uno di questi, a scelta del presidente, assumera' le funzioni di vice presidente per ogni ufficio di sezione istituito. il segretario di seggio invece viene nominato dal presidente tra gli elettori della circoscrizione consolare. sono esclusi dalla funzione di presidente, di scrutatore e di segretario del seggio elettorale tutti coloro che fanno parte del personale di ruolo o a contratto del ministero degli affari esteri o che siano in servizio presso le ambasciate e i consolati nei paesi della cee. il presidente di seggio , infine, viene nominato dal presidente della corte di appello di roma, entro il 15° giorno prima delle elezioni, tra gli iscritti ad un elenco di elettori residenti nelle rispettive circoscrizioni ed in possesso dei requisiti necessari. l'avvenuta nomina viene comunicata attraverso i servizi diplomatici e consolari. l'elenco di cui prima e' compilato dalla cancelleria della corte di appello di roma secondo norme che saranno stabilite di concerto tra i ministeri di grazia e giustizia, affari esteri ed interni. in caso di impedimento del presidente designato, il capo dell'ufficio consolare provvede a nominarne un altro idoneo scelto tra gli elettori prima della costituzione del seggio. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 5-3-79

a.i.s.e. - come saranno strutturati i seggi elettorali all'estero -
come verranno nominati scrutatori, segretari e presidenti

roma (aise) - tra le altre disposizioni contenute dalla legge italiana per l'elezione del parlamento europeo vi sono naturalmente anche quelle relative alla strutturazione del seggio. e' di un certo interesse andare ad analizzare le varie norme per la designazione del presidente di seggio del segretario degli scrutatori e dei rappresentanti di lista. incominciamo da questi ultimi che in un certo qual modo costituiscono una struttura esterna al seggio vero proprio: i partiti che abbiano presentato una lista in almeno una delle cinque circoscrizioni elettorali possono, attraverso una dichiarazione scritta ed autenticata, delegare un rappresentante della propria lista per ciascun seggio elettorale ed uno per ciascuna sezione in cui il seggio stesso e' stato suddiviso. le designazioni devono essere presentate entro il 22° giorno precedente quello delle votazioni. tra il 15° e l'8° giorno precedente le votazione, il capo dell'ufficio consolare competente procede alla nomina di cinque scrutatori, scelti tra gli elettori italiani residenti nella circoscrizione dopo aver sentito i rappresentanti in lista. uno di questi, a scelta del presidente, assumera' le funzioni di vice presidente per ogni ufficio di sezione istituito. il segretario di seggio invece viene nominato dal presidente tra gli elettori della circoscrizione consolare. sono esclusi dalla funzione di presidente, di scrutatore e di segretario del seggio elettorale tutti coloro che fanno parte del personale di ruolo o a contratto del ministero degli affari esteri o che siano in servizio presso le ambasciate e i consolati nei paesi della cee. il presidente di seggio , infine, viene nominato dal presidente della corte di appello di roma, entro il 15° giorno prima delle elezioni, tra gli iscritti ad un elenco di elettori residenti nelle rispettive circoscrizioni ed in possesso dei requisiti necessari. l'avvenuta nomina viene comunicata attraverso i servizi diplomatici e consolari. l'elenco di cui prima e' compilato dalla cancelleria della corte di appello di roma secondo norme che saranno stabilite di concerto tra i ministeri di grazia e giustizia, affari esteri ed interni. in caso di impedimento del presidente designato, il capo dell'ufficio consolare provvede a nominarne un altro idoneo scelto tra gli elettori prima della costituzione del seggio. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 5-3-79

a.i.s.e. - a buon punto gli accordi bilaterali per l'attuazione del voto in loco degli emigrati - un interrogazione del pci.

roma (aise) - il comunista pontello ha presentato nei giorni scorsi una interrogazione a risposta scritta al ministro degli esteri ed al presidente del consiglio per conoscere lo stato di attuazione degli accordi bilaterali necessaari per rendere attuabile il voto degli emigrati italiani alle prossime elezioni del parlamento europeo. in pratica una prima risposta al comunista pontello venuta proprio in questi giorni dall'intervista che il sottosegretario agli affari esteri angelo sanza ha rilasciato all'aise e nella quale si afferma che gli accordi in ogetto sono a buon punto ed in ogni caso non vi sono situazioni che destano preoccupazioni particolari. sempre a proposito del voto degli emigrati il prefetto menne, capo del servizio elettorale del ministero degli interni, ha annunciato che sono in via di ultimazione i collegamenti con terminali elettronici tra 41 consolati italiani nella cee e lo stesso ministero degli interni per la trasmissione immediata dei dati relativi ai voti dei nostri connazionali all'estero. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Journal de Genève

di ..... del 5-3-79

L'AFFAIRE DES RADIOS

Les Italiens s'adressent à Rome

Après les imprudentes déclarations de M. Henri Meyer de Stadelhofen, de Genève, au sujet des émetteurs «Canal Blanc» et «Radio 4000» disant notamment:

«Radio 4000, implanté sur sol italien, arrosera le Valais, le Val d'Aoste, le bassin lémanique, une partie de la Savoie et une zone italienne pouvant aller jusqu'à Turin et Milan... Nous voulons barrer la route à l'italien»

L'opinion de la colonie italienne en Suisse s'est fortement émue. Au nom des comité tricolores de Suisse qu'il préside, M. Guiseppe Patanè, de Genève, a fait présenter par les députés Santagati et Tremaglia l'interpellation suivante au Parlement de Rome:

«Les soussignés demandent d'interroger les ministres des Affaires étrangères et des Postes et Télécommunications pour savoir s'ils sont au courant d'une installation en cours sur territoire italien (Pointe Heilbronner et Mont-Blanc) de deux émetteurs français (Radio 4000 et Canal Blanc) avec des studios et des bureaux à Paris et à Genève, financés par des Français, avec le but clairement reconnu de diffuser des programmes uniquement en langue française pour la région Piémont-Vallée d'Aoste, d'évidente inspiration séparatiste, et pour connaître quelles adéquates initiatives ils entendent promouvoir: soit pour empêcher des intrusions et des distorsions antinationales tendant à détruire la souveraineté italienne; soit pour obtenir, avec des critères de réciprocité, la construction sur territoire français d'émetteurs radio aptes à diffuser des programmes en langue italienne en Savoie et en Suisse romande, avec des studios et des bureaux à Rome et à Genève.»

La colonie italienne de Suisse s'opposera énergiquement à toute solution unilatérale et à toute attaque contre sa propre culture; elle attend donc avec impatience la reponse écrite des deux ministres interpellés.

...glio dal Giornale .....
5-3-79 del MELBOURNE

ermessi provvisori
li lavoro in Italia
er figli d'emigrati
aliani in Australia

una lettera al ministro MacKel- il senatore laburista lamenta a giovani italo-australiani sia a prospettata la necessità di nciare alla loro cittadinanza traliana se desiderano vivere e orare anche brevemente in Italia

Canberra, 4 marzo

enatore laburista del New Wales, Tony Mulvihill, ha al ministro federale per razione e gli Affari Etnici, MacKellar, sollecitando una azione ufficiale australiana governo di Roma al fine di la concessione di speciali si di soggiorno e di lavoro» in r i figli degli emigrati italiani alia.

dosi ad una sua precedente azione al Senato, il senatore ll ha precisato che il suo amento personale per la ques- aturisce da una recente espe- di un gruppo di giovani italo- ani d'ambo i sessi, fra i 18 e i i, «i quali avevano chiesto o speciale di lavoro e di a per dodici mesi nella terra genitori, ma furono informati ntorità consolari italiane che nere tale concessione avrebbero formalmente rinunciare alla anza australiana». «Una con- - aggiunge il senatore Mulvi- hill - che gli interessati trovano estremamente ingiusta, così come ingiusta la trovo io stesso».

Il senatore Mulvihill, dopo aver ricordato che il governo italiano ha ripetutamente esercitato il suo legittimo diritto di chiedere al governoaustraliano modifiche legislative per tutelare gli interessi dei nazionali italiani emigrati in Australia, ha invitato il ministro MacKellar e proporre al governo italiano senza indugio la concessione di speciali visti di lavoro e di soggiorno in Italia ai figli degli emigrati italiani in Australia. Lo stesso approccio, il governo australiano dovrebbe adottarlo nei confronti di altri Paesi della Comunità europea.

«Molti giovani desiderano conoscere o rinforzare i legami con la terra dei loro padri, ma nello stesso tempo sono orgogliosi della loro nazionalità australiana. È inaccettabile che giovani australiani fra i 18 e i 25 anni debbano essere costretti a rischiare i loro diritti di cittadinanza per soddisfare questo umanissimo desiderio» - conclude il senatore Mulvihill.

proprie circostanze quel testo di legge sui cosdetti «diritti patriali» della democratica e civilissima Gran Bretagna, per cui gli ex nazionali espatriati, le loro consorti e la loro seconda genrazione continuano sempre a godere di libertà d'ingresso, residenza e lavoro?».

In quell'occasione, come in altre precedenti e successive, venne precisato dalla competenti fonti ufficiali che gli emigrati italiani ed i loro figli, cittadini di un Paese estero, possono ristabilirsi in Italia ed ottenere il diritto di lavoro, a condizione che rinuncino alla loro cittadinanza straniera. Esattamente quanto è stato ripetuto a quei giovani ai quali si riferisce il senatore Mulvihill.

Si consumano tante energie e risorse, si accendono tante speranze, si propongono tanti piani, si elaborano tanti progetti, per avvicinare l'Italia e l'Australia, per rinsaldare i vincoli di sangue e d'ideali fra i due popoli, per rendere i figli degli emigrati orgogliosi della lingua e delle tradizioni culturali della terra dei loro padri, e poi alla fine, da parte italiana, si fallisce così miserevolmente, così assurdamente, di fronte ad un problema umano elementare e di non difficile soluzione.

Appena due settimane fa si è riunita per l'ennesima volta a Roma la commissione mista italo-australiana per l'esame di un tormentato abbozzo d'accordo bilaterale di sicurezza sociale. Sui risultati dello scambio di vedute si sa poco o nulla, ma non è difficile immaginare che si continua a «pestare acqua nel mortaio». Intanto la pletora di comitati e sottocomitati ita-

NINO RANDAZZO

Un problema umano

questione presa a del senatore Mul- venta, man mano esce la seconda zione italiana in lia, sempre più ed esige una pra- ragionevole solu- Su queste stesse e, lo ricordammo pro-memoria al egretario per razione Foschi il 18 bre scorso, in oc- e della sua ultima n Australia. «Ade-

guata considerazione merita la sorte degli emigrati italiani cittadini australiani e dei loro figli che rientrano in Italia e per qualsiasi motivi decidono di rimanervi. Costoro diventano dei «paria» il momento che tentano di trovare un lavoro; e se lo trovano, vanno ad ingrossare l'esercito degli «illegali». Non sarebbe ora anche per la democratica e civilissima Italia studiare ed adattare alle

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 5-3-78

IL GRUPPO DI LAVORO DI ESPERTI REGIONALI HA ELABORATO UNO SCHEMA DI DOCUMENTO SUI RAPPORTI STATO-REGIONI IN MATERIA DI EMIGRAZIONE.- Il 2 marzo si è riunito nuovamente a Roma, presso l'ufficio di rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia, in piazza Colonna, il gruppo di lavoro formato da esperti delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Marche, Puglia e Umbria, la cui costituzione venne decisa nel corso della riunione degli Assessori regionali preposti al settore dell'emigrazione, svoltasi a Roma il 15 febbraio scorso.

Il gruppo di lavoro - segnala l'Inform - ha elaborato uno schema di documento che gli Assessori esamineranno in una prossima riunione e sottoporranno successivamente al Governo in vista di una definizione dei rapporti tra Stato e Regioni in materia di emigrazione, con specifico riferimento all'attuazione dell'articolo 4 del D.P.R. 616/77.

Gli Assessori intendono confrontarsi con il Governo anche riguardo all'istituzione di un fondo di 200 miliardi da inserire organicamente nel piano triennale, nonché in merito ai progetti di utilizzazione delle rimesse degli emigrati e per la definizione di piani integrati con la CEE in materia di formazione professionale e di reinserimento culturale e sociale dei figli degli emigrati rientrati.

Attraverso l'incontro con il Governo le Regioni si augurano di giungere ad una definizione più chiara dello spazio di loro competenza rispetto agli organi comunitari e nei rapporti con gli emigrati provenienti dalle rispettive aree regionali, al fine di tenere uniti i lavoratori italiani all'estero con la terra di origine e favorire la migliore tutela dei loro diritti. (Inform)

"QUALE EUROPA DOMANI": CONVEGNO EUROPEO IN OLANDA INDETTO DALLA ACLI.-

Sabato 24 febbraio si è tenuto, presso l'hotel "Lion d'or" in Haarlem, un convegno organizzato dalle ACLI d'Olanda sul tema "Primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto - Quale Europa domani". Al convegno, che è stato realizzato come strumento di sensibilizzazione in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo, hanno partecipato personalità del mondo del lavoro e dell'emigrazione, delle nostre rappresentanze diplomatiche ed esponenti delle più importanti associazioni nazionali, nonché un rappresentante della Federazione sindacale olandese F.N.V.

Dopo che il Presidente del convegno, Salvatore Renzullo, ha salutato i presenti con una concisa relazione sui temi della giornata, ha preso la parola il relatore dott. Angelo Lotti, Vice Presidente nazionale delle ACLI e Presidente nazionale del Patronato ACLI, tratteggiando a larghe linee i precedenti storici dell'importante avvenimento e focalizzando l'interesse dei presenti sul tema della prima elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo.

Questa pietra miliare nella storia politica dell'Europa è stata messa nella giusta luce dal relatore, che ha sottolineato l'impulso dinamico apportato dal nuovo organo politico sovranazionale all'unificazione reale degli Stati che attualmente formano la CEE, incentivo inoltre per una promozione di dignità per coloro che sono stati identificati finora come la "forza migratoria", denominazione questa che non trova attualmente rispondenza nella posizione di "cittadino" di coloro che ne fanno parte. Il relatore ha proseguito affermando che il nuovo organismo non dovrà essere vanificato da un'ennesima tribuna per esercizi di demagogia, ma dovrà realizzarsi come una "costituente e come una coscienza critica dell'ideale dell'integrazione europea. In questa forma futura verranno così tradotte le antiche intuizioni delle ACLI che furono tra le prime forze sociale nazionali ad impegnarsi in questo senso. E' stata, secondo Lotti, una battaglia combattuta con la strategia dei tempi lunghi; una battaglia di cui siamo ancora all'inizio, ma che ha già dato una prospettiva e un risultato: quello del cittadino europeo effettivo, dotato di poteri decisionali e di coscienza internazionale, coscienza che è particolarmente connaturata nell'emigrazione.

L'Europa è collocata attualmente più nella sfera degli ideali che non in quella dei fatti concreti. Tuttavia questo, che potrebbe sembrare un limite, deve invece rappresentare uno sprone a meglio operare per il raggiungimento di quei traguardi civili che la sempre maggiore coscienza politica dei cittadini si è imposti: per usare le stesse parole del relatore, la trasformazione dell'Europa in una "struttura di servizio", unica forma che potrà garantire la sua stessa sopravvivenza e il pieno soddisfacimento delle aspirazioni dei cittadini comunitari.

Il dibattito - segnala l'Inform - è stato arricchito dagli interventi dei Presidenti provinciali delle ACLI d'Olanda, Bardini e Verga, dal discorso del Segretario ACLI del Benelux, Gariazzo, e dai contributi di Manchioni, Secchi, Ferraro, Mauro, Bagnoli e di altri esponenti della comunità italiana in Olanda. Particolarmente significativo l'apporto del rappresentante della Federazione sindacale olandese, Kerkhof. La giornata si è conclusa con la proiezione di diapositive che hanno illustrato e completato l'esposizione del relatore. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 5-3-78

INFORM-EMIGRAZIONE

APPELLO DI FOSCHI PER LA REISCRIZIONE DEGLI EMIGRATI NELLE LISTE ELETTORALI.- Una legge recentemente varata dal Parlamento ha modificato, come è noto, le norme sull'elettorato attivo relative all'iscrizione e alla reiscrizione nelle liste elettorali dei cittadini italiani residenti all'estero, incaricando tra l'altro i Comuni di reiscrivere d'ufficio entro lo scorso mese di febbraio gli elettori già cancellati per emigrazione definitiva all'estero.

La reiscrizione d'ufficio consentirà agli emigrati residenti nei Paesi della CEE di votare "in loco" alle prossime elezioni europee nella misura in cui i Comuni, come già rilevato dall'"Inform", saranno in grado di far pervenire agli interessati i certificati elettorali e le relative attestazioni dei Sindaci. Quindi, coloro che hanno cambiato indirizzo successivamente alla notifica dell'espatrio al Comune di ultima residenza in Italia debbono al più presto comunicare al Comune stesso il loro attuale preciso indirizzo, altrimenti non potranno ricevere nella località in cui abitano il certificato elettorale.

E' inoltre opportuno che gli emigrati il cui espatrio si è protratto per oltre sei anni dalla data della notifica al Comune, e che di conseguenza sono stati cancellati dalle liste elettorali, si avvalgano comunque della possibilità di reiscrizione su richiesta scritta, per la quale i Consolati italiani nei Paesi della CEE stanno da tempo conducendo una vasta e capillare campagna di sensibilizzazione presso le nostre collettività all'estero.

Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha rivolto, a tale riguardo, un caldo appello agli emigrati, ai loro familiari in Italia e ai Comuni interessati, sottolineando in particolare che una larga presenza degli emigrati alle consultazioni elettorali europee a suffragio diretto rappresenta uno dei momenti più significativi della partecipazione, intesa come vincolo sociale e politico alle vicende del nostro Paese, e contribuisce a cancellare sempre più la separazione tra italiani che vivono dentro e fuori dai confini del Paese.

Nel mettere in risalto l'importante opera che i funzionari delle Ambasciate, dei Consolati e dei Comuni hanno sino ad ora svolto per porre, pur nelle difficoltà oggettive e nelle ristrettezze di tempo esistenti, i connazionali residenti all'estero nelle condizioni di esercitare il loro diritto nella pienezza del dettato costituzionale, l'on. Foschi ha rinnovato anche in questa direzione il suo appello perché lo sforzo di ognuno contribuisca a consolidare l'immagine di un Paese che dà all'Europa anche in questa occasione un apporto di autentica solidarietà sociale e politica. (Inform)

elezioni europee: foschi

(ansa) - roma, 5 mar - il sottosegretario agli esteri franco foschi, con riferimento al fatto che la reiscrizione d'ufficio degli italiani emigrati nelle liste elettorali si e' conclusa secondo i termini di legge il 28 febbraio, ha rivolto un appello agli stessi emigrati, ai loro familiari in italia e ai comuni interessati - informa un comunicato del ministero degli esteri - affinche' da quella data ''ci si avvalga della possibilita' di reinserzione su richiesta scritta, per la quale i consolati italiani nei paesi della cee stanno da tempo conducendo una vasta e capillare campagna di sensibilizzazione presso le nostre comunita' all'estero''. (ansa)

(ansa) - roma, 5 mar - l'on. foschi ha in particolare sottolineato che una larga partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali europee a suffragio diretto ''rappresenta uno dei momenti piu' significativi della partecipazione intesa come vincolo sociale e politico alle vicende del nostro paese e che fornisce sempre di piu' l'immagine che cancella la separazione degli italiani che vivono dentro e fuori dai confini del paese''.
nel mettere in risalto l'importante opera che i funzionari dei consolati, ambasciate e dei comuni hanno fino ad ora svolto per poter porre, pur nelle difficolta' oggettive e nella ristrettezza di tempo esistenti, i connazionali residenti in europa nelle condizioni di esercitare il loro diritto nella pienezza del dettato costituzionale, l'on. foschi ha rinnovato anche in questa direzione un appello perche' ''lo sforzo di

proprio per questo, forse, la stampa di mosca non ha risparmiato nelle ultime settimane i dirigenti americani, scrivendo che essi mestano nel torbido in iran, offendendoli per i fatti dell'afghanistan (dove l'ambasciatore statunitense e' stato ucciso) ed accusandoli di incoraggiare indirettamente, se non di favorire, l'attacco cinese contro il vietnam.

IN MARGINE A UN CONVEGNO FRANCESE

Il cittadino della terza età nella realtà europea

Tornano alla ribalta i problemi dell'assistenza alla popolazione della cosiddetta « terza età ». In Italia tali problemi, malgrado il proliferare di leggi regionali, sono rimasti più a livello programmatico che operativo. Soppressa, perché considerata « inutile », l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia, tutte le competenze in materia di assistenza agli anziani sono ormai passate alle regioni. Come si è detto, parecchie regioni hanno legiferato in materia di assistenza sociale, ma la legislazione regionale si deve ora armonizzare con la legge-quadro che ha istituito il servizio sanitario nazionale e che demanda alle unità sanitarie locali consistenti forme di tutela sanitaria agli anziani, e, inoltre, con quella che sarà la legge-quadro sulla riforma dell'assistenza sociale pubblica, il cui disegno di legge è all'esame del Parlamento. Si rilevano quindi disuguaglianze e provvidenze non coordinate tra regione e regione, tra Comune e Comune con pericolose tendenze alla demagogia ed alla strumentalizzazione della condizione anziana. Intanto, mentre in Italia si segna piuttosto il passo, un notevole programma operativo risulta attuato in altri Stati europei col perfezionamento, in molti casi, di provvidenze da tempo realizzate.

Un confronto tra diverse esperienze operative è stato fatto in Francia nel corso di un seminario di studio tenutosi a Limoges. Gli italiani, rappresentati da una delegazione regionale, hanno detto che le soluzioni fin qui adottate nel Paese appaiono ancora transitorie e insufficienti perché il problema degli anziani non si risolve soltanto con servizi sociali, ma con la consapevolezza che tale problema è di tutta la società. Certamente — è stato detto — l'anziano paga di più gli squilibri sociali, anche perché molto spesso non è economicamente autosufficiente e dunque deve dipendere dagli altri. Si avverte perciò l'esigenza di attuare interventi non rigidi, di pervenire a soluzioni dinamiche e aperte, di servizio sociale polivalente, che possano adattarsi con maggior duttilità al modificarsi dei bisogni sociali. Vanno riconosciuti, infine, il pluralismo delle soluzioni e la libertà di scelta dell'anziano tra di esse.

Per la Francia il prof. Velas dell' università di Tolosa ha illustrato le caratteristiche delle « università per la terza età » nelle quali gli anziani effettuano opportuni controlli sulla salute, ma svolgono pure un vasto programma culturale in modo attivo al fine di recuperare il senso della loro utilità sociale e personale. Queste università si stanno sviluppando non solo in Francia, ma anche in altri Paesi, soprattutto in quelli del Nord America. Nella stessa Francia, nel centro termale di Luchon è stata realizzata una università estiva per la terza età dove gli anziani effettuano cure, attività di medicina preventiva e un quotidiano programma culturale.

La Gran Bretagna ha presentato l'esperienza dei centri diurni socio-ricreativi e medico-sociali, che svolgono un'attività molto complessa. Questa va dalla illustrazione ai cittadini dei problemi politico-amministrativi alla spiegazione agli anziani dei loro diritti secondo le leggi sociali, alla organizzazione di équipes di studio, allo svolgimento di ricerche e inchieste. Vengono anche svolti interventi a livello sociale, che vanno dall'assistenza domiciliare fino a day hospitals, ai clubs, ai centri di riposo e per la ricreazione.

L'intervento di Hanna Behrends per la Repubblica federale di Germania ha riguardato l'assistenza istituzionalizzata e la comunità, mentre per i Paesi Bassi il prof. Verhaar ha illustrato le linee di una « politica per gli anziani ». Ha detto che nel suo Paese i principii essenziali posti a base dell'assistenza agli anziani consistono nell'assicurare agli stessi la vita nel proprio ambiente, di mantenersi in contatto con la società con una partecipazione culturale e sociale di fruire di servizi integrati tra loro. In Olanda peraltro non sono ancora sufficientemente sviluppati gli ospedali diurni. Risulta che il 10 per cento degli anziani soggiorna in case-albergo, il 73 per cento in comuni abitazioni, il 13 per cento in case adattate e solo il 4 per cento in istituzioni di riposo.

In Svezia sono stati realizzati servizi di vario genere, pur se permane la condizione di isolamento dei vecchi. Tra i servizi, vi sono bungalows per i pensionati, distribuzioni di generi alimentari, servizi di lavanderia e di parrucchiere, centri diurni con prestazioni riabilitative per anziani menomati, attività ricreative varie.

Infine per la Polonia la gerontologa prof. Halina Shwarz ha illustrato le caratteristiche del sistema in atto per l'assistenza agli anziani, diretto all'analisi completa dei bisogni sociali. Gli aspetti principali del sistema sono costituiti dai servizi a domicilio, prestazioni economiche e in natura, istituzioni sociali (centri geriatrici con prestazioni specializzate). L'obiettivo comunque che si propone la Polonia è quello di far vivere gli anziani nella propria casa, di farli rimanere nel proprio ambiente, di evitare il trasferimento dei vecchi in istituzioni emarginanti. L'attività sociale è coordinata dagli organismi governativi e vengono emanate direttive che concernono anche organizzazioni non pubbliche, chiamate a collaborare nell'azione sociale. A livello locale sono stati istituiti comitati per l'azione sociale, i quali organizzano aiuti a domicilio, circoli culturali e sodalizi per i pensionati e per gli invalidi. E' stato anche riferito che nelle 48 mila circoscrizioni in cui è suddiviso il territorio polacco agiscono molti operatori sociali, volontari o professionisti, per i servizi di assistenza agli anziani.

La panoramica di interventi e di esperienze scaturiti dal convegno francese è apparsa consistente, pur se resta ancora lontano il risultato più importante e decisivo che è quello di inserire il cittadino della « terza età » nella società d'oggi con pari dignità e con gli stessi diritti e doveri dei cittadini delle « altre età ».

RAFFAELE BERNARDINI

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII°
Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano
di
del 5-6-3-79

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano
di ROMA del 5/6 - 3 - 79

L'impegno degli emigrati italiani nelle comunità cattoliche del Nord-America

Sono rientrati da un viaggio in Nord America il Vescovo presidente della Commissione Episcopale Italiana per le Migrazioni, mons. Gaetano Bonicelli, ed il vice-direttore UCEI (Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana-Roma) mons. S. Ridolfi.

Nelle due settimane di loro permanenza in Canada e Stati Uniti essi hanno avuto modo di incontrare Vescovi, sacerdoti, autorità italiane e locali e soprattutto gli stessi italiani. La specificità ed originalità della nostra emigrazione in quei Paesi risulta sempre più evidente dall'interesse dei nostri immigrati — connazionali, naturalizzati ed oriundi — alla vita locale, ove vanno continuamente acquistando maggiori responsabilità e stima. E' quanto mai controproducente, quindi, trattare quella emigrazione — come del resto confermò il Convegno di studio di New York nel 1976 — alla stregua di quella europea: tanto più oggi che quest'ultima si differenzia sempre più velocemente col processo di integrazione europea in atto. Le votazioni europee, anzi, hanno sollevato in America rinnovato interesse per il voto politico degli italiani all'estero.

Ma è soprattutto nel campo culturale che l'Italia deve impegnarsi a sostenere quella nostra emigrazione perché si affermi nella originalità dei propri valori, dando uno specifico contributo al comune progresso ed alla integrazione, in un quadro di multiculturalismo, puntando soprattutto sulla famiglia, che rappresenta il valore più apprezzato e caratteristico, sia per l'inserimento sociale come per il dialogo interno tra genitori e figli. Al riguardo la scuola deve adempiere alla sua funzione propria ed insostituibile di notevole ampiezza: nella sola Toronto, ad esempio, i ragazzi italiani nelle scuole cattoliche sono circa 40.000, pari ai quattro quinti degli scolari italiani. In certe località gli italiani sono, infatti, uno dei gruppi sociali etnici più rilevanti e in non pochi casi rappresentano il gruppo maggioritario della popolazione cattolica.

Questo spiega anche la rinnovata ed urgente richiesta di sacerdoti italiani per il Canada e gli Stati Uniti.

In funzione ovviamente ecclesiale, ma evidentemente anche con valore culturale, essendo le chiese ancora oggi il vero polo di aggregazione degli italiani.

L'associazionismo, comunque, ha molto spazio per una migliore conoscenza vicendevole — della realtà americana, ossia, ma anche di quella italiana — e per la formazione di una coscienza sociale ed ecclesiale sempre più aperta e motivata.